DAL 1887
IL GAZZETTINO
il Quotidiano del NordEst
€ 1,20
ANNO 136 - N° 98
Martedì 26 Aprile 2022
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Prorogata a fine maggio la benzina scontata
A pagina III

Il libro
Vite in fuga, la Grande guerra raccontata da donne e bimbi
Marzo Magno a pagina 16

Calcio
La Juventus fatica contro il Sassuolo risolve Kean all'88' tre punti preziosi
Zagnoli a pagina 19

La maledizione dell'A4: ancora una vittima

▶Pozza: «Adesso basta» Il responsabile Perco: «Terza corsia a giugno '23»

Aveva solo 33 anni Diego Inversi, il giovane di Spilimbergo (Pordenone) che ieri all'alba si è schiantato contro un Tir a Cessalto, nel tratto "maledetto" dell'autostrada: l'ennesima tragedia nella carreggiata ancora a due corsie. Proprio dove è avvenuto l'incidente ieri, nel 2008 morirono in 8, dopo che un Tir che aveva invaso la carreggiata opposta. Nel 2003, all'incirca nello stesso punto furono 13 le persone che persero la vita e 98 quelle rimaste ferite, in due maxi tamponamenti. «Quanti morti ancora dovremo contare? Siamo stufi di lanciare appelli ma abbiamo il dovere istituzionale di ricordare che così non si può andare avanti». Lo ha detto il presidente di Unioncamere Veneto Mario Pozza. Paolo Perco, direttore dell'area tecnica e responsabile unico del procedimento della terza corsia: «L'obiettivo è di poter giungere entro il primo semestre 2023 all'apertura al traffico del tratto di terza corsia da Palmanova a Portogruaro».
Corazza a pagina 10

DOPPIA CORSIA L'incidente di ieri mattina a Cessalto

Treviso
Schianto dopo la discoteca, muore una ragazza 23enne

Tornavano da una serata in discoteca. All'alba la tragedia. L'auto si schianta contro un platano sulla statale 13 Pontebbana, a Spresiano, e Samira Fakihi muore sul colpo a 23 anni. Feriti ma non in pericolo di vita, gli altri tre ragazzi: una coetanea e due 21enni, tutti residenti nel Trevigiano. Per la giovane operaia di Mareno di Piave invece non c'è stato nulla da fare. Un'altra vita spezzata sulle strade della Marca: sono 17 da inizio anno. Tre nell'ultima settimana.
Pattaro a pagina 11

La guerra arriva in Russia

▶Depositi in fiamme vicino alla frontiera con l'Ucraina, attacco in Transnistria. Putin: vogliono distruggerci dall'interno

L'intervista
Gentiloni: «Nel 2027 autonomi da Mosca»
Barbara Jerkov

«Poiché l'evoluzione dei vari pacchetti di sanzioni coinvolgerà, come è probabile, l'energia, stiamo lavorando in questa direzione. Innanzitutto riducendo la dipendenza da petrolio e gas russi di due terzi entro la fine di quest'anno, per portarla a zero entro il 2027 - spiega in un'intervista il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni - Un secondo obiettivo è costruire una strategia che non rallenti la transizione climatica».
A pagina 8

Le bombe dei russi sulle ferrovie ucraine, anche non lontano dal confine polacco, dopo il passaggio di Blinken e Austin, rispettivamente segretario di Stato Usa e capo del Pentagono. Le esplosioni di due depositi petroliferi in Russia, vicino alla frontiere con l'Ucraina, a Brjansk, dove passa l'oleodotto che rifornisce anche l'Europa occidentale. Un attacco con il lanciarazzi Tiraspol, contro il palazzo dei Ministero della Sicurezza dell'autoproclamata repubblica di Transnistria, fedele ai russi. Il conflitto in Ucraina, giorno dopo giorno, diviene sempre meno comprensibile. Intanto, sulle armi pesanti, gli Stati Uniti accelerano: «Dobbiamo indebolire Putin». Dal Cremlino arriva il j'accuse di Putin agli Usa e alleati. L'Occidente, dice lo Zar, «vuole spaccare la società russa e distruggere la Russia dall'interno».
Da pagina 2 a pagina 5

Le elezioni. Macron al lavoro per il nuovo governo

Francia, l'ipotesi di una donna-premier
RIELETTO Emmanuel Macron potrebbe scegliere una premier donna. Pierantozzi alle pagine 6 e 7

L'analisi
La "questione sociale" che Macron deve azzerare
Alessandro Campi

Passata la grande paura per l'estrema destra all'Eliseo, in gran parte enfatizzata dai media secondo un copione consolidato ma efficace ("attenti al lupo populista"), viene ora per Macron la parte più difficile.

Confermato nel ruolo di Presidente, il primo rieletto dai tempi di Chirac, deve ora cercare di garantirsi una maggioranza sufficientemente omogenea all'Assemblea nazionale (con le legislative del prossimo giugno). Deve soprattutto convincere i francesi che ha deluso o ai quali non è mai piaciuto.

Macron non ha dietro di sé un partito strutturato e radicato. Il suo "En Marche" è nato come un movimento d'opinione, con una forte impronta personalistica, con una base socio-culturale trasversale e sin troppo eterogenea, e tale sostanzialmente è rimasto. Nel 2017 ha potuto sfruttare l'effetto novità: l'uomo nuovo contro i partiti tradizionali travolti dagli scandali e dalle faide interne.

Stavolta dovrà vedersela con le disillusioni di molti elettori e con due formazioni – il Rassemblement national di Marine Le Pen e La France Insoumise di Jean-Luc Mélenchon – che hanno una base militante e attivistica molto motivata e molto presente nel Paese e che, soprattutto, sono in cerca di una clamorosa rivincita. Entrambi i partiti, infatti, non a caso parlano delle prossime legislative come di un "terzo turno" delle presidenziali. Vogliono azzoppare Macron e condizionarne l'azione di governo.
Continua a pagina 23

La polemica
Da Re: «Salvini non tocchi Alberto da Giussano»

«Se è un esperimento politico, resti pure confinato in Sicilia. Ma se qualcuno pensa di utilizzarlo anche a livello nazionale, dico di no. Nessuno tocchi il nostro Alberto da Giussano». Così Gianantonio Da Re, dopo che il simbolo "Prima l'Italia" depositato per le amministrative siciliane da Salvini, ha scatenato un vero putiferio in Veneto e a Treviso.
Calia a pagina 9

Padova
Il ragazzo sparito la polizia ascolta parenti e amici

È scomparso da ormai quattro giorni il 15enne Ahmed Jouider, nato in Italia ma di origine marocchina. All'ex fidanzata,con un messaggio vocale ha detto di essere in pericolo: "Penso che morirò e se non muoio avrò delle ferite gravi". Gli inquirenti hanno sentito non solo i parenti, ma anche i suoi amichetti per capire dove potrebbe essersi diretto. In questura sono arrivate anche due segnalazioni di bici rosse simili a quella di Ahmed: si sono rivelate una falsa pista.
Aldighieri a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "San Marco. Un Santo, un Simbolo, una Gente" + € 7,90 ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

L'invasione dell'Ucraina

Depositi in fiamme la guerra è in Russia Allarme Transnistria

▸Roghi in due stabilimenti di carburante oltre il confine ucraino

▸«È stato un missile degli ucraini» Attacco al ministero in Moldavia

LA GIORNATA

ROMA Dopo l'attacco di Belgorod a inizio aprile, la guerra torna in Russia con le esplosioni di due depositi petroliferi, vicino alla frontiera con l'Ucraina, a Brjansk. Qui passa l'oleodotto che rifornisce anche l'Europa occidentale, qui c'è una base logistica per l'esercito di Putin. Ma ieri è successo anche altro che ha complicato lo scenario. I russi hanno bombardato in più punti le ferrovie ucraine, anche non lontano dal confine polacco, dopo il passaggio di Blinken e Austin, rispettivamente segretario di Stato Usa e capo del Pentagono, che per raggiungere Kiev hanno viaggiato in treno. E c'è stato l'attacco con il lanciarazzi a Tiraspol, contro il palazzo del Ministero della Sicurezza dell'autoproclamata repubblica di Transnistria, fedele ai russi, nella striscia orientale del territorio della Moldavia. Il conflitto in Ucraina, giorno dopo giorno, diviene sempre meno comprensibile, con risvolti ambigui, difficili da decriptare. Sono stati gli ucraini a distruggere i depositi di carburante in territorio russo, minacciando l'oleodotto, visto che in un video, la cui veridicità è ovviamente da dimostrare, si intuisce che a colpire è stato un missile? I russi volevano lanciare un avvertimento agli americani bombardando i binari dove sono passati Blinken e Austin? E cosa sta succedendo in Transnistria, in questa anomalia nel cuore dell'Europa Orientale? Sono domande che arrivano in una giornata conclusa da una inquietante frase del ministro della Difesa russo, Serghei Lavrov, secondo cui «la terza guerra mondiale è un pericolo reale». Ha aggiunto: «Una guerra nucleare sarebbe inaccettabile».

FRONTIERA

Partiamo proprio da Brjansk, cittadina della Russia che si trova proprio all'incrocio dei confini con la Bielorussia e l'Ucraina. Un punto cruciale a 150 chilometri dalla frontiera. Ieri attorno alle 2 del mattino si sono sviluppati due enormi incendi che hanno causato torri di fumo gigantesche, che si vedevano anche da chilometri di distanza. Secondo i media russi il primo rogo ha interessato un deposito civile, con 10.000 tonnellate di carburante, il secondo uno militare, con 5.000 tonnellate. Subito si è pensato a un atto di sabotaggio degli ucraini. Un video di una telecamera di sorveglianza diffuso in rete mostra il passaggio di un missile. Anche il governo russo è stato prudente e ha parlato genericamente di incendi in «una struttura di proprietà della compagnia di oleodotti Transneft». Alcuni media russi però hanno ipotizzato che gli incendi siano stati causati da droni russi. Va anche detto che da settimane in Russia si stanno verificando strani incendi, anche a Mosca, la cui origine appare misteriosa. La presenza dell'oleodotto di Druzhba, che rifornisce l'Europa occidentale a partire dalla Germania, sulla base di un rapporto commerciale mai interrotto e contestato dagli ucraini, rende ancora più complessa l'analisi di quanto successo.

LE FIAMME NEL DEPOSITO DI BRJANSK

Le fiamme nel deposito di carburante di Brjansk, in Russia: in alcuni video postati in rete si sente il sibilo di un missile, poi l'esplosione e si vede il rogo che si espande

Un caso analogo era stato registrato a Belgorod, sempre in Russia, sempre vicino al confine, ma 400 chilometri più a Sud rispetto a Brjansk, il primo aprile: anche allora fu colpito un deposito di carburante, in un video si vedeva chiaramente un elicottero che lanciava un missile. I russi hanno incolpato gli ucraini che però hanno respinto queste ricostruzioni. Infine, una settimana fa, proprio il governatore di Brjansk, ha accusato Kiev di avere mandato due elicotteri in territorio russo che hanno colpito edifici residenziali e causato sette feriti. Anche in questo caso, però, non ci sono conferme. Ciò che invece è certo è che ieri le forze armate russe hanno bombardato in sei punti differenti le infrastrutture ferroviarie nel Centro e nell'Ovest dell'Ucraina. Cinque i morti. Le aree colpite sono a ridosso di Leopoli, ma anche nella regione centrale di Vinnytsia. Qual era lo scopo di questa azione? Dal punto di vista militare è evidente. Secondo Kiev la Russia vuole ostacolare i rifornimenti diretti ai militari ucraini schierati a Est per contrastare l'avanzata dell'esercito di Putin nel Donbass. Non solo: distruggere le ferrovie serve a impedire ai Paesi occidentali di consegnare nuovo materiale bellico. E ieri sera il Ministero della Difesa russo ha confermato: i missili hanno distrutto «sei strutture che alimentavano le ferrovie utilizzate per rifornire le forze ucraine di armi dall'estero». C'è però altro: Blinken e Austin avevano raggiunto Kiev in treno, viaggiando, ovviamente, proprio da Ovest, dunque lungo l'asse delle infrastrutture ferroviarie poi prese di mira dai missili di Putin. Quelle bombe, dunque, possono avere anche il sapore dell'avvertimento, sembrano dire: potevamo colpirvi e possiamo impedirvi di mandare altre armi agli ucraini.

TIRASPOL

E poi c'è il fronte oscuro a occidente. Nel tardo pomeriggio di ieri, a Tiraspol, all'incrocio tra le strade Manoilov e Karl Marx, una brutta palazzina beige di quattro piani è stata danneggiata da alcune esplosioni. Nulla di catastrofico. Sono andate in frantumi le finestre da cui usciva del fumo. Nel palazzo c'è la sede del Ministero della sicurezza di Stato della Transnistria (che formalmente si chiama Repubblica Moldava di Pridniestrov). Il Ministero degli Affari Interni spiega: «I colpi sono stati sparati da un lanciagranate portatile anticarro». Dunque, non è stato un bombardamento vero e proprio. E vista l'anomalia di Tiraspol il fatto che qualcuno avesse un lanciagranate portatile è meno sorprendente che in altre parti d'Europa. Resta però una scia di domande. Da sapere: la Transnistria, controllata de facto da una holding chiamata Sheriff (da cui dipende tutto, dai media ai supermercati alla squadra di calcio), è legata a filo doppio alla Russia che ha una base militare con 1.500 uomini. Non è riconosciuta da altri Paesi, tanto meno dalla Moldavia di cui farebbe parte. Ma geograficamente ha un potenziale importante: se i russi decidessero di entrare in Ucraina da quella parte, potrebbero arrivare rapidamente alle porte di Odessa da cui Tiraspol dista appena 100 chilometri. L'attentato di ieri è un'operazione russa per accusare gli ucraini e avere il pretesto per attaccare da Ovest? Al contrario è un avvertimento degli ucraini? È semplicemente un regolamento di conti interno in una pseudo repubblica in cui le turbolenze sono la normalità? Difficile rispondere proprio per le peculiarità della Transnistria. Il governo di Chisinau ha detto: l'obiettivo dell'attacco «è creare pretesti per compromettere la situazione della sicurezza nell'area». E se si sviluppasse un nuovo focolaio si rischierebbe un aumento della tensione di proporzioni imprevedibili: la Moldavia è davvero l'anticamera dell'Unione europea, pur non facendone parte (anche se ha presentato domanda di adesione). E i generali di Putin hanno già dichiarato che l'obiettivo dell'invasione non è solo prendere il Donbass, ma occupare tutto il Sud fino alla Transnistria. La guerra in Ucraina continua. E i corridoi umanitari per Mariupol (dove è stata individuata una nuova fossa comune) non sono stati attivati. Nuovi bombardamenti soprattutto nell'area di Kharkiv, a Est: tre vittime. A Sud i russi hanno occupato l'edificio del consiglio comunale di Kherson, non lontano da Mykolaiv, mentre a Odessa, c'è stato un nuovo attacco dalla Crimea, ma, secondo quanto raccontano le autorità locali, un missile è finito in acqua, l'altro è stato abbattuto dalla difesa aerea ucraina.

Mauro Evangelisti

«STUPRALE PURE» PRESO IL SOLDATO

È stato catturato il soldato russo al quale la moglie diceva di stuprare le ucraine «ma usando protezioni»

BOMBARDATE LE FERROVIE UCRAINE SUBITO DOPO IL PASSAGGIO DI BLINKEN

LAVROV: «IL TERZO CONFLITTO MONDIALE È UN PERICOLO REALE NUCLEARE? SAREBBE INACCETTABILE»

L'escalation

INCONTRI Il presidente russo Vladimir Putin nel 2002 con l'allora cancelliere tedesco Gerhard Schroeder

«Le stragi? Putin innocente» Nuova bufera su Schroeder

IL CASO

BERLINO Gerhard Schroeder è un uomo d'affari al soldo dei russi, e non va più considerato uno statista o un ex cancelliere. Con toni ormai molto duri, i socialdemocratici tedeschi hanno scaricato l'ex leader, invitandolo a lasciare il partito: dovrebbe uscirne, ha chiesto un giornalista alla vicepresidente Saskia Esken? «Dovrebbe», la risposta secca della copresidente dell'Spd.

LA SCINTILLA

A far riesplodere la bufera sul leader, che diede alla Germania l'agenda 2010 delle famose riforme del lavoro e che tenne i tedeschi fuori dalla guerra all'Iraq, è stata l'intervista rilasciata al New York Times nel weekend, nella quale Schroeder ha chiarito di non aver alcuna intenzione di lasciare gli incarichi nei colossi energetici russi. Un passo, ha spiegato, che farebbe soltanto se Mosca chiudesse il gas alla Germania e all'Europa. L'ex cancelliere che a 78 anni presiede il consiglio di sorveglianza di Nord Stream, in quello del gruppo petrolifero Rosneft ed è candidato ai vertici di Gazprom, ha anche ribadito di essere pronto a mediare di nuovo con il suo amico Putin: «Il presidente russo vorrebbe la fine del conflitto, ma vanno chiariti un paio di punti», ha affermato, aggiungendo che sull'ipotesi dei crimini di guerra bisognerà indagare: Schroeder non crede infatti che l'ordine del massacro di Bucha sia arrivato dal presidente russo.

Una posizione, quest'ultima, liquidata come «assurda» dalla Esken, la quale ha sillabato in conferenza stampa a Berlino: «Schroeder agisce da anni come un uomo d'affari, e dovremmo smetterla di percepirlo come statista o un ex cancelliere. La rinuncia ai suoi mandati nelle imprese russe sarebbe stata necessaria per salvare la sua reputazione come ex cancelliere ex leader cancelliere di successo. Purtroppo non ha seguito questo consiglio».

LA LETTERA

I leader dell' Spd gli avevano già inviato una lettera due mesi fa, chiedendo che rinunciasse ai suoi incarichi, ma l'ex cancelliere non si è mosso di un centimetro. Fino al chiarimento al Nyt. E oggi ad attaccarlo è stato anche il sindaco di Kiev, Vitali Klitschko, che dalle pagine della Bild ha tuonato: «se Schroeder continua a incassare milioni dal criminale di guerra del Cremlino come lobbista, si deve pensare di congelare i suoi conti e gli Usa potrebbero inserirlo in una no fly list. Alla luce della sua propaganda per il Cremlino ci si chiede perché viva ad Hannover e non a Mosca. Se continua a lavorare per degli assassini si può solo dire: trasferisciti a Mosca!».

Francesco Padoa

Armi pesanti, gli Usa accelerano «Dobbiamo indebolire Putin»

▶Il capo del Pentagono: «L'Ucraina può vincere se ha le attrezzature giuste»

▶«Evitare che Mosca scateni altre guerre» L'ira del Cremlino: così alzate la tensione

LA STRATEGIA

ROMA Armi e ancora armi. Carri armati, veicoli blindati, corazzati lancia-missili, droni, obici da 155 di fabbricazione americana e proiettili per i 155 e per quelli da 152 ex-sovietici, lancia-missili spalleggiabili anti-tank Javelin e Stinger terra-aria. Stati Uniti e Gran Bretagna in prima fila nell'incremento dei rifornimenti militari, specie dopo la visita del Segretario di Stato e di quello alla Difesa degli Stati Uniti a Kiev, Antony Blinken e Lloyd Austin, condotta in gran segreto e seguita da una conferenza stampa in una località polacca ugualmente top secret. «La nostra idea è che gli ucraini vogliono vincere la guerra e noi vogliamo aiutarli a vincere», attacca Austin. «La natura del conflitto in Ucraina è cambiata da quando la Russia si è ritirata dalle regioni boscose del Nord e si è concentrata sul cuore industriale dell'Est nel Donbass». Sono cambiate le esigenze. La guerra d'attrito tra linee fortificate richiede più carri armati e artiglieria pesante. Ed è quello che americani, britannici e alleati Nato, specialmente dell'Europa orientale confinanti con Russia, Ucraina e Bielorussia, hanno deciso di far avere a Kiev.

IL SUPPORTO INTERNAZIONALE

Ma cambia anche la strategia degli aiuti e di questo si è parlato in tre ore di colloqui con Zelensky. Non si tratta più di donare armi, ma stanziare fondi per acquistare ciò che serve ed eventualmente ripagare gli alleati di forniture già inviate. Soldi per comprare armi, e non armi. Perché, come riporta il New York Times, accanto ai 184mila proiettili per gli obici da 155mm promessi a Zelensky, ne vanno acquistati 182mila per gli obici da 152 di fabbricazione sovietica, tramite aziende americane che appaltano la produzione a fabbriche europee. A volte è meglio dotare gli ucraini di armamenti che già conoscono, ereditati dall'URSS, anche se per dirla col ministro degli Esteri di Kiev, Dmytro Kuleba, «ci è voluto più tempo perché i nostri partner decidessero l'invio delle armi da noi richieste, di quanto ne serva ai nostri soldati per imparare a usarle». Austin è convinto che gli ucraini «possano vincere la guerra se hanno l'equipaggiamento adatto e il supporto adeguato e se noi facciamo tutto ciò che possiamo per garantire che li ottengano».

Lo scopo degli USA è quello di «indebolire la Russia al punto che non possa più fare quello che ha fatto invadendo l'Ucraina». Significa, incalza Blinken, «massimo supporto all'Ucraina e massima pressione sulla Russia che sta fallendo i suoi obiettivi, anzitutto quello di soggiogare l'Ucraina e strapparle la sua sovranità e indipendenza. Ma non ci è riuscita».

STRATEGIA

Austin e Blinken hanno annunciato altri 713 milioni di dollari per aiuti militari, 322 dei quali per l'Ucraina e i restanti per 15 Paesi alleati e partner, che hanno rifornito gli ucraini in queste settimane. Altri 165 milioni serviranno a comprare munizioni. L'aiuto militare americano all'Ucraina raggiunge così quota 3.7 miliardi di dollari dall'inizio dell'invasione, mentre il presidente Biden prevede già altri 800 milioni. Il Congresso ha approvato lo scorso mese un pacchetto di assistenza militare per l'Ucraina da 6.5 miliardi su un totale di 13.6 di tutti gli alleati. E proprio ieri il Segretario alla Difesa britannico, Ben Wallace, ha reso noto di aver autorizzato l'invio di 5mila missili anti-tank e sistemi di difesa aerea.

IL VERTICE

Dalla Polonia, Austin si sposterà oggi a Ramstein, in Germania, per partecipare alla riunione dei ministri della Difesa della Nato e di altri Paesi, 20 in tutto, per chiedere ai partner di intensificare gli aiuti. Ci sarà anche il nostro ministro, Lorenzo Guerini. Il governo italiano si prepara attraverso un nuovo decreto ministeriale all'invio di altre armi che rientrano nella lista secretata già approvata in Parlamento allo scoppio della guerra. Per Zelensky, l'elemento chiave del processo che «porterà alla pace è la disponibilità di quantità e qualità sufficienti di armi e munizioni per dare forza alle forze armate ucraine».

Dal Cremlino arriva il j'accuse di Putin agli USA e alleati. L'Occidente, dice lo Zar, «vuole spaccare la società russa e distruggere la Russia dall'interno», anche con «provocazioni contro le forze armate russe e l'uso dei media stranieri». Bizzarra la diplomazia che «invece di chiedere soluzioni diplomatiche» spinge per la guerra. Ed evoca «il passato coloniale dell'Occidente». La narrativa di Mosca, anche per giustificare gli insuccessi sul campo, è che la guerra non sia con Kiev, ma con tutto l'Occidente. Infine, il segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, è andato ieri ad Ankara dal leader turco Recep Tayyp Erdogan, e insieme hanno riaffermato l'obiettivo comune di «porre fine alla guerra il più presto possibile». Ma gli ucraini contestano a Guterres di aver inserito nella sua agenda di colloqui Putin a Mosca.

Marco Ventura

FACCIA A FACCIA L'incontro svolto domenica in gran segreto tra il presidente ucraino Zelensky, il segretario di stato Usa e il segretario alla Difesa di Biden

OGGI IN GERMANIA IL VERTICE DEI MINISTRI DELLA DIFESA DELLA NATO E DI ALTRI 20 PAESI ALLEATI

L'italiano in prima linea

IL SOLDATO

MILANO Da sabato sera il comandante Rome non dà notizie. La sua squadra è stata attaccata durante un'operazione a Mariupol: «Il gruppo di Ivan è vivo, stanno cercando di tornare indietro». Ma negli scontri cinque soldati sono morti e quattro feriti. Non si conoscono i loro nomi e sulla sorte di Aquila nera le notizie sono frammentarie, filtrano a fatica dall'assedio della città. Il padre Pietro, settant'anni, aspetta. Un mese fa diceva: «Ivan Luca sta bene, so solo questo». Poi è stato risucchiato da una guerra non sua, il richiamo è stato irresistibile. Ivan Luca Vavassori faceva il portiere di calcio in Bolivia, un giorno ha postato una foto delle scarpette appese al chiodo e ha imbracciato il kalashnikov: «È una decisione difficile ma può salvare delle vite. Non lasciamoli da soli, hanno bisogno di noi», scriveva sotto il bando di reclutamento di legionari del consolato ucraino.

PORTIERE

Ivan Vavassori, trent'anni compiuti il 20 aprile, è figlio adottivo del titolare dell'Italsempione, importante azienda lombarda nel settore della logistica, e di Alessandra Sgarella, sequestrata dalla 'ndrangheta nel cortile di casa a Milano a dicembre '97. È rimasta prigioniera dei banditi nella Locride per dieci mesi proprio mentre lei e il marito aspettavano l'arrivo di Ivan allora bimbo di cinque anni da Elektrostal, nei pressi di Mosca. Alessandra Sgarella è morta nel 2011 e Ivan ha fatto sua la passione del padre per il calcio: Pietro è stato patron della Pro Patria fino al 2015, il figlio portiere in serie C nella stessa squadra, quindi ha giocato con la maglia del Legnano e del Bra. Poi ha tentato il grande salto partendo per la Bolivia e allenandosi con il Real Santa Cruz, puntando a un ingaggio. Finché i russi invadono l'Ucraina e la sua visione del mondo cambia così come il diario sui social: dagli allenamenti alle ricognizioni tra morti e macerie, nelle file delle brigate internazionali. «In mezzo a una foresta bruciata dai bombardamenti russi. A solo 500 metri dalla linea nemica. Senza casco né protezioni. Senza paura. Sentinelle in azione», è uno dei suoi video. Ha annunciato la partenza per l'Ucraina il 28 febbraio: «Non voglio stare a guardare». E le ultime foto in un mondo di pace - nel salotto di casa con il cane, al ristorante, in vacanza su un quad - sono una dedica d'amore alla fidanzata Eliana: «Quando uno va in queste situazioni ha il 50% di possibilità di ritornare vivo. Lascio dietro di me qualcuno di fantastico come te». Aquila nera, chiamato così per il nastro nero che lega al caricatore del mitra, è sparito nei feroci combattimenti a sud est del Paese e potrebbe essere stato coinvolto in un attacco russo. La notizia viene diramata in un messaggio dal suo profilo: «Ci dispiace informarvi che la scorsa notte, durante la ritirata di alcuni feriti in un attacco a Mariupol, due convogli sono stati distrutti dall'esercito russo. In uno di questi c'era forse anche Ivan, insieme con il quarto Reggimento». Sedici ore dopo, arriva un aggiornamento: «La squadra di Ivan è ancora viva. Stiamo provando a portarli indietro. Il problema è che sono circondati dalle forze russe».

AL FRONTE

Aquila nera non si è mai tirato indietro di fronte ad alcuna missione. Gira i primi video con la colonna sonora di Platoon, vuole entrare in azione. Si definisce «guerriero del Signore, duro di testa e difficile da gestire», non si demoralizza nonostante le armi recuperate dalle brigate internazionali siano poco più che reperti della Seconda guerra mondiale. «Ci mancano armi e vestiti per difenderci dal freddo», racconta. Malamente equipaggiato, finisce in prima linea. Viene colpito: «Primo fottuto proiettile, febbre a 39,5. Però non posso fermarmi. Domani medicine e si torna a combattere». Esce vivo da una missione suicida: «Faccio parte della fanteria, sono un assaltatore. Siamo riusciti a rubare dei blindati russi, dei bazooka e altre armi. Abbiamo deciso di proseguire in incognito, armati di mitra kpos attaccheremo le basi del nemico. Morire vent'anni prima o vent'anni dopo, poco importa».

Claudia Guasco

«GLI UCRAINI HANNO BISOGNO DI NOI»

Ivan Vavassori ha trenta anni; a sinistra è con la divisa da soldato, a destra sul campo di calcio con i guanti da portiere

Ore di ansia per Vavassori il calciatore combattente

▶Ivan era su un convoglio colpito dalle bombe russe a Mariupol. «Sarebbe vivo»

▶Figlio di Alessandra Sgarella, rapita dalla 'ndrangheta nel 1997. Giocava in Bolivia

Le celebrazioni del 25 aprile

LA GIORNATA

Mattarella detta la linea «Fermare subito la guerra» E cita l'inizio di "Bella ciao"

▶Il Presidente da Acerra: è resistente chi combatte l'invasore, armato o meno

▶«Il 24 febbraio, quando Putin ha invaso l'Ucraina, ho pensato al testo della canzone»

ROMA Non è soltanto una lezione sul passato, è soprattutto una lezione sul presente e un richiamo all'ordine, quello di Sergio Mattarella. Parole rivolte a quelli, compresi molti titolari della memoria partigiana, che minimizzano la resistenza ucraina, che rifiutano di paragonarla a quella italiana del '43-'45, che professano neutralismo ed equidistanza e finiscono per giustificare, o per certi aspetti comprendere o non rifiutare in blocco, l'invasione subita dalla democrazia di Kiev. Spiega il Capo dello stato a tutti i Pagliaruli: «Il valore della Resistenza, la resistenza all'aggressione, all'odio, alle stragi, alla barbarie contro i civili, supera i suoi stessi limiti temporali e geografici. Nelle prime ore del mattino del 24 febbraio siamo stati tutti raggiunti dalla notizia che l'esercito russo aveva invaso l'Ucraina, entrando nel suo territorio da molti punti diversi. Come tutti, quel giorno, ho avvertito un pesante senso di allarme, di tristezza, di indignazione». Parole che scandisce con nettezza Mattarella nella sua visita del 25 aprile ad Acerra dove avvenne una delle peggiori stragi al tempo dell'occupazione nazista. E ancora: «Il 24 febbraio, pensando agli ucraini svegliati dalle bombe e dal rumore dei carri armati, mi sono venute in mente le parole: questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor. Sappiamo tutti che sono le prime strofe di Bella ciao. Questo tornare indietro della storia rappresenta un pericolo non soltanto per l'Ucraina ma per tutti gli europei, per l'intera comunità internazionale. Avvertiamo l'esigenza di fermare subito, con determinazione, questa deriva di guerra prima che possa ulteriormente disarticolare la convivenza internazionale». E la libertà, questa la convinzione di Mattarella espressa già nei giorni scorsi, si difende anche con le armi. Esattamente come avvenne in Italia nel '43-'45. «Per tutto ciò - conclude il Capo dello Stato - diciamo convintamente: viva la libertà, ovunque. Particolarmente ove sia minacciata o conculcata. Viva la Resistenza, Viva il 25 aprile, Viva la Repubblica».

Il severo richiamo mattarelliano ai Pagliarulo, alla sinistra ciecamente pacifista o sensibile alle sirene putiniane, è anche in questo passaggio: «Oggi c'è tra gli storici concordia nell'assegnare il titolo di resistente a tutti coloro che, con le armi o senza, mettendo in gioco la propria vita, si oppongono a una invasione straniera, frutto dell'arbitrio e contraria al diritto, oltre che al senso stesso della dignità. Infine, accanto a questi valorosi italiani non può essere, ovviamente, mai dimenticato il ruolo decisivo dei soldati alleati». Il messaggio è chiaro e molto polemico nei riguardi di chi, al contrario appunto del Capo dello Stato, sostiene che gli ucraini debbano cavarsela da soli e senza armi procurate dell'Europa e degli Stati Uniti.

DOPO LA VISITA AL MILITE IGNOTO IL CAPO DELLO STATO HA PRESENZIATO ALLA CERIMONIA NEL COMUNE CAMPANO

Ieri Mattarella ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite ignoto, all'altare della Patria di Piazza Venezia, a Roma

Prima di pronunciare questo discorso ad Acerra, in Campania, il Presidente della Repubblica è stato all'Altare della patria. Mentre a Milano si è svolta la manifestazione più importante della giornata (70mila persone secondo i promotori). Dove il presidente dell'Anpi, Gianfranco Pagliarulo, dopo tante gaffe non può che sposare la linea Mattarella: «Il primo pensiero è alle vittime, ai feriti, ai profughi, a un popolo intero che vive queste settimane come tempo della catastrofe. Su questo non ci devono essere schieramenti o incertezze».

DIVISIONI

Non molti nel corteo la pensano così come ora dice di pensarla il Pagliarulo, e vengono lanciati slogan contro la Nato. Qualcuno si spinge, come al solito, a contestare la presenza della Brigata ebraica. Mentre a Roma, due cortei. Quello delle associazioni ex partigiane contrarie all'Anpi, tutto in difesa dell'Ucraina, con tante bandiere gialloblù e Calenda che polemizza con l'Anpi: «Non capisco come si possa celebrare la resistenza negando il diritto a resistere». E quello dell'Anpi e della sinistra a Porta San Paolo (con il sindaco Gualtieri, il presidente laziale Zingaretti e tanti altri) e in cui però spicca questo striscione non condiviso da nessuno o quasi dei presenti: «Contro Putin e contro la Nato». L'Anpi si dissocia. Così come Pagliarulo stigmatizza, ma senza troppa enfasi, la contestazione milanesi contro Enrico Letta accusato di essere un «servo degli americani»: «Sciocchezze fisiologiche».

Si canta Bella ciao sia a Roma sia a Milano. Ma forse è l'unica cosa che unisce una sinistra che ogni 25 aprile si divide rispetto alla destra ma stavolta la pace, la guerra e l'Ucraina l'ha divisa al suo interno.

M.A.

«QUESTA DERIVA VA FERMATA CON DETERMINAZIONE PRIMA CHE DISARTICOLI LA CONVIVENZA INTERNAZIONALE»

A Nordest

Zaia: «La pace è nel nostro Dna» Fedriga: «Basta con le divisioni»

▶«Liberazione e San Marco sono le celebrazioni che in un'unica giornata riuniscono quei principi come pace, lavoro, democrazia, solidarietà che sono da sempre nel Dna della nostra terra»: l'ha detto ieri Luca Zaia, presidente del Veneto, pensando alle due ricorrenze del 25 aprile. La riflessione sulla Liberazione: «La certezza di aver imparato dalla storia il valore della libertà, diede ai nostri genitori la volontà di ricostruire la nuova società rifiutando la guerra. Oggi, invece, stiamo purtroppo assistendo, in Ucraina, ancora a una nuova guerra». Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, ha partecipato alla cerimonia alla Risiera di San Sabba: «Il 25 aprile è un valore di tutti, non di qualcuno che pensa di appropriarsene oltretutto utilizzando l'intolleranza verso chi non è dalla loro parte politica, negando i valori del 25 aprile stesso. Dobbiamo superare insieme queste divisioni, il 25 aprile non può essere ridotto a una lotta fra bandiere». A Nordest lo "strappo" di Gorizia: nessuna celebrazione, ha spiegato il sindaco Rodolfo Ziberna, per rispetto di «quei terribili 40 giorni che, a guerra finita, travolsero anche la nostra città, con rastrellamenti e deportazioni da parte delle truppe titine».

IL CASO

Letta contestato, no alle bandiere Nato il cortocircuito delle piazze di sinistra

ROMA Atlantismo, europeismo attivo, convinzione - alla Norberto Bobbio e non alla Gino Strada - che la guerra di difesa sia giusta e in linea con la Costituzione, sostegno alla linea Draghi sull'invio delle armi alla resistenza ucraina, equiparazione tra i partigiani anti-putiniani e quelli anti-mussoliniani: la sinistra su tutto questo, che è la linea di Enrico Letta e di gran parte del Pd ma non è la linea Anpi e neppure quella di tanti cattolici, catto-comunisti e giovani o meno giovani pacifisti integrali che hanno affollato le piazze del 25 aprile, è lacerata e combattuta. E' andata in tilt in queste ore, in cortocircuito. Le contestazioni a Letta sono l'epifenomeno. «Sei un servo degli amerikani!», gridano al segretario del Pd nel corteo milanese. Intorno a lui c'è chi urla «né con Putin né con la Nato», una sede dem a Torino è stata imbratta con la scritta «Servi della Nato» e nella manifestazione di Roma oltre alle grida anti-americane campeggia uno stendardo con la raffigurazione della morte e indossa come mantello una bandiera a stelle e strisce. L'Anpi ufficialmente si dissocia da tutto questo ma c'è una larga fetta della sinistra radicale che sotto sotto appoggia più la linea Petrov (soprannome del compagno grillino Petrocelli, quello a cui piace la Z dei carri armati russi) e questa divaricazione esplosa il 25 aprile promette di ripresentarsi negli eventi del primo maggio che stavolta più che la festa dei lavoratori finirà per essere un nuovo appuntamento per confrontarsi e scontrarsi sulla pace e sulla guerra.

La sinistra Né-Né-Né, non con Putin né con la Nato né fino in fondo con l'Ucraina, si è voluta mettere in scena insomma. Basti pensare a come è stata svillaneggiata, negli altri cortei, la foto del raduno anti-Anpi a Roma in cui una bambina ucraina espone un cartello in cui c'è scritto. «Abbiamo bisogno delle armi per difenderci». La linea di divisione è proprio questa: tra chi dice di stare con Kiev ma «no all'invio di armi» (come se i partigiani italiani del '43-'45 avessero combattuto sventolando i libri di Gandhi o di Bergoglio) e chi invece crede, come anche Mattarella, che la pace si preserva in casi estremi combattendo. Ecco allora che in piazza ieri il vignettista vetero-comunista Vauro arriva a dire che «Mattarella non è più garante della Costituzione» (lo accusa di essere un guerrafondaio) e una signora s'arrabbia: «Ma che cosa dici? Non sono proprio d'accordo con te. Quando uno mi aggredisce, io mi devo poter difendere». Letta intanto ha ricevuto le contestazioni («Servo della Nato»), vede i fotomontaggi che lo effigiano con l'elmetto da yankee nella guerra in Vietnam e i cartelli contro il Pd «partito della guerra» e replica: «Ma che cosa dovremmo fare? Dire agli ucraini sono fatti vostri, arrendetevi e e non rompeteci le scatole? No, bisogna fare tutto il possibile per aiutarli».

MILANO Uno dei cortei critici nei confronti del Pd

PRESE DI MIRA ANCHE DUE BAMBINE: LA PICCOLA UCRAINA CHE CHIEDE ARMI E UNA COETANEA CON IL VESSILLO USA

VECCHIE IDEOLOGIE

E ancora Letta: «Ai contestatori che ci vogliono fuori dal corteo, dico che hanno la libertà di contestarci e noi non ci sogneremmo mai di mettere loro fuori da un corteo». Ecumenica la risposta ma una sinistra che vuole dirsi moderna forse dovrebbe essere meno pacifista nei confronti dell'altra sinistra che ancora s'attarda nella cattiva ideologia ed è arrivata a questo punto: presunti anti-fascisti che strattonano una bambina che, al raduno del 25 aprile di Italia Viva a Reggio Emilia, stava portando una bandiera americana.

Mario Ajello

Francia alle urne

LA GIORNATA

Macron se ne va in ritiro governo entro 7 giorni L'ipotesi premier donna

▶La scelta può ricadere su una sindaca Quella di Beauvais sembra la favorita

▶Al presidente rieletto gli auguri di Putin e poi anche quelli dell'ucraino Zelensky

PARIGI Ieri filtravano poche notizie, anche da quelli che avrebbero volute darle, visto che in fondo sono giorni di festa, di vittoria elettorale: «Con lui c'è soltanto la famiglia. Gli altri, i consiglieri, anche quelli più vicini, gli amici, hanno festeggiato al bar e sono andati a letto presto». Il secondo mandato di Emmanuel Macron è cominciato senza feste. Nessuna cena, nessun brindisi. Dopo il discorso - succinto e senza fronzoli anche quello, davanti alla Tour Eiffel - il presidente neo-rieletto ha scelto di ritirarsi alla Lanterne: è la residenza di campagna dei presidenti francesi, un "pavillon" costruito ai tempi di Luigi XVI a ridosso del parco della reggia di Versailles.

Per Macron, l'obiettivo è di prendersi qualche giorno di riflessione, un ritiro, se non spirituale, almeno politico, lontano dalla routine del potere dell'Eliseo. Qualcuno ha avuto da ridire anche sulla scelta, come il deputato della France Insoumise, Alexis Corbières, e vari internauti al suo seguito: la reggia di Versailles per cominciare un secondo mandato in nome del cambiamento e dell'ascolto degli altri, non è proprio un simbolo felice. Intanto, poche ore dopo la rielezione, Macron ha ricevuto le congratulazioni e gli auguri sia di Volodymyr Zelensky sia quelli di Vladimir Putin, di cui fino a poche settimane fa era stato il principale interlocutore nel campo occidentale. Non è invece riuscito a parlargli al telefono il presidente Usa, Joe Biden.

IL LAVORO

In realtà Macron è al lavoro, e il lavoro non è poco: comporre un nuovo governo possibilmente entro il primo maggio, condurre la battaglia per le elezioni legislative del 12-19 giugno che dovranno dargli una (non facile né scontata) maggioranza parlamentare per governare, e soprattutto dare prova di quella "inventiva" di quella necessità di "reinventarsi", trovare quel segno di discontinuità che ha promesso già prima del ballottaggio di domenica, quando era chiaro che a portarlo all'Eliseo sarebbero stati molti francesi ostili a lui e al suo programma, ma pronti a compiere il loro dovere repubblicano di sbarrare il passo all'estrema destra di Le Pen. Ieri, nell'entourage di ministri e consiglieri molti non nascondevano perplessità per il "silenzio" che arriva dalla Lanterne. Si sa che Macron è in contatto costante con i due presidenti di Senato e Parlamento, Gerard Larcher e Richard Ferrand, che ha consultato per primi i suoi predecessori, François Hollande e poi Nicolas Sarkozy (ma questo è un fatto soprattutto di galateo istituzionale).

Il primo compito è ora trovare un nome per sostituire Jean Castex alla guida del governo. Occorre un esecutivo che dia subito un segno di andare nella giusta direzione (cambiamento e presa in considerazione anche delle aspirazioni più sociali ed ecologiste di parte dell'elettorato che lo ha votato), ma anche un (o una) premier "locomotiva" in grado di condurre la battaglia per le legislative. Circolano tanti nomi (dalla ministra del Lavoro Elisabeth Borne al ministro dell'Agricoltura e suo fedelissimo Julien Denormandie) ma come ha insegnato finora, Macron ha una certa allergia ai nomi che circolano e difficilmente sono quelli che poi tirerà fuori dal cappello. Più possibile che il presidente volga lo sguardo verso qualche sindaco o, meglio ancora, sindaca. I politici sul campo, preferibilmente non parigini (come Castex d'altra parte), abituati a risolvere i problemi e al contatto con i cittadini, sono quelli che potrebbero avere i migliori requisiti.

I PROFILI

Il profilo di Caroline Cayeux, sindaca di Beauvais, potrebbe corrispondere. Lei non smentisce del tutto, si limita a un frequente: «Io lavoro per Beauvais». Il nuovo governo potrebbe debuttare già il primo maggio. Solo 4 o cinque ministri sono più o meno sicuri di restare (tra questi Darmanin, ora agli Interni, o Le Maire all'Economia). Tra le prime mosse del Macron bis, ci sarà una visita a soldati francesi feriti e «una visita a Berlino per incontrare il cancelliere tedesco», per dimostrare «l'importanza della relazione franco-tedesca», soprattutto in questo semestre di presidenza francese della Ue. Pochi credono che ripeterà i gesti di "apertura" che hanno contraddistinto il primo mandato, anche perché a destra e a sinistra quello che c'era da prendere è ormai stato preso. Una sorpresa potrebbe essere la scelta di un personaggio del mondo antico, come il centrista François Bayrou, leader del Modem e partner della prima ora dell'avventura macroniana. In un'intervista al Figaro, lo stesso Bayrou ha dichiarato che «la preoccupazione profonda espressa dalla società francese esige una sensibilità, una visione, un entusiasmo, una capacità di allenamento politico». «Non nominerà un generale per la guerra delle elezioni politiche, ma qualcuno che sarà capace di far andare avanti il paese per i prossimi anni» assicurava ieri un membro della maggioran-

L'ESPLOSIONE DI GIOIA DEI FAN DI MACRON
I sostenitori di Macron festeggiano alla Tour Eiffel quando sul maxi schermo appare la percentuale di voti ottenuta dal presidente nel ballottaggio

IL NUOVO MANDATO INIZIA SENZA FESTE: IL CAPO DELL'ELISEO È SUBITO ANDATO CON LA FAMIGLIA ALLA LANTERNE

LA SCONFITTA

Marine, obiettivo conquistare le Camere E ora il partito le sta sempre più stretto

PARIGI È fallita la conquista dell'Eliseo, ma potrebbe riuscire la presa dell'Assembleé Nationale. Per Marine Le Pen l'obiettivo è adesso la battaglia delle elezioni politiche di giugno, diventare la presidente, se non di tutti i francesi, almeno di quelli, pure abbastanza numerosi, del fronte anti-Macron. Per vincere le politiche, dovrà riuscire rompere il soffitto di cristallo del maggioritario a due turni, che, necessitando alleanze al ballottaggio, finora ha sempre impedito all'estrema destra di convertire i voti ottenuti in deputati sui banchi.

Cinque anni fa, il Front National raccolse dieci milioni di voti al primo turno, ma ai ballottaggi, passarono solo in sette. Un drappello che non ha potuto nemmeno costituire un gruppo parlamentare (servono almeno quindici deputati) e che dunque non ha dato nessuna visibilità alla propria leader. Ma a giugno - sostengono ormai i frontisti - le cose andranno diversamente. Ieri pomeriggio il Rassemblement National ha riunito il suo primo ufficio esecutivo dopo il voto. Le Pen ha lasciato mesi fa la direzione per dedicarsi alla campagna presidenziale e adesso nulla indica che abbia voglia di tornare al suo posto. Il partito ormai sta stretto alla candidata che ha sì perso l'Eliseo con 17 punti di distacco da Macron, ma ha anche portato l'estrema destra al suo miglior risultato della storia della République, con il 41,5 per cento di voti. «Non sono affatto sicuro che Marine Le Pen voglia, in questo momento almeno, tornare a presiedere un partito politico che è riuscita a portare a un livello mai raggiunto prima ha confermato il portavoce del Rassemblement National Sébastien Chenu.

NUOVI OBIETTIVI

Per ora alla guida del partito c'è il delfino, Jordan Bardella. A lui l'onere di serrare i ranghi delle truppe storiche e a Marine Le Pen il compito di volare più alto e andare a cercare alleati là dove la battaglia per l'Eliseo le ha aperto nuovi serbatoi: alla destra ancora più estrema di Eric Zemmour e del suo movimento "Reconquete" (ma non è l'opzione che preferisce) o presso gli "arrabbiati" della sinistra radicale di Jean-Luc Mélenchon, quelli della frangia più sovranista. «È riuscita a riunire milioni di francesi ben oltre un'etichetta politica – ha detto ieri Chenu – è ormai riconosciuta come un'immensa donna politica e quindi non si rinchiuderà in un solo partito fosse pure il suo, il Rassemblement National». Eric Zemmour (che ha raccolto un non trascurabile 7 per cento al primo turno del 10 aprile) non ha cominciato con il piede giusto. Domenica sera, all'annuncio dei risultati, le sue prime parole sono state di scherno: «È l'ottava volta che la sconfitta si abbatte sul nome Le Pen».

MANO TESA

Poi ha però scelto la linea della mano tesa, proponendo a Marine Le Pen di unirsi in un Blocco Nazionale, un'unione delle destre che dovrebbe attirare anche i sovranisti di Dupont Aignan e qualche transfuga dell'ala più dura dei neogollisti. Le Pen avrebbe però piani più ambiziosi e orizzonti più vasti: riunire sul suo nome, con un'operazione di stampo macroniano, elettori di destra e di sinistra in un'ipotetica «unione patriottica».

Un sogno confermato da Chenu sempre ieri mattina: «Non siamo per niente sull'idea di un'unione delle destre come dice Eric Zemmour, ma per una grande alleanza patriottica che

FALLITA LA CORSA ALL'ELISEO LA LEADER DELLA DESTRA SI GODE IL MIGLIOR RISULTATO PER IL MOVIMENTO

CACCIA AGLI ALLEATI PER AFFRONTARE LA SFIDA DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE DEL 19 GIUGNO

Già in programma una visita ai soldati francesi feriti e un viaggio a Berlino per incontrare il cancelliere tedesco

za. Per il presidente dell'Assemblée Ferrand, «bisogna trovare una personalità in grado di riunire i francesi e che possa rispondere alle sfide poste in primo piano dal presidente, in particolare l'ecologia». D'accordo anche il ministro agli Affari europei Clément Beaune: «La prima scelta del presidente sarà quella di dare un segno di unità». «Macron vorrà dare un'immagine di modernità – analizza Armel Le Divellec, docente di diritto pubblico alla facoltà di Parigi II, Assas – cercherà di trovare dei gadget per colpire. Potrebbe dare un segnale con una donna. Ma una politica, non una semplice tecnocrate. Occorre una personalità che abbia una forza di mobilitazione elettorale e politica». I prossimi due mesi potrebbero servire a Macron anche per rifondare, almeno parzialmente, il suo partito En marche, che non ha mai davvero funzionato, se non in termini di assoluta lealtà.

Francesca Pierantozzi

vada oltre la destra e la sinistra, visto che destra e sinistra non funzionano più».

Nella squadra dei lepenisti il modello adesso è Mélenchon: alla guida del suo gruppo all'Assemblée ha guadagnato in questi anni lo statuto di quasi unico oppositore a Macron. È il ruolo che marine Le Pen aspira a sottrargli, diventando finalmente la leader dell'opposizione, ormai svuotata di socialisti e neogollisti. Lei ha già fatto sapere che si ripresenterà nella sua circoscrizione, l'undicesima, quella settentrionale di Hénin Beaumont, un feudo, che domenica le ha regalato un quasi plebiscito con il 68 per cento dei voti.

Fr. Pie.

DESTRA Marine Le Pen dopo la sconfitta al termine di un briefing con il suo staff

La radiografia del voto

TOTALE

Emmanuel Macron	Marine Le Pen
58,5%	41,5%

PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO

	Macron	Le Pen
Uomini	57%	43%
Donne	59%	41%
Da 18 a 24 anni	54%	46%
Da 25 a 34 anni	51%	49%
Da 35 a 49 anni	54%	46%
Da 50 a 59 anni	51%	49%
Da 60 a 69 anni	64%	36%
70 anni e più	74%	26%
Dirigente d'impresa indip.	45%	55%
Dirigenti	73%	27%
Professioni intermedie	65%	35%
Dipendenti	43%	57%
Lavoratori	42%	58%
Inattivi	64%	36%
di cui pensionati	69%	31%
di cui alunni, studenti	70%	30%
Comune rurale	49%	51%
Da 2.000 a meno di 20.000 ab.	53%	47%
da 20.000 a meno di 100.000 ab	53%	47%
Più di 100.000	63%	37%
Agglomerato parigino	71%	29%

REDDITO FAMILIARE

	Macron	Le Pen
<1.500 € mensili	44%	56%
Da 1.500 a 2.500 € mensili	53%	47%
Da 2.500 a 3.500 € mensili	58%	42%
Più di 3.500 € mensili	69%	31%

SENSO DI APPARTENENZA SOCIALE

	Macron	Le Pen
Benestanti e classi alte	74%	26%
Classi medie e alte	73%	27%
Classi medie modeste	55%	45%
Classi popolari	40%	60%
Classi svantaggiate	28%	72%

MOVIMENTO DEI GILET GIALLI

	Macron	Le Pen
Gilet gialli e simpatizzanti	29%	71%
Gilet gialli	27%	73%
Simpattizzanti dei gilet gialli	29%	71%
Oppositori dei gilet gialli	86%	14%
Nè simpattizzanti, nè oppositori	64%	36%

L'Ego-Hub

Manager e over 70 con "Manu" operai con Le Pen: paese diviso

▶Il presidente ottiene l'85% a Parigi Marine meglio nella Francia rurale

▶Decisivo anche il voto nelle banlieue nelle zone conquistate da Melenchon

IL FOCUS

ROMA Dal voto francese emergono diverse indicazioni interessanti, utili a spiegare la vittoria oltre le previsioni del Presidente Macron, confidenzialmente "Manu". Anzitutto, la chiave del suo successo va trovata nel voto al secondo turno degli elettori di Mélénchon, il vero target per entrambi gli entourage nelle ultime settimane di campagna. Alla fine hanno preferito confermare il Presidente piuttosto che dare fiducia alla leader del Rassemblement con un margine importante: secondo Ifop, il 42% ha scelto Macron, mentre il 45% è rimasto a casa. Gli elettori di sinistra, quindi, hanno seguito le indicazioni del proprio leader, che aveva chiesto che "nemmeno un voto" della France Insoumise andasse a Le Pen.

LE GRANDI CITTÀ

A premiare il presidente sono anche le grandi città: a Parigi arriva all'85%, supera il 75% a Lione e Lille, ma tocca il 60% anche a Marsiglia. È la riproposizione della frattura tra città e campagna: la Francia urbana sceglie Macron con margini enormi, mentre la Francia rurale rimane fedele a Marine Le Pen, che cresce nel Sud-Ovest del Paese e rimane forte nel Nord-Est. È interessante notare come, nelle città, la vittoria di Macron non avvenga solo nei centri storici, ma si estenda anche in tutte le periferie e le banlieues, dove Mélénchon ha mostrato due settimane fa un importante radicamento. Se al primo turno il presidente era stato spinto soprattutto da anziani, pensionati e cittadini ad alto reddito, al ballottaggio la sua base sociale si evolve, senza modificarsi radicalmente. I dati di BVA mostrano infatti un Macron che vince in tutte le classi d'età, ma se tra i cinquantenni e nella fascia 25-34 assistiamo a un testa a testa, la sfida tra gli over-70 ha un esito molto più netto, con il presidente al 74% dei consensi.

Le Pen è spinta da impiegati e operai, con il 57% dei voti dei primi e il 58% tra i secondi, e ottiene percentuali bulgare tra i simpatizzanti dei "gilet gialli", il movimento di protesta contro il costo della vita e l'aumento dei prezzi nato nel 2018 proprio in antitesi a Macron. È la Francia a basso reddito, più popolare e fuori dalle città quella che sceglie la destra di Le Pen, che perde nettamente ma parla di "vittoria", rivendicando gli otto punti in più ottenuti rispetto al ballottaggio di 5 anni fa, una crescita di quasi tre milioni di voti. Il distacco è ancora troppo grande per festeggiare davvero, ma racconta una sfida sicuramente più equilibrata e tesa tra due visioni opposte della Francia.

I risultati

EMMANUEL MACRON
La République En Marche
58,5%

MARINE LE PEN
Rassemblement National
41,5%

CONSENSO NETTO PER MACRON DA PARTE DEI CITTADINI DI RELIGIONE MUSULMANA GILET GIALLI COMPATTI PER LA RIVALE

IL VOTO DEI CATTOLICI

La crescita di Le Pen, tra l'altro, avviene tra i cittadini di tutte le confessioni religiose: per l'istituto Ifop all'interno dell'elettorato cattolico conquista il 45% dei voti, sette punti in più rispetto al 2017, e pur rimanendo fortemente minoritaria tra gli elettori delle altre confessioni, supera il dato di cinque anni fa sia tra i protestanti (35% contro il 33% del 2017) sia tra i musulmani, dove ottiene un 15% a fronte del precedente 8%.

Quadri dirigenziali, cittadini ad alto reddito, minoranze e residenti nelle città da un lato; operai, impiegati, lavoratori a basso reddito ed elettori rurali dall'altro. La Francia sceglie ancora nettamente Macron ma mostra una frattura sociale evidente: il compito del Presidente, ora, sarà quello di lavorare per sanarla.

Giovanni Diamanti

Le sfide dell'Europa

L'intervista **Paolo Gentiloni**

«Ora più forza alla Ue Energia, entro il 2027 autonomi da Mosca»

▶Il commissario europeo all'Economia: vittoria di Macron occasione da non sprecare

▶«Tetto ai prezzi di gas e petrolio? La Commissione ci sta ragionando»

Cosa significa la vittoria di Macron per l'Europa, presidente Gentiloni?
«Molto. La scena dell'altra sera con l'Inno alla gioia e le bandiere europee, è abbastanza unica in un voto nazionale di un grande Paese europeo. Macron ha vinto, e ha vinto alla grande: è la prima volta in vent'anni che un presidente francese viene rieletto e non era scontato. E ha vinto mettendo l'Europa al centro del suo programma».

La prima telefonata di Macron è stata per Scholz, il binomio franco-tedesco si conferma centrale nonostante le divergenze degli ultimi tempi sulle sanzioni alla Russia. Resta questo il perno dell'Unione, e che ruolo può giocare invece l'Italia?
«L'Europa nasce e vive con questo rapporto speciale tra Francia e Germania, è un fatto storico che non va mai dimenticato. Non vuol dire che tra loro non ci siano state e non vi siano differenze di opinione, ma non mettono in discussione questo rapporto che è al centro dell'uscita dalle guerre del Novecento e della costruzione europea. Quanto al ruolo dell'Italia, soprattutto dopo la Brexit è cresciuto e può crescere ancora grazie alla personalità di Mario Draghi. La vittoria di Macron può rafforzare il progetto europeo, ma tutti devono avere in mente che l'orizzonte temporale per avviare questo rilancio è il 2022. Anche grazie al risultato francese la grande occasione per fare importanti passi avanti è adesso».

A questo proposito, Prodi sul nostro giornale scrive che l'ultimo mandato di Macron passerà alla storia solo se il presidente francese assumerà l'iniziativa di dare finalmente attuazione a una politica estera e di difesa europea. Condivide questa analisi? E pensa che possa essere la volta buona per questo upgrade dell'integrazione Ue?
«Prodi ha ragione, perché o questa risposta viene data oggi o non avremo nuove occasioni. E ha ragione perché Macron è stato sempre il principale promotore di questa ambizione. Le parole chiave della fase che si apre sono autonomia strategica dell'Europa. Per la prima volta la Germania ha manifestato disponibilità. Francia, Germania, Italia e altri Paesi Ue possono approfittarne. Ora o mai più, appunto».

Forse anche sfruttando una debolezza dei sovranisti anti Ue? Con la sconfitta di Le Pen e di Jansa in Slovenia, l'ondata euroscettica in Europa ha esaurito la sua spinta?
«Il sovranismo non ha avuto una buona stagione in questi tempi di crisi. La spiegazione è abbastanza ovvia: in un periodo di acque agitate, prima dalla pandemia poi dalla guerra, è difficile sostenere che ciascuno possa navigare con la propria barca nazionale, magari armata contro la barca del vicino. In un mondo così agitato c'è bisogno di una grande potenza europea e questa potenza europea è in contraddizione con l'idea del nazionalismo populista. Detto questo, dobbiamo sapere che in democrazia non si vince per sempre. Ho negli occhi le immagini dell'assalto a Capitol Hill a Washington, e ricordo che una stabilità pluridecennale è propria delle autocrazie. Nelle democrazie la battaglia si vince e si perde continuamente. Quindi sì, l'ambizione Ue è favorita dal fatto che i sovranisti non hanno avuto una buona stagione, ma in democrazia nulla è mai per sempre».

Le maggiori economie europee, incluse l'Italia e la Germania, rischiano a causa della guerra due trimestri consecutivi di crescita negativa. L'allarme è del Fmi che mette in guardia sulle «severe conseguenze» economiche per l'Europa. Per l'Italia il governatore Ignazio Visco è però meno pessimista. Che cosa ci dobbiamo aspettare davvero?
«L'Fmi ha ridotto le sue previsioni di crescita per la Ue portandole al 2.7% per il 2022. Io presenterò le nostre previsioni economiche aggiornate il 16 maggio. C'è un rallentamento della crescita - la prevedevamo al 4% per quest'anno - e certamente dovremo rivederla al ribasso. Ma se questo rallentamento porterà a una stagnazione è presto per dirlo, perché ci sono alcuni aspetti positivi ereditati dalla seconda parte del 2021, che sono per esempio un livello molto basso di disoccupazione e un livello di accumulo di risparmi molto elevato. Il rischio di stagnazione dipenderà molto anche dalla durata della guerra: più sarà prolungata maggiore sarà l'impatto sulla fiducia di investitori e consumatori e si manterrà alta l'inflazione. Vedremo. È chiaro che tutti ci auguriamo che la guerra non duri a lungo, innanzitutto per ragioni umanitarie, ma anche economiche».

Lei ha detto: «Sulle sanzioni non ci sono tabù, ma devono danneggiare l'economia russa». C'è tuttavia chi sostiene che per il momento il maggior danno lo stanno subendo alcuni Paesi europei. Come se ne esce?
«È bene dire con chiarezza che il danno che sta subendo l'economia europea deriva dall'invasione militare russa in Ucraina, non dalle sanzioni. Le sanzioni stanno danneggiando in maniera rovinosa l'economia russa. Ci sono dei costi anche per noi, per questo dobbiamo pensare a interventi che aumentino il danno per l'economia russa senza incrementare troppo i costi per noi».

Paolo Gentiloni, commissario europeo agli Affari economici e monetari. È stato presidente del Consiglio e ministro

Su un divieto totale dell'import energetico dalla Russia da parte dell'Europa, la segretaria al Tesoro Janet Yellen ha sorpreso per la sua cautela. Che però è stata immediatamente rilanciata dalla Bundesbank e dal cancelliere Olaf Scholz. Contrariamente a quanto avrebbe voluto il presidente Biden, stiamo perciò andando verso uno stop graduale?
«Ho discusso la settimana scorsa a Washington con Janet Yellen proprio di questo argomento: è assolutamente determinata a trovare le modalità che provochino il maggior danno all'economia russa e i minori costi per le nostre economie, in particolare quelle europee. Perché è chiaro che per gli Usa la dipendenza dall'energia russa è marginale, ma sono attenti alla collaborazione transatlantica che è indispensabile per far funzionare le sanzioni. Questo può tradursi in ipotesi di sanzioni sull'energia di vario tipo».

Come il tetto ai prezzi che auspica l'Italia?
«Sarebbe certamente un modo per infliggere un danno alla Russia riducendo i rischi per noi. Sono misure di cui stiamo ragionando in questi giorni. La Commissione è stata incaricata tra poco meno di un mese di formulare una proposta ai governi europei».

E si può dire che si sta andando appunto nella direzione di un tetto ai costi? Ci sono Paesi dell'Unione che sono contrari...
«Questa è certamente tra le proposte sul tavolo. Ma non dobbiamo vedere questi temi solo in chiave di divergenze tra Stati membri, ci sono anche da valutare molto seriamente gli scenari che queste decisioni comportano. La fissazione di un prezzo massimo può avere il vantaggio di danneggiare le esportazioni russe senza produrre impennate di prezzo che avrebbero forme di embargo totali. Ma bisogna anche valutare come, dal punto di vista giuridico ed economico, eventuali proposte di prezzo massimo possono essere gestite. Ed è questo il lavoro che la Commissione sta appunto facendo».

CONTIAMO DI RIDURRE LA DIPENDENZA DALLA RUSSIA DI DUE TERZI ENTRO LA FINE DI QUEST'ANNO

STIAMO DISCUTENDO DI ALCUNE PARZIALI MODIFICHE AL RECOVERY, MA LA SUA ATTUAZIONE È ESSENZIALE AL RILANCIO

DOVREMO RIVEDERE AL RIBASSO LE STIME DI CRESCITA, IL RISCHIO STAGNAZIONE DIPENDE MOLTO DALLA DURATA DELLA GUERRA

PATTO DI STABILITÀ: SERVONO REGOLE COMUNI, PERÒ VANNO AGGIORNATE E LE DISTANZE SI SONO RIDOTTE

Tra un mese, il 23 maggio, il RePower Ue sarà probabilmente una realtà. È possibile avere qualche dettaglio sui contenuti?
«Poiché l'evoluzione dei vari pacchetti di sanzioni coinvolgerà, come è probabile, l'energia, stiamo lavorando in questa direzione. Innanzitutto riducendo la dipendenza da petrolio e gas russi di due terzi entro la fine di quest'anno, per portarla a zero entro il 2027. Un secondo obiettivo è costruire una strategia che non rallenti la transizione climatica, rischio che si corre di fronte all'impennata dei prezzi. Per questo la Commissione cercherà di mettere sul tavolo proposte che invece confermino la transizione climatica, poiché è ovvio che ci possono essere delle passerelle temporanee ma la strada per ridurre la dipendenza dall'energia russa è quella delle rinnovabili. E su questo non possiamo alimentare equivoci o una nuova stagione del carbone per raggiungere l'autonomia».

Per quanto graduale, lo stop alle forniture russe procurerà danni gravi alle principali economie europee. In Italia sono molti a chiedere una revisione degli obiettivi del Pnrr alla luce della guerra e dello choc energetico. Lo ritiene possibile? O è immaginabile a questo punto un vero e proprio Next Generation Ue energetico?
«Sono due temi distinti. Il primo è: ci sono le condizioni per un fondo comune per far fronte all'obiettivo dell'autonomia energetica? Naturalmente la discussione non sarà facile, ma penso non sia giusto escludere questa eventualità, poiché ancora una volta siamo di fronte a uno choc esterno, non provocato da politiche economiche di singoli Paesi. C'è una base quindi per ragionarci. Quanto al Pnrr, qui a Bruxelles stiamo discutendo di alcune modifiche parziali, limitate, molto mirate. Inflazione e conseguenze della guerra le richiedono. Ma il mio invito è: non concentrarsi su queste limitate modifiche, ma sull'attuazione del Pnrr. Prima parlavamo del rallentamento dell'economia europea: l'antidoto a questo rallentamento è proprio il Pnrr. Abbiamo in Italia 200 miliardi da spendere nei prossimi quattro anni. Avendo esperienza della nostra Pa so quanto sarà difficile. So anche quanto il governo Draghi stia lavorando per riuscirci. Ma ricordiamoci che la risposta che stiamo cercando per far fronte ai rischi di stagnazione, almeno per un Paese come l'Italia, ce l'abbiamo già e si chiama, lo ripeto, Pnrr».

Infine il patto di stabilità, presidente: si è parlato di un suo congelamento anche per tutto il 2023. È verosimile che la rigidità che conoscevamo sia di fatto superata e destinata ad essere archiviata definitivamente?
«Prima dell'invasione russa pensavamo di concludere la sospensione del Patto a fine anno. Ragioneremo sulla base delle nuove previsioni economiche sulla possibilità di prolungare la sospensione. La situazione economica è di nuovo seriamente in difficoltà. Decideremo prima della pausa estiva. Noi abbiamo bisogno di regole comuni: un'unione più ambiziosa non può essere à la carte. Ma queste regole comuni vanno aggiornate. I due obiettivi devono essere quello di rendere i necessari percorsi di riduzione del debito più graduali e di facilitare gli investimenti. Sento che le distanze di opinioni si sono ridotte ma non sono ancora annullate e lavoro per costruire una proposta che abbia il sostegno necessario. Io sono ottimista».

Barbara Jerkov

Tensioni nella Lega

«Il nuovo simbolo? Nessuno tocchi Alberto da Giussano»

▶Il marchio "Prima l'Italia" depositato dal Carroccio infiamma la base veneta

▶Da Re: «Lo usino in Sicilia, non qui» Bof: «I nostri sono un po' disorientati»

IL CASO

TREVISO «Se è un esperimento politico, che resti pure confinato in Sicilia. Ma se qualcuno pensa di utilizzarlo anche a livello nazionale, dico di no. Che nessuno tocchi il nostro Alberto da Giussano: per noi è irrinunciabile». Gianantonio Da Re, eurodeputato della Lega e già ex segretario veneto e trevigiano, come sempre non le manda a dire. Il simbolo del movimento politico "Prima l'Italia" depositato per le amministrative siciliane da Matteo Salvini, ha scatenato un vero putiferio in Veneto e a Treviso, dove i militanti di lungo corso, e anche i nuovi a dire il vero, si sono sentiti traditi. Primo tra tutti Da Re, pronto a fermare quello che sembra un nuovo partito dove far confluire il centrodestra, Lega compresa. «La Sicilia sarà anche un laboratorio politico, ma stiamo attenti. Sento parlare di fusione tra Lega e Forza Italia. Ricordo a tutti che in politica tre più tre non fa mai sei, ma quasi sempre due e mezzo». E poi respinge al mittente la spiegazione che quel simbolo tanto discusso non è una novità di oggi: «Ma non è così! È stato depositato di recente da Calderoli».

IL PRECEDENTE

L'eurodeputato, su cui pende già da mesi la minaccia di un provvedimento disciplinare sempre per le critiche rivolte a Salvini, evoca anche antichi fantasmi: «Quando Tosi, da segretario nazionale della Lega, fondò il suo movimento, "Il Faro", si andò a schiantare. Il simbolo della Lega non va toccato. Siamo il partito più vecchio presente in Parlamento, quello con più storia. E la storia non può essere cancellata. Abbiamo dei valori rappresentati da Alberto da Giussano che devono essere rispettati. Altro che nuovi simboli. Se tutto questo resterà confinato in Sicilia, facciano pure. Ma che non lo si utilizzi nel resto d'Italia». Da Re carica a testa bassa - «tocca sempre a me farlo», sottolinea con un sorriso - e non ha paura delle conseguenze: «Il provvedimento disciplinare? A questo punto penso proprio che diventerà esecutivo». Ma non molla la presa: «Cambiamenti così radicali, come le scelte dei simboli, vanno presi durante le assemblee e i congressi - ribadisce - sinceramente non ricordo di recente niente di tutto questo. O forse le hanno fatte e non mi hanno invitato».

L'EUROPARLAMENTARE: «CAMBIAMENTI COSÌ RADICALI VANNO PRESI NEI CONGRESSI. CHE NON SI FANNO»

MAL DI PANCIA

Da Re dà voce a un malcontento che serpeggia nella Marca. Da quando l'effigie di "Prima l'Italia" si è diffusa, le voci contrarie si sono moltiplicate. La roccaforte leghista, dove è più forte lo scontro con i salviniani, ribolle di rabbia. Lo ha toccato con man anche Gianangelo Bof, commissario provinciale trevigiano a cui, come al solito, tocca l'ingrato compito di tenere tutti buoni: «Molti militanti mi stanno contattando e scrivendo - ammette - c'è del fermento e tanto sconcerto. Ho parlato con i vertici regionali e mi hanno garantito che è una storia gonfiata, che quel simbolo c'era già e che per la Lega non cambia assolutamente niente». Sarà, ma nella Marca in tanti stanno mettendo in fila vari episodi: la legge e i finanziamenti per Roma capitale, la frenata sul fronte dell'autonomia e adesso il simbolo del nuovo movimento politico depositato dai vertici leghisti. E non si fidano. «I nostri sono un po' disorientati», ammette Bof. E cresce la voglia di un vero congresso. Quelli di sezione sono già in corso, per l'autunno è annunciato quello provinciale. E lì sarà il momento della resa dei conti tra chi vuole la difesa dei valori leghisti - «Le questioni del Nord sono uscite da tutti i nostri ragionamenti», osserva un big - e chi sposa la linea di Salvini più orientata verso un partito nazionale. Ma il traguardo è ancora lontano. E il braccio di ferro sul simbolo rischia di provocare spaccature insanabili.

Paolo Calia

DALLA SPADA SGUAINATA AL TRICOLORE Matteo Salvini e Gianantonio Da Re in una foto d'archivio del 2018. A lato il simbolo della Lega con Alberto da Giussano e quello dell'associazione "Prima l'Italia" appena registrata

Gli attriti

Da Palermo a Verona E Meloni si arrabbia

La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, avverte: «Se in Sicilia dovesse saltare il principio della ricandidatura degli uscenti, non si vede perché dovrebbe essere mantenuto altrove». Riferimento esplicito al governatore Nello Musumeci, che FdI vorrebbe confermare, mentre Lega e Forza Italia no. Quello implicito forse al presidente della Lombardia, il leghista Attilio Fontana, in scadenza nel 2023. Non solo: a Palermo Lega e FI hanno candidato Francesco Cascio, senza coinvolgere FdI. La Russa ha tuonato, Berlusconi ha telefonato a Meloni proponendo un incontro tra il centrodestra. In ballo anche il sindaco di Verona Federico Sboarina, ricandidato da FdI e Lega, mentre FI vuole sostenere Flavio Tosi. (al.va.)

DISTRUTTA
L'auto di Diego Inversi, 33 anni di Spilimbergo (nel tondo) è rimasta schiacciata sotto il camion (VIGILI DEL FUOCO)

30
I chilometri del "tratto maledetto" dell'A4 che aspetta la terza corsia

LA TRAGEDIA

Tampona un Tir in A4 friulano ennesima vittima del tratto "maledetto"

▶Lo scontro a Cessalto, fra San Donà e Portogruaro: l'autostrada è stretta

▶Il responsabile della terza corsia: «Opera completata a metà del 2023»

CESSALTO (TREVISO) Non si è accorto di quel Tir che si stava immettendo sulla A4, finendo con la sua Golf sotto al rimorchio. Aveva solo 33 anni Diego Inversi, il giovane di Spilimbergo (Pordenone) che ieri mattina si è schiantato con la sua Volkswagen contro il mezzo pesante di un autista croato nel territorio comunale di Cessalto, nel tratto "maledetto" dell'autostrada: l'ennesima tragedia nella carreggiata ancora a due corsie. Erano le 5.30 quando il camionista, dopo una pausa, è ripartito dalla stazione di servizio di Calstorta Sud, al confine tra la provincia di Treviso e il Veneziano, in direzione di Trieste. In quel momento stava arrivando il friulano, che lo ha centrato, finendo sotto al bilico con oltre metà dell'auto. Purtroppo i soccorritori non hanno potuto fare nulla per lui.

LA LISTA

Inversi gestiva l'attività di lavasecco della famiglia e lavorava come operaio in un'azienda. Il 33enne era un grande appassionato di pallavolo, tanto da partecipare a molti tornei. "Tzu", come era soprannominato dagli amici, è l'ultima vittima di una lunga lista di persone che hanno imboccato il segmento più disgraziato della A4, quello che attraversa il Veneto orientale tra i caselli di Portogruaro e Noventa-San Donà, senza più uscirne vive. Proprio dove è avvenuto l'incidente ieri, l'8 agosto del 2008 morirono in 8, dopo che un Tir che aveva invaso la carreggiata opposta. Il 13 marzo del 2003, all'incirca nello stesso punto furono 13 le persone che persero la vita e 98 quelle rimaste ferite, in due maxi tamponamenti causati dalla nebbia che coinvolsero 250 veicoli. Ecco perché è definito "maledetto", quel tratto di circa 30 chilometri a due corsie per il quale non c'è ancora un cantiere aperto per allargare l'autostrada.

IL PROBLEMA

Dice al riguardo Paolo Perco, direttore dell'area tecnica e responsabile unico del procedimento della terza corsia: «Al problema generato dall'emergenza sanitaria, si è successivamente aggiunto anche il significativo aumento dei prezzi dei materiali da costruzione, che ha colpito il Paese a partire dal primo semestre del 2021. Tale incremento dei prezzi è stato ulteriormente significativamente aggravato dall'aumento dei prezzi dell'energia. Non ultima, la grave crisi internazionale per la guerra in Ucraina sta comportando difficoltà di reperimento dei materiali e un ulteriore aumento dei prezzi. Nonostante questo, delegato, Autovie Venete e ditte appaltatrici ha permesso di continuare l'opera con l'obiettivo di poter giungere entro il primo semestre 2023 all'apertura al traffico del tratto di terza corsia da Palmanova a Portogruaro».

La Fondazione Think Tank Nord Est negli ultimi anni ha più volte denunciato i rischi derivanti dai ritardi nella conclusione dei lavori di realizzazione della terza corsia. Secondo le stime elaborate a ottobre 2021, il 2022 segnerà il nuovo record assoluto del traffico pesante. «Oggi la priorità è accelerare il passaggio di consegne ad Autostrade Alto Adriatico – precisa il presidente Antonio Ferrarelli – i cui tempi tecnici vanno ridotti al minimo, al fine di velocizzare il completamento della terza corsia. Non dimentichiamo poi che l'Alto Adriatico è una delle principali destinazioni turistiche d'Europa, per cui la nuova società dovrà necessariamente potenziare gli accessi alle spiagge, a partire dalla realizzazione del casello di Bibione. Si tratta di uno svincolo atteso da molti anni dagli operatori turistici, perché consentirebbe di favorire l'afflusso e il deflusso dei turisti ed al contempo "liberare" i caselli di Latisana e Portogruaro».

Marco Corazza

La polemica

In un anno già 18 morti Pozza (Unioncamere): «Quanti altri ancora?»

CESSALTO (TREVISO) Poco più di 30 chilometri, ma 18 vittime e decine di feriti in un anno. È il triste bilancio del tratto maledetto della A4. «Quanti morti ancora dovremo contare? Siamo stufi di lanciare appelli ma abbiamo il dovere istituzionale di ricordare che così non si può andare avanti», sbotta Mario Pozza, presidente di Unioncamere Veneto. Mentre l'autostrada da Palmanova a Portogruaro non presenta gravi criticità, il segmento veneto passa a due corsie e la situazione diventa insostenibile. Spesso sono coinvolti i mezzi pesanti, soprattutto il martedì quando in arrivo dall'Est Europa si incolonnano al nodo di Portogruaro. Code che, seppur segnalate dai messaggi sui pannelli, purtroppo non vengono notate in tempo provocando gli incidenti. Nel senso opposto accade lo stesso soprattutto il venerdì, giorno di rientro dei Tir. La Polizia stradale di San Donà, competente per il tratto che attraversa il Veneto orientale, spesso ha multato i camionisti che non rispettano il codice stradale. Nel frattempo la A4 rimane un vero inferno anche per gli abitanti della zona che, in occasione della chiusure autostradali, si ritrovano con livelli di inquinamento alle stelle, come evidenziato dall'Arpav. *(m.c.)*

Schianto dopo la discoteca: muore a 23 anni, tre i feriti

▶Dramma nella notte nel Trevigiano: auto con 4 giovani finisce fuori strada

▶Serata a Jesolo, alle 5.40 la carambola contro un platano. Ipotesi colpo di sonno

L'INCIDENTE

SPRESIANO (TREVISO) Tornavano da una serata in discoteca. Divertiti, spensierati. Ma all'alba la festa si trasforma in tragedia, l'ennesima della Marca, per quattro giovani amici. L'auto si schianta contro un platano sulla statale 13 Pontebbana, a Spresiano, e Samira Fakihi muore sul colpo a 23 anni. Feriti ma non in pericolo di vita, gli altri tre ragazzi a bordo della Volkswagen Polo: una coetanea e due 21enni, tutti residenti nel Trevigiano. Per la giovane operaia di Mareno di Piave invece non c'è stato nulla da fare. Un'altra vita spezzata sulle strade della Marca: sono 17 da inizio anno. Tre nell'ultima settimana. A morire sono soprattutto giovani, in un bollettino di guerra che sembra non avere fine nonostante le campagne di sensibilizzazione.

LA FESTA

Domenica la comitiva aveva passato la serata in una discoteca di Jesolo (Venezia). Alle 5.40 stavano percorrendo la Pontebbana, in direzione Conegliano, per tornare a casa: al volante c'è A. T. M. 21 anni originario della Guinea Bissau e residente a Santa Lucia di Piave. La macchina non è sua ma di un familiare dell'amico che gli è seduto accanto: W. R., coetaneo, di origini colombiane e anche lui residente a Santa Lucia di Piave. Sui sedili posteriori le due ragazze: Samira sul lato destro, a sinistra l'amica J. F., 23 anni, di Pieve di Soligo. La Polo percorre la Pontebbana ma all'improvviso, al confine tra Spresiano e Susegana, il conducente ne perde il controllo. È un tratto rettilineo: la vettura centra in pieno un platano. L'impatto è violentissimo, tanto che la Polo rimbalza sulla carreggiata, invade la corsia opposta e si ferma a pochi centimetri dal fosso. A lanciare l'allarme sono altri automobilisti. I soccorsi sono tempestivi: ambulanze, automedica e vigili del fuoco, che estraggono i feriti da quel groviglio di lamiere. Tre vivi. Per Samira invece non c'è speranza. La 23enne è morta sul colpo: probabilmente era senza cintura. Gli amici vengono trasportati all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, dove sono tuttora ricoverati. Nessuno è in pericolo di vita. Ma la ferita che fa più male è la morte della loro amica.

OPERAIA Samira Fakihi aveva 23 anni e abitava a Mareno di Piave. Nel tondo quello che resta della Volkswagen Polo (foto STEFANO COVRE / NUOVE TECNICHE)

SAMIRA È SPIRATA SUL COLPO, FORSE ERA SENZA CINTURE IL FRATELLO: «I MIEI SONO IMPAZZITI DAL DOLORE»

LE INDAGINI

Un dolore a cui per il conducente si aggiunge la preoccupazione per il fascicolo per omicidio stradale che la Procura di Treviso aprirà nelle prossime ore. Un atto dovuto in casi come questo. Sarà la polizia stradale, intervenuta sul posto per i rilievi, a chiarire l'esatta dinamica e le cause dell'incidente. Colpo di sonno? Distrazione? Eccesso di velocità? Malore? Tutte le ipotesi al momento restano aperte, in attesa dell'esito dei testi alcolemici e tossicologici sul conducente. Un aspetto da chiarire riguarda la cintura di sicurezza, che la 23enne probabilmente non aveva agganciato. E proprio questa leggerezza potrebbe esserle stata fatale. L'incidente è stato un fulmine a ciel sereno per la famiglia, originaria di Casablanca e da trent'anni nella Marca: «È venuta la polizia. Ci hanno detto che Samira era morta. I miei sono quasi impazziti dal dolore», racconta il fratello Zakaria, di due anni più piccolo e molto legato alla sorella. Samira, abitava in un appartamento popolare di Mareno di Piave. Quarta di cinque fratelli, la ragazza era nata a Conegliano e dopo il diploma professionale era andata a lavorare in fabbrica. «Le piaceva la musica, divertirsi con gli amici», aggiunge Zakaria. Poi la porta si richiude e tra quelle quattro mura c'è spazio solo per la disperazione. Un dolore che è dell'intera comunità: a fine gennaio Mareno aveva pianto e si era indignato per la morte di Jessica Fragasso, 20 anni, travolta e uccisa in A28 insieme alla cugina Sara Rizzotto da un 61enne ubriaco.

Maria Elena Pattaro

Roma

Tenta di investire due ragazze: arrestato

ROMA Una tranquilla serata con amici stava per trasformarsi in dramma per due ragazze romane di 23 e 22 anni. Le giovani sono state infatti investite da un'auto guidata da un uomo, che poco prima le aveva abbordate in strada. Il fatto è avvenuto all'alba di ieri in via Nomentana, nel quadrante nord di Roma. Le due amiche hanno riportato ferite lievi ma, secondo quando ricostruito dalla Polizia, che ha arrestato l'uomo per tentato omicidio, la dinamica di quanto avvenuto poteva portare a conseguenze molto più gravi, che solo il caso ha evitato. A finire in manette è Marco Cadile, 42 anni, con numerosi precedenti per reati contro la persona. Tutto è cominciato mentre le ragazze aspettavano la madre di una delle due. L'uomo ha cominciato a infastidirle, poi le ha inseguite e ha tentato di travolgerle. Una è stata sbalzata per alcuni metri, mentre l'altra è stata colpita in maniera meno grave.

Pechino rischia il lockdown il Covid fa crollare le Borse

▶ Il virus torna a spaventare i mercati: giù il petrolio, l'oro e le materie prime

▶Il governo: «Non cederemo a Omicron» Ma si teme la chiusura come a Shanghai

IL CASO

ROMA La Cina non si piegherà al Covid e a quella sua mutazione, la variante Omicron, che rischia di fermare la ripartenza del Dragone. «Di fronte alla variante Omicron, la Cina non cederà, ma avanzerà nella lotta per bloccarla»: è il portavoce del ministero degli Esteri Wang Wenbin a gettare acqua su quel fuoco alimentato dai timori di un nuovo lockdown a Pechino simile a quello draconiano in atto da un mese a Shanghai. Un fuoco che potrebbe bruciare le aspettative di ripartenza post pandemia dell'economia cinese, tanto che Wang ieri ha dovuto rimarcare gli sforzi del governo, sottolineando che già con la variante Delta la Cina aveva ottenuto «risultati notevoli: vinceremo sicuramente e daremo maggiori contributi al mondo».

LA CAPITALE

Nel frattempo crescono i contagi a Pechino e con loro i timori di una nuova ondata Covid: la municipalità ha segnalato 29 casi confermati in 24 ore e Pang Xinghuo, vice capo del centro municipale per la prevenzione e il controllo delle malattie, ha spiegato che da venerdì scorso sono state registrate in tutto 70 infezioni locali. Altri 5 quartieri sono stati classificati a medio rischio Covid, portando a 6 il numero totale di aree a medio rischio nella capitale. Ma è bastata una sola zona ad alto rischio contagi per far sì che l'ufficio municipale per la cultura e il turismo abbia bloccato tutti i tour dei turisti, obbligando i visitatori nella capitale cinese ad esibire il referto di un tampone, eseguito nelle 48 ore precedenti, che attesti la negatività al virus. E sono scattati i test di massa per 3,5 milioni di persone. Tutto questo perché le autorità sanitarie non vogliono che Pechino diventi una nuova Shanghai, megalopoli da 26 milioni di abitanti chiusa da un lockdown che dura da un mese e che anche ieri ha fatto registrare 51 morti a causa del Covid, mentre nell'intero Paese sono stati poco più di 20.000 i casi in 24 ore. Shanghai si conferma il peggior focolaio del Paese, con la popolazione anziana risultata quella più vulnerabile: secondo le statistiche locali, solo il 62% dei residenti over 60 ha ricevuto due dosi di vaccino anti-Covid, mentre la quota protetta scende al 15% per la fascia di 800.000 persone over 80.

A Pechino test per 3,5 milioni di persone: si teme un nuovo lockdown

LA CRISI FINANZIARIA: IL CALO PEGGIORE A SHENZHEN (-6,5%) IN EUROPA PARIGI MAGLIA NERA (-2%) MILANO -1,53%

MERCATI IN ROSSO

I timori di nuovi lockdown anche a Pechino cambiano la geografia della distribuzione dei generi di prima necessità nel Paese: la Cina ieri ha svelato le linee guida per attingere ulteriormente dal suo potenziale di consumo, con misure dettagliate per affrontare i rallentamenti a breve termine e aumentarne la dinamicità a lungo termine. Secondo le linee guida diramate dall'Ufficio Generale del Consiglio di Stato, il Paese prevede di realizzare un lotto di magazzini nella periferia delle città di grandi e medie dimensioni per garantire la fornitura di beni di prima necessità in caso di emergenze, per far fronte all'impatto del Covid e stimolare la ripresa dei consumi. Ma questa nuova strategia non ha frenato i timori dei mercati internazionali.

TEST DI MASSA PER TRE MILIONI E MEZZO DI PERSONE, NELL'INTERO PAESE 20MILA CASI IN UN GIORNO

Il mondo, infatti, osserva gli sviluppi della battaglia che la Cina ha intrapreso contro la pandemia, e i timori di una nuova sconfitta del Dragone, che si traducono con nuovi lockdown anche nella capitale, ha affossato le quotazioni del petrolio e spinto le Borse in rosso. Anche i mercati finanziari europei ieri sono stati investiti dai timori di una nuova avanzata del Covid in Cina, con Parigi maglia nera (-2%), Londra (-1,88%), Francoforte (-1,54%), Milano (-1,53%), sull'onda del crollo dei listini cinesi: Shanghai (-5,1%) e Shenzhen (-6,5%), Hong Kong (-3,7%). Gli effetti del crollo delle Borse cinesi si sono manifestati sulle materie prime, a partire dal petrolio, il primo campanello d'allarme rivelatore dei timori che la stretta del Dragone contro il Covid provochi una diminuzione della domanda da parte del colosso cinese: è scivolato sotto i 100 dollari al barile (wti a 96 dollari e brent assestato ieri in serata sulla soglia dei 100 dollari), arrivando a perdere oltre il 5%. E poi sull'alluminio, sull'acciaio e sul ferro. In calo anche i metalli preziosi come l'oro, l'argento e il palladio.

Anche a Wall Street, la Borsa di New York, crescono i timori per un rallentamento ulteriore dell'economia mondiale a causa del numero crescente di casi Covid in Cina che, dopo aver provocato il lockdown a Shanghai, ora potrebbe estenderlo ad altre città, tra cui Pechino: S&P Global ha limato le stime di crescita dell'economia globale per il 2022, dal +3,3% al +3,2%, stimando più debole anche la crescita dell'economia statunitense nel primo scorcio dell'anno.

Gianluca De Rossi

Contagi in calo in Italia ma aumentano i decessi

I CONTAGI

VENEZIA Contagi di Covid-19 in calo in Italia, ma aumentano i decessi. I dati che arrivano dal ministero della Salute risentono però delle giornate festive che notoriamente registrano un calo nell'effettuazione dei tamponi. Se venerdì scorso c'erano stati 70.520 contagi, scesi a 56.263 nella giornata di sabato, domenica - come riferito nel bollettino di ieri - a fronte di 138.803 tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus sono stati trovati 24.878 positivi. Il tasso di positività è al 17,9%, in aumento rispetto al 17,2% dell'altro giorno. In tutta Italia sono 416 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, numero stabile nel saldo tra entrate e uscite. I ricoverati nei reparti ordinari tornano invece sopra quota 10mila: per la precisione 10.050, ovvero 155 in più rispetto a sabato.

NORDEST

In Veneto in 24 ore si è dimezzato il numero dei contagi, riflesso appunto della giornata festiva: 2.053 contro i 4.981 di sabato. Lo rileva il bollettino regionale. Otto i decessi. Per quanto riguarda la situazione ospedaliera si è registrato un aumento dei ricoveri nelle aree mediche (+20) per un totale di 877 pazienti. Stabili, invece, le persone in terapia intensiva (34). Le persone attualmente positive in Veneto ora sono 74.321.

In Friuli Venezia Giulia su 900 tamponi molecolari sono stati rilevati 72 nuovi contagi, con una percentuale di positività dell'8,00%. Sono inoltre 1.489 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 201 casi (13,50%). Le persone ricoverate in terapia intensiva scendono a 6 mentre i pazienti ospedalizzati ammontano a 157. Due i decessi.

IL VENETO RIVEDE LA PROGRAMMAZIONE PER L'EMERGENZA: SUFFICIENTI 25 MODULI ANZICHÈ 43 DI PRE-TRIAGE

I numeri

24.878
I casi di positività al Covid-19 in Italia nelle ultime 24 ore.

10.050
I ricoverati nei reparti ordinari.

8
I decessi avvenuti in Veneto nell'ultima giornata.

74.321
Le persone attualmente positive in Veneto.

IL PIANO

Intanto la Regione del Veneto ha aggiornato il Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza Covid-19. Approvato quasi due anni fa (delibera di giunta 782 del 17 giugno 2020), il piano prevedeva la realizzazione di 211 posti letto aggiuntivi di terapia intensiva e di 343 posti letto di terapia semi-intensiva con un finanziamento specifico di 81.924.272,00 euro; la realizzazione di 43 moduli di pre-triage per la gestione dell'emergenza con un finanziamento specifico di 16.120.000,00 euro; l'adeguamento dei Suem dell'ospedale di Vicenza e dell'ospedale di Padova per 3.500.000,00 euro. Tutti quegli interventi sono stati confermati ad eccezione dei moduli di pre-triage: anziché 43 è stato deciso che ne bastino 25, preferendo "soluzioni tecniche alternative ma comunque rispondenti alle indicazioni del decreto legge 34/2020". La spesa totale indicata in delibera ammonta a 111.561.025,55 euro.

Complessivamente il piano emergenziale dava la possibilità di utilizzare, in caso di necessità, 840 posti letto di terapia intensiva così ripartiti: 559 programmati dalle schede di dotazione ospedaliera; 191 aggiuntivi; 90 ricavabili dalla riconversione di sale operatorie.

(al.va.)

Ahmed in fuga, ore decisive controlli a tappeto a Padova interrogati parenti e amici

▶Il ragazzo di 15 anni di origine marocchina è scomparso ormai da quattro giorni: cellulare spento, visionate telecamere ma di lui nessuna traccia, solo un messaggio vocale alla sua ex

IL CASO

PADOVA È scomparso da ormai quattro giorni il 15enne Ahmed Jouider, nato in Italia ma di origine marocchina. Insieme alla sua famiglia vive a Mortise, un quartiere della periferia padovana che si estende per un paio di chilometri a Nord-Est della cinta muraria urbana cinquecentesca. Il ragazzino se ne è andato da casa giovedì sera, in sella alla sua bicicletta di colore rosso, e con in tasca solo il telefono cellulare. Da quanto raccontato dai parenti agli inquirenti non avrebbe con sé denaro. All'ex fidanzata, attraverso un messaggio vocale su Whatsapp ha detto di essere in pericolo. «...Penso che morirò e se non muoio avrò delle ferite gravi...».

LE INDAGINI

La famiglia ha presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri, poi l'atto è stato trasmesso in Procura dalla questura. Il territorio alla ricerca dello studente dell'istituto Bernardi è battuto palmo a palmo dai militari e dagli agenti della Sezione violanti. Mentre le indagini sono in mano agli uomini della Squadra mobile. Gli inquirenti in queste ore hanno sentito i parenti dello scomparso, ma anche i suoi amichetti per capire dove potrebbe essersi diretto e soprattutto se si trova veramente in pericolo. In questura sono arrivate anche due segnalazioni di biciclette rosse simili a quella utilizzata da Ahmed per allontanarsi da casa. Ma dopo un riscontro entrambi gli avvistamenti sono risultati essere una falsa pista. Gli investigatori hanno provato a rintracciare il telefono cellulare del quindicenne, che però risulta spento di fatto da quando è scomparso. Inoltre sono state visionate tutte le immagini riprese dalle telecamere della videosorveglianza, installate vicino all'abitazione di Ahmed e nel quartiere di Mortise.

LE IPOTESI

Al momento, secondo la Squadra mobile, non ci sarebbero elementi per pensare a un gesto estremo del ragazzino. Motivo, non ha lasciato biglietti per annunciare il suo intento di volersi togliere la vita. Inoltre non avrebbe avuto né delusioni d'amore e né frustrazioni per avere preso

PADOVA Strade tappezzate di manifesti per il quindicenne Ahmed Jouider, scomparso da 4 giorni (foto NUOVE TECNICHE)

un brutto voto a scuola. Ecco perché non sono stati ancora attivati i vigili del fuoco per scandagliare i corsi d'acqua. Insomma per chi indaga Ahmed è ancora vivo. L'ipotesi più plausibile è che abbia trovato rifugio da qualche amico. E dove si nasconde ha la possibilità di bere, mangiare e dormire. Resta il mistero sul perché si sia allontanato da casa. Gli inquirenti stanno passando al setaccio le sue frequentazioni. Forse ha pestato i piedi a qualcuno più grande di lui, e teme per la sua vita.

IL VOCALE

Del resto il messaggio vocale lasciato alla sua ex fidanzatina, fa pensare a una fuga per evitare quantomeno un pestaggio. «...Devo uscire ho delle questioni in sospeso con alcune persone penso che morirò o se non muoio avrò delle ferite gravi, ma penso che morirò...Volevo dirti che ti amo ma tanto tu non capisci secondo me, non voglio essere sdolcinato ma ormai non mi importa più, ti dico solo questo non ti dico altro...».

Marco Aldighieri

Il liquore Simbolo della "dolce vita"

Antonio Molinari (sotto), uno degli ultimi eredi della Sambuca, famosa grazie anche ai suoi testimonial: da Walter Chiari alla modella Emily Di Donato (a sinistra)

Addio a Molinari, tra spot e testimonial rese celebre la sambuca in tutto il mondo

È stato uno dei protagonisti del successo della sambuca, uno dei simboli della dolce vita e dell'Italia all'estero. È morto all'età di 81 anni Antonio Molinari, imprenditore e presidente di Molinari Italia, la società che insieme al padre e ai suoi fratelli rese celebre nel mondo il liquore a base di anice stellata. L'annuncio della scomparsa è stato dato dalla moglie Daniela e dai suoi tre figli che lo ricordano così: «Uomo brillante e lungimirante imprenditore ha dedicato la sua vita all'azienda e alla famiglia, fin da giovane in azienda insieme al padre Angelo ed ai fratelli Mafalda e Marcello, ne ha preso poi le redini portandola al successo di oggi e lanciandola a livello internazionale». La società è stata fondata nel 1945 a Civitavecchia dal padre Angelo che dopo essere stato in Africa ha lavorato alle dipendenze della fabbrica di Sambuca Manzi. Ma quando decide di aprire la propria società cambia la composizione del liquore, che si differenzia dalle altre in commercio perché si basa su una formula a base di «anice stellato», e in quanto «pregiata», vi aggiunge la denominazione «extra». Al suo fianco lavorano prima i figli Marcelli e Mafalda ai quali si aggiunge dal 1967 Antonio, che poi prenderà le redini dell'azienda e soprattutto la promuoverà sui mercati internazionali.

Economia

«INTESA TRA LA UE E L'INDIA SU COMMERCIO E TECNOLOGIA»

Ursula von der Leyen
Presidente commissione Ue

Euro/Dollaro

-0,66%   **1 = 1,075 $**

1 = 0,843 £ +0,48% 1 = 1,0272 fr -0,68% 1 = 137,73 ¥ -0,79%

L'EGO - HUB

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-1,49%	26.172,20
Ftse Mib	-1,53%	23.908,55
Ftse Italia Mid Cap	-1,08%	42.964,51
Ftse Italia Star	-1,20%	51.937,39

G M M G V L | L M M G V L | L M M G V L | L M M G V L

Twitter entra nell'orbita di Musk terremoto nel mondo dei social

▶Il patron di Tesla ha convinto il board della società mettendo sul tavolo un'Opa da 43,4 miliardi di dollari ▶L'obiettivo: cancellare la piattaforma dalla Borsa e renderla autonoma dagli investitori pubblicitari

LA SVOLTA

NEW YORK Cancellare Twitter dai listini di Wall Street e riportarla allo stato di società privata; abbassare la scure della censura su accesso e contenuti e liberare la piattaforma dalle pastoie degli introiti pubblicitari. La proposta di Elon Musk per un acquisto da 43,4 miliardi di dollari della società californiana ha fatto breccia tra i membri del consiglio di amministrazione e ieri è stata ufficialmente approvata. Il passaggio di proprietà dovrebbe chiudersi entro il 2022. Musk ha incontrato privatamente durante il fine settimana scorso alcuni dei membri del board, e li ha convinti della fattibilità del suo piano di ristrutturazione. O forse ancora più convincenti sono stati i denari in gioco: l'imprenditore aveva messo sul tavolo i fondi che ha messo insieme tra i 25 miliardi di prestiti concessi da Morgan Stanley, BofA e altre banche in Europa e in Asia, e i 21 miliardi provenienti dal suo patrimonio personale, con un'offerta di 54,2 dollari per azione, prendere o lasciare. Un livello di valutazione che Twitter non vede da molti anni in Borsa e al quale si sta riavvicinando negli ultimi giorni (l'azione ieri sera scambiava a 50 dollari, con un balzo del 6% rispetto al giorno precedente), solo grazie all'anticipazione per l'affare. I consiglieri avevano risposto in un primo momento con un rifiuto. Di fronte all'evidenza dei soldi sembrano però essersi arresi.

IL PRIMO TWEET DEL NUOVO PROPRIETARIO: «SPERO CHE CHI MI CRITICA NON ABBANDONI IL NOSTRO SOCIAL»

IL CONCETTO

Musk scrive da tempo, sempre su Twitter, che la rete ha bisogno di prendere una doppia distanza, dagli investitori di Borsa troppo condizionati dagli standard di correttezza politica, e dalla pubblicità delle grandi aziende industriali, ugualmente legate alle dinamiche illiberali che agli occhi del patron di Tesla dominano il mercato. E ieri, nel suo primo cinguettio da proprietario "designato", Musk ha voluto ribadire un concetto che per lui è la base del nuovo corso di Twitter: «Spero che anche quelli che più mi criticano rimangano su Twitter, perché questo è ciò che significa libertà di parola».

Può sembrare una frase di circostanza, ma è molto di più: potrebbe essere la prima, piccola scossa di un terremoto che a breve potrebbe abbattersi sull'intera galassia dei social network. Perché l'operazione che l'eccentrico patron di Tesla (pardon, "Technoking", re tecnologico di Tesla, come lui stesso ha voluto incoronarsi modificando ufficialmente il suo ruolo di ceo lo scorso marzo) ha messo in piedi influirà sugli equilibri strategici fra i colossi della Silicon Valley, da Meta (che comprende Facebook e Instagram) a TikTok, visto che ora

Elon Musk, patron della Tesla e grande innovatore punta anche sui viaggi spaziali. L'offerta su Twitter rappresenta un terremoto tra i social

Twitter può giocarsela ad armi pari. E non solo, perché l'idea che Musk ha del ruolo dei social è in totale controtendenza con quanto avviene oggi per le piattaforme, dopo anni di scontri e dibattiti. Elon Musk è infatti un libertario, refrattario a ogni ingerenza e a ogni codice. Secondo il suo disegno, Twitter diventerà il regno della libera espressione a tutti i costi, cioè proprio quel concetto di piattaforma che ha creato tanti grattacapi a Mark Zuckerberg con Facebook e Instagram, che oggi si impegnano più che mai a bloccare contenuti estremisti, violenti, negazionisti, complottisti, con risultati altalenanti. Musk non ha ancora detto se ciò si concretizzerà nella riammissione di Donald Trump, cacciato dalla rete da Jack Dorsey un anno e mezzo fa, e da allora penosamente alla ricerca di una nuova piattaforma con la quale comunicare con i suoi 81 milioni di seguaci (e paradossalmente Truth, questo il nome del social trumpiano delle libertà, potrebbe essere presto reso inutile dalla nuova Twitter). Né ha specificato come vorrebbe riformare gli algoritmi che cercano di limitare la diffusione in rete di notizie false e la manipolazione degli utenti. Musk ha invece lasciato intendere che vuole ampliare ancora la dimensione fissa dei messaggi (già passata dai 120 ai 240 caratteri), dare agli autori la facoltà di correggere quanto hanno scritto, aprire l'algoritmo alle open source per rendere più manovrabile la rete da parte di chi la usa. La scalata alla società è il segno dell'ambizione che la nuova classe imprenditoriale del terzo millennio sta dimostrando, di voler trasferire il potere economico conquistato negli ultimi decenni nel potere di influenzare con le proprie scelte i media e la pubblica opinione.

IL CAMBIO DI LINEA: TOTALE LIBERTÀ DI ESPRESSIONE SENZA CENSURA DEI CONTENUTI ANCHE ESTREMI

Andrea Andrei
Flavio Pompetti

Per i navigator al capolinea spunta rinvio di due mesi

IL CASO

ROMA Navigator al capolinea. Dovevano trovare un impiego ai percettori del reddito di cittadinanza, ma ora sono loro che rischiano di perdere il lavoro e per giunta il primo maggio, quando cade la festa dei lavoratori. Per salvare dalla disoccupazione gli assistenti voluti da Luigi Di Maio, con il contratto in scadenza tra meno di una settimana, il governo valuta adesso la possibilità di favorirli nei concorsi pubblici. Di più. Si ragiona anche su una nuova mini-proroga del loro rapporto di lavoro. Su 3mila navigator assunti nel 2019, ne restano in attività 1.900. In programma domani al ministero del Lavoro un incontro con i sindacati.

I CENTRI PER L'IMPIEGO

Per i navigator si cerca una soluzione che li stabilizzi in via definitiva, anche perché hanno già beneficiato di due proroghe, ad aprile e dicembre dello scorso anno. L'idea è di attribuire a loro in sede di valutazione dei titoli per i concorsi un punteggio aggiuntivo per l'esperienza maturata in questi anni. Ai sindacati però non basta e chiedono almeno due mesi di tempo, ovvero una nuova proroga, l'ennesima, anche se magari più corta delle precedenti. In questo modo i centri per l'impiego non rischierebbero di restare sguarniti: sono anni che aspettano rinforzi, ma i bandi delle Regioni (che sono state autorizzate ad assumere 11.600 operatori a tempo indeterminato) avanzano al rallentatore e così i posti coperti fin qui sarebbero la metà di quelli a disposizione.

Francesco Bisozzi

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0746**	-0,66
Yen Giapponese	**137,7300**	-0,79
Sterlina Inglese	**0,8433**	0,48
Franco Svizzero	**1,0267**	-0,67
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**82,3210**	-0,45
Renminbi Cinese	**7,0398**	0,09
Real Brasiliano	**5,1953**	2,02
Dollaro Canadese	**1,3709**	-0,04
Dollaro Australiano	**1,4972**	1,05

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**57,30**	57,50
Argento (per Kg.)	**n.d.**	726,93

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**422,50**	450
Marengo Italiano	**328,50**	349

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,627**	0,25	1,424	1,730	4532908
Atlantia	**22,770**	-0,09	15,214	22,948	7282034
Azimut H.	**20,170**	0,25	19,137	26,454	452321
Banca Mediolanum	**7,036**	-2,11	6,240	9,279	883076
Banco BPM	**3,090**	0,65	2,292	3,654	11501885
BPER Banca	**1,601**	-1,05	1,325	2,150	7488301
Brembo	**9,555**	-1,55	8,607	13,385	192848
Buzzi Unicem	**18,245**	-0,05	15,249	20,110	591572
Campari	**10,630**	0,38	8,968	12,862	847675
Cnh Industrial	**13,300**	-5,41	12,095	15,148	2984680
Enel	**6,103**	1,50	5,548	7,183	22394042
Eni	**12,930**	-4,79	12,401	14,460	19176573
Exor	**66,900**	-2,53	57,429	80,645	209534
Ferragamo	**15,510**	-5,02	15,172	23,066	322820
FinecoBank	**13,410**	-3,25	12,448	16,180	1487155
Generali	**18,120**	-1,60	15,797	21,218	5561071
Intesa Sanpaolo	**1,949**	-1,72	1,820	2,893	85554123
Italgas	**6,165**	-1,67	5,269	6,332	1578605
Leonardo	**10,005**	-0,94	6,106	10,153	3321699
Mediobanca	**9,230**	-1,24	7,547	10,568	7863751
Poste Italiane	**9,428**	-2,82	8,765	12,007	2267040
Prysmian	**30,270**	-0,26	27,341	33,886	425966
Recordati	**45,670**	-1,28	40,894	55,964	151191
Saipem	**1,090**	-6,44	0,943	2,038	21719627
Snam	**5,204**	0,08	4,665	5,400	4622836
Stellantis	**12,800**	-2,38	12,819	19,155	11797885
Stmicroelectr.	**35,285**	-0,06	33,341	44,766	2137510
Telecom Italia	**0,265**	-2,22	0,217	0,436	16107921
Tenaris	**13,590**	-6,82	9,491	15,090	5815645
Terna	**7,772**	-0,59	6,563	8,272	4584002
Unicredito	**9,139**	-1,19	8,460	15,714	13560143
Unipol	**5,220**	-1,02	3,669	5,292	1816896
UnipolSai	**2,662**	-1,04	2,146	2,706	1309151
NORDEST					
Ascopiave	**3,520**	-1,40	3,150	3,618	38417
Autogrill	**6,958**	-3,23	5,429	7,169	1151404
B. Ifis	**17,770**	-0,84	15,489	21,925	119821
Carel Industries	**23,050**	-0,22	18,031	26,897	102022
Cattolica Ass.	**6,050**	-0,25	4,835	6,193	73236
Danieli	**19,460**	-2,01	17,208	27,170	32335
De' Longhi	**23,600**	0,34	23,536	31,679	94087
Eurotech	**3,386**	-2,70	3,410	5,344	161148
Geox	**0,826**	-2,71	0,692	1,124	152880
Italian Exhibition Gr.	**2,480**	-2,36	2,267	2,816	2
Moncler	**47,680**	-4,68	44,816	65,363	771174
OVS	**1,822**	-3,80	1,759	2,701	2025949
Safilo Group	**1,551**	-0,96	1,100	1,676	768039
Zignago Vetro	**11,620**	-1,36	10,978	17,072	118536

Caro-bollette, le famiglie costrette a usare i risparmi

▶Lo studio della Bce: i nuclei più poveri subiscono un impatto 5 volte maggiore

L'ANALISI

ROMA L'aumento dei prezzi del gas e dell'energia sta provocando «notevoli difficoltà finanziarie» alle famiglie che «attingono dai loro risparmi per attutire l'impatto che i prezzi più elevati dell'energia hanno sui consumi». Un impatto che interessa le famiglie in maniera differenziata a seconda del reddito ed è cinque sei volte maggiore per i nuclei più poveri. A suonare l'allarme sulle difficoltà delle famiglie è un'anticipazione del bollettino economico della Banca Centrale Europea nel quale gli economisti della Bce valutano l'impatto dei maggiori costi energetici sui consumi: i rincari - spiegano - hanno «implicazioni distributive significative, che richiedono misure mirate di politica fiscale». Per fronteggiare la situazione sono tre le possibili strade indicate nello studio: la riduzione degli acquisti di altri beni, l'utilizzo dei risparmi, l'aumento del reddito. Ma questa appare una premessa dalla quale si arriva, poi, ad una sola conclusione.

SOLTANTO IL 20% DELLA POPOLAZIONE PIÙ ABBIENTE NON HA MODIFICATO LE PROPRIE ABITUDINI SUGLI ACQUISTI

IL DETTAGLIO

«Le famiglie riducono sostanzialmente i loro rapporti di risparmio per far fronte all'aumento della spesa per l'energia (sebbene in misura minore se le riserve di liquidità per spese impreviste sono limitate)». Ovviamente l'impatto non è uguale per tutti. «L'identificazione delle risposte del risparmio su diversi quintili di reddito - afferma il report Bce - rivela che, a parità di aumento assoluto della spesa energetica, la riduzione del risparmio è inversamente correlata al reddito della famiglia e circa cinque o sei volte maggiore per le famiglie nel quintile più basso della distribuzione del reddito rispetto a quelli del quintile superiore». In pratica il 20% delle famiglie più povere riduce di molto il proprio risparmio. Tra le righe del rapporto si legge che l'aumento dei prezzi ha sorpreso le famiglie che all'inizio del 2021 avevano superato lo shock dei lockdown e avevano fatto ripartire la domanda di beni. I rincari partiti dopo l'estate hanno «soffocato» le attese finanziarie delle famiglie, «pesando sui loro piani di spesa».

LE CONCLUSIONI

Insomma le famiglie hanno iniziato a tirare la cinghia. Ma questo non è sufficiente. «Quando la spesa per l'energia aumenta, le famiglie riducono in piccola misura gli acquisti di beni e servizi essenziali - spiegano gli economisti Bce - L'elasticità media di sostituzione tra la spesa per l'energia e altri beni essenziali è infatti piuttosto bassa. Laddove i bisogni primari sono soddisfatti principalmente attraverso articoli a basso costo (come nel caso delle famiglie con i redditi più bassi), vi è un margine molto limitato per comprimere la spesa per altri beni essenziali in risposta all'aumento dei prezzi dell'energia». Solo il 20% della popolazione più ricca non ha cambiato, o ha cambiato in modo limitato, la propria propensione agli acquisti. Le conclusioni sono chiare. «L'aumento dei prezzi dell'energia ha implicazioni distributive significative, che richiedono misure di politica fiscale mirate» afferma lo studio.

Fra. Bis.

La visita Le strategie energetiche

Giorgetti in Israele ha rilanciato il progetto del gasdotto Eastmed

Il gasdotto EastMed è «una grande opportunità per l'Italia». Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti in visita in Israele (nella foto con la ministra dell'energia israeliana Karine Elharrar) rilancia il progetto che porterebbe per 1900 chilometri il gas israeliano in Europa.

Fisco, nuova proroga per le cartelle esattoriali

IL CASO

ROMA Pace fiscale, ultima chiamata o quasi. Mentre inizia il conto alla rovescia per sistemare la propria posizione con il Fisco se si è decaduti dalle rate del 2020 di rottamazione ter e saldo e stralcio, già si studia un'ulteriore sanatoria. Ampi settori della maggioranza (Lega e 5 Stelle in prima fila), spingono infatti per aprire i termini di una Rottamazione-quater utile a far rientrare tra i beneficiari anche i contribuenti in difetto con il Fisco per ruoli maturati nel biennio 2018-2019. Il governo ci pensa e prende tempo sul dossier, anche perché serve un miliardo di euro per coprire l'eventuale operazione. Ma l'ipotesi, spiegano fonti alle prese con il dossier, è più che concreta. I promotori delle Rottamazione-quater fanno notare che il magazzino dei crediti non riscossi ha sfondato il tetto dei 1.100 miliardi di euro. «Siamo l'unico Paese del mondo Occidentale – ha spiegato alcune settimane fa il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini – ad avere crediti di 22 anni: è ingestibile».

LE TAPPE

Alcune settimane fa il decreto Sostegni ter, così come modificato dal Parlamento, ha riaperto i termini per far rientrare nelle cartelle esattoriali agevolate oltre 530 mila contribuenti "sbadati", vale a dire tutti quelli che, nel 2020 e nel 2021, non sono riusciti a pagare rispettando il piano rateale accordato dal Fisco. Tornando ai pagamenti per rimettersi in carreggiata, la prima scadenza è quella del 30 aprile per chi non ha pagato regolarmente nel 2020. Tuttavia, considerando i giorni festivi e i 5 giorni di tolleranza concessi per legge, il termine slitta al 9 maggio. In caso di versamenti oltre i termini previsti o per importi parziali, verranno meno i benefici della definizione agevolata (con il ritorno all'obbligo di versare tutte le tasse arretrate) e i pagamenti già effettuati saranno considerati a titolo di acconto sulle somme dovute. I 5 giorni di tolleranza saranno concessi anche per le altre scadenze previste: quella del 31 luglio 2022 per le rate di rottamazione-ter e saldo e stralcio scadute nel 2021 e quella del 30 novembre per le rate di rottamazione-ter previste nel 2022. Per il versamento dovranno essere utilizzati i bollettini già inviati dall'Agenzia che si possono richiedere anche sul sito www.agenziaentrateriscossione.gov.it. È possibile pagare presso la propria banca, agli sportelli bancomat abilitati, con il proprio internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul portale www.agenziaentrateriscossione.gov.it e con l'App Equiclick tramite la piattaforma PagoPa. Si può pagare anche direttamente agli sportelli ma esclusivamente su appuntamento. E c'è anche la compensazione con i crediti commerciali certificati maturati con la pubblica amministrazione.

Michele Di Branco

SCATTA A FINE MESE LA SCADENZA FISSATA PER I PAGAMENTI DELLA "ROTTAMAZIONE" IL GOVERNO ORA PENSA ANCHE AL 2018-2019

Cinema

Cambia nome "Z", film di apertura al festival di Cannes

Via la Z dal film di apertura del Festival di Cannes dopo le proteste dell'Istituto Ucraino. L'organizzazione fa sapere in una nota che «sostiene la decisione del regista Michel Hazanavicius di cambiare il titolo francese del suo film» (nella foto) . In origine, il film si chiamava Z (comme Z), in omaggio al film di genere zombie. «Dal momento che la lettera Z - spiega la nota - ha assunto un significato bellicoso con la guerra di aggressione condotta contro l'Ucraina dal governo russo, non può esserci tale confusione o ambiguità». Il film è stato quindi ribattezzato Coupez! (Taglia!) in francese. Il titolo internazionale resta Final Cut. La lettera dell'Istituto ucraino contesta poi anche la decisione di mettere in concorso l'ultimo film del regista russo Kirill Serebrennikov, Tchaikovsky's wife. Il film - come riporta Variety - è stato sostenuto dal fondo cinematografico privato Kinoprime con 100 milioni di dollari da Roman Abramovich. Si chiude così uno dei casi più discussi come anteprima del prossimo festival del cinema

Un libro di Raffaella Calgaro raccoglie le testimonianze e le memorie di tante madri e figlie costrette alla fuga durante il conflitto mondiale. Si tratta di racconti inediti, microstorie e esperienze che hanno segnato la vita di intere generazioni Bambini abbandonati e ritrovati, famiglie sradicate costrette ad emigrare e uno stato di "profuganza" come trauma sociale

Le donne e la Grande Guerra

LA STORIA

Gli uomini vanno in guerra, le donne e i bambini vanno profughi: è una costante di tutti i conflitti, che si sia oggi in Ucraina o poco più di un secolo fa tra il vicentino italiano e il Trentino austriaco. Proprio della profuganza femminile e infantile si occupa il libro di Raffaella Calgaro, "Tutta un'altra storia. La Grande Guerra raccontata dalle donne e dai bambini", edito da Marcianum Press e appena arrivato in libreria. Calgaro vive tra il vicentino e Venezia, laureata in Storia a Ca' Foscari, oggi insegna italiano e storia nell'Istituto tecnico tecnologico "Giacomo Chilesotti", di Thiene. Si interessa di didattica della storia, ha scritto alcuni romanzi storici; per questo libro ha utilizzato diari originali e interviste realizzate nei paesi dell'Altopiano di Asiago, della Val d'Astico e della Val Posina, negli anni ottanta e novanta del Novecento, quando erano ancora vive le ultime donne che avevano vissuto le esperienze di guerra.

Subito dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, il 24 maggio 1915, erano state sfollate dai paesi a ridosso del confine tra Regno d'Italia e Impero d'Austria circa 4 mila persone. Ma è un anno dopo, con la Strafexpedition del maggio-giugno 1916 che la situazione precipita. Lasciano la zona del confine un po' meno di 200 mila persone: metà dalla parte italiana, metà dalla parte austriaca. Chi sfolla in Italia si sparpaglia per la penisola, qualcuno addirittura emigra in America, gli sfollati in Austria vengono mandati in appositi campi profughi, come quelli di Wagna o di Braunau am Inn, il paese passato alla storia per aver dato i natali ad Adolf Hitler.

LE TRAGEDIE

«Ci sono giunte testimonianze», osserva Calgaro, «di come durante la fuga molte donne abbiano perso i loro bambini. Spesso i figli sono stati separati dalle madri a causa della folla e della confusione. Alcuni sono stati ritrovati dopo qualche giorno, altri addirittura alla fine della guerra. C'è stato il caso di una mamma che ha perso quattro figli perché li ha caricati in un treno e il convoglio è partito, lasciandola a terra. Una mamma dell'altopiano di Asiago aveva perso una bambina di 6/7 anni e l'ha recuperata dopo la guerra, in un orfanotrofio. Ci sono però anche casi di mamme che nella confusione e nella fretta si sono dimenticate i bambini, nella culla, nella stalla, e sono tornate indietro disperate a riprenderseli. Tutti i racconti, invariabilmente, riferiscono che questi bambini dormivano: un tratto tranquillizzante utile pure per riappacificarsi con la propria coscienza.

TUTTA UN'ALTRA STORIA di Raffaella Calgaro
Marcianum
15.20 euro

LE MEMORIE

Calgaro spiega che queste testimonianze sono «restie, sussurrate» e una volta finita la guerra e tornati a casa, non se ne parlava più. Così come nessuna donna ha mai riferito di bambini morti, eppure qualcuno avrà pur riportato conseguenze fatali durante questi eventi tanto concitati e pericolosi. Qualche violenza dev'essere avvenuta se un gruppo di donne riferisce di essere rimaste addossate a una porta tutta la notte per impedire a uno o più uomini di entrare. Esperienze estreme, come quella riferita da Chiara Dal Prà: «Noi siamo stati sfollati a Longare e lì ci hanno dato l'acqua per tre giorni e poi hanno messo i lucchetti ai pozzi: non volevano dare acqua ai profughi perché erano traditori della patria. Immaginarsi, avevamo lasciato in casa morti, feriti, soldi, tutto; non avevamo neanche chiuso la porta. Allora eravamo costretti ad andare al Bacchiglione, ma caspita veniva già l'acqua rossa dal fronte, mai più si faceva da mangiare con un'acqua simile; c'erano giù pezzi di orecchie e cose del genere. A quel tempo mio fratello di sedici anni e mezzo era già volontario negli arditi e altro, che poi è andato in Francia, negli alpini».

LE DICERIE

Queste fiumane di persone male in arnese, spesso sporche e lacere, non sempre erano ben viste dalle popolazioni dei luoghi dove giungevano. «Se non stai buono, ti faccio mangiare dei profughi» si diceva ai bambini piccoli per farli star buoni. Un caso particolare è quello di Casotto, oggi frazione di Pedemonte, in provincia di Vicenza, ma fino al 1929 comune in provincia di Trento e quindi nel 1915 parte della monarchia asburgica. Qualcuno fugge in Italia, ma la gran parte degli abitanti vengono sfollati a Caldonazzo, da dove prendono il treno per trasferirsi in un campo profughi in Austria, a Braunau am Inn. «Avevo 13 anni», riferisce Teresa Sartori, «quando sono giunta nelle baracche di legno. Quanta confusione! Il campo a noi assegnato era in riva al fiume Inn, dalla parte austriaca che guardava la riva germanica. Per noi profughi era vietato attraversarlo, ma ci era permesso di uscire dal nostro campo per andare a lavorare e per andare in altri campi profughi dove erano rifugiati altri paesani. Per ogni famiglia era stata stabilita una baracca numerata. Noi avevamo la numero 47. Le baracche erano disposte con ordine in lunghe file. Gli austriaci che abitavano fuori dal campo erano gentili con noi e ci rispettavano. Ricordo che non ci consideravano austriaci del sud Tirolo come eravamo, ma ci chiamavano italiani».

VAL POSINA
Foto di donne profughe dopo la controffensiva degli austriaci sul fronte orientale. Un libro racconta il dramma dei fuggiaschi

LA FUGA
Altre foto scattate nei paesi dell'Alto Vicentino e sull'Altopiano di Asiago dopo le battaglie che hanno insanguinato le Prealpi venete. Sotto la ricercatrice Raffaella Calgaro

I CIMBRI

Qui emerge la particolarità del confine, con le sue popolazioni miste. Sorte opposte tocca ai cimbri dell'Altopiano, che parlano un dialetto altotedesco e ai quali capita di essere bollati come «todesc». L'autrice ha dedicato un intero paragrafo alle donne cimbre che, oltre alle difficoltà di tutte le altre, si ritrovavano di fronte alla necessità di imparare una lingua nuova – l'italiano – sconosciuta nei borghi montani dove vivevano. La profuganza ha significato una nuova dimensione per molte di queste donne, in precedenza chiuse in casa e costrette a vivere in una realtà che spesso non andava oltre alla piazza del paese e alla fontana per prendere l'acqua. Ora devono svolgere "lavori da uomo", e non solo operaie in fabbrica, attività non sconosciuta in zone dove parecchie donne potevano andare a lavorare nei lanifici di Schio, ma anche lavori di "picco e badile", attività pesanti che queste donne svolgevano per mantenere le famiglie, quasi sempre numerose: non era infrequente che avessero 5/6 figli e con loro c'era sempre qualche anziano. Gli episodi che, tuttavia, i bambini di allora ricordavano sempre erano quelli di solidarietà, di rottura delle barriere tra amici e nemici. Come il caso del soldato austriaco prigioniero degli italiani che viene legato a un palo per punizione. La mamma non dice niente, ma consegna alla bambina una "*pignatela*" di brodo e la fa portare dalla figlia al soldato, per ristorarlo almeno un po'.

Alessandro Marzo Magno

La band romana è al lavoro da tempo con autori e produttori di Beyoncé, Ed Sheeran, Lady Gaga e Elton John

Maneskin dagli Usa a Verona

NEL VENETO Grande attesa per giovedì all'Arena per il concerto dei Maneskin

IL FENOMENO

L'hanno fatto di nuovo. Senza lasciarsi spaventare dagli attacchi ricevuti sui social da parte dell'opinione pubblica filo-russa per via della loro presa di posizione contro la guerra in Ucraina, i Maneskin sono tornati domenica sera – l'esibizione è cominciata alle 20.30 ora locale, quando in Italia erano le 5.30 del mattino di ieri – sul palco del Coachella nel deserto della California. E di fronte i 12 mila spettatori ammassati sotto al Mojave Stage, il palco che storicamente tiene a battesimo fenomeni mondiali, hanno ripetuto lo stesso show di una settimana fa. Insulti a Putin compresi, sulle note di Gasoline, l'inno contro la guerra: "Ucraina libera, fuck Putin", ha urlato il 23enne frontman Damiano David, durante lo show, le cui immagini hanno fatto il giro dei social.

L'ASTICELLA

Un'attenzione del genere nei confronti di un artista musicale italiano non si era forse mai vista. D'altronde nel corso dell'ultimo anno, quello trascorso dalla vittoria all'Eurovision Song Contest che li ha catapultati prima sul tetto d'Europa e poi su quello del mondo intero, i Maneskin hanno dimostrato di non volersi fermare davanti a nessun traguardo. E così, mentre Damiano David, Victoria De Angelis, Thomas Raggi e Ethan Torchio si preparano a tornare "a casa" per il loro primo vero concerto in Italia dopo quasi tre anni, quello in programma giovedì 28 aprile all'Arena di Verona (andato sold out in una manciata di giorni all'inizio dell'anno, mentre i biglietti finivano in mano ai bagarini di internet che li rivendevano a prezzi stellari), l'ormai gigantesca macchina che si muove alle loro spalle lavora senza sosta.

LA CRESCITA

Il marchio e l'immagine dei Maneskin continuano a crescere a livello internazionale – e in seguito all'esibizione al Coachella ci si aspetta un grosso incremento, se non altro perché il festival è una vetrina ambitissima, che fa profilo e permette di alzare l'asticella dei cachet – e gli investimenti della casa discografica, la Sony Music, anche. Avevano promesso che mai avrebbero permesso a persone esterne alla band di mettere bocca sulle loro produzioni, ma alla fine Damiano e compagni hanno ceduto. Ormai lavorano più negli Stati Uniti che in Italia, preferendo al casale nell'alta Tuscia dove hanno inciso fino a ieri i grandi e confortevoli studi hollywoodiani. Dietro Gasoline, che per il momento hanno eseguito solo al Coachella, c'è lo zampino di produttori e autori di fama mondiale come Sly, Justin Tranter e Rami Yacoub, già al fianco di Britney Spears, Lady Gaga, Dua Lipa, Elton John, Imagine Dragons.

SUPERSTAR

E a Los Angeles Damiano e soci hanno lavorato a nuova musica insieme a Ryan Tedder, frontman degli One Republic e autore di alcune delle più grandi hit degli ultimi anni, da Halo di Beyoncé a Happier di Ed Sheeran. È chiaro che con in ballo nomi del genere, le aspettative devono essere altissime. La sfida è importante: dimostrare che oltre a Beggin', che anche grazie al boom su TikTok ha fatto impazzire gli Usa, c'è dell'altro (la cover dei Four Seasons è prossima a superare il miliardo di ascolti su Spotify con 994 milioni di ascolti, mentre la loro Mammamia, uscita a ottobre, è ferma a 66 milioni).

E che oltre ad essere una macchina da live, la band può essere anche un fenomeno discografico. Lo show all'Arena di Verona, che per concerti pop-rock può ospitare fino a 12 mila spettatori, sarà un'anticipazione, in piccolo, del mega-evento in programma il 9 luglio a Roma. Il calendario del tour mondiale continua ad allungarsi: sono state appena annunciate quattro date in Brasile, Argentina e Cile a settembre. La saga continua.

Mattia Marzi

Padova

I Litfiba al Geox due concerti per l'addio

Un addio felice. L'addio dei Litfiba si compie in questo 2022, a 40(+2) anni dalla nascita della formazione, con "L'ultimo girone", il tour finale di Piero Pelù e Ghigo Renzulli, precursori come pochi del rock cantato in italiano, legati alla storia del paese tra impegni sociali, battaglie civili e ambientali e diritti umani. Due tappe in Veneto, le prime del loro tour di addio: oggi e domani al Gran Teatro Geox di Padova (con due scalette diverse, assicurano Pelù e Ghigo).«È stata una scelta voluta, ponderata e saggia, - spiega Ghigo, in una divertente e ricca doppia intervista con Pelù a pochi giorni dal concerto. – Vogliamo lasciare un ottimo ricordo ai nostri fan». Si preannunciano oltre due ore di concerto. «Sarà il tour più bello e completo, ricco, con nuovi arrangiamenti, un nuovo sound, - aggiunge Pelù. – La chiave dell'addio ci obbliga moralmente a lasciare moralmente il più bel ricordo». I Litfiba saranno accompagnati sul palco da: Luca Martelli alla batteria, Fabrizio Simoncioni alle tastiere e Dado Neri al basso. Perché avete maturato questa scelta? Ghigo: "Ci vuole coraggio. Siamo molto appagati dalla vita musicale che abbiamo avuto. Agli

inizi non ci saremmo mai immaginati di rilasciare un'intervista così 42 anni dopo. Siamo sorpresi e soddisfatti». Pelù: «È il momento giusto per farlo, sotto tanti punti di vista. Ho sempre pensato che è bene mollare al momento giusto". Come mai questo titolo dantesco: l'ultimo girone? Pelù: «Dopo tanti anni ci sembrava giusto inserire una citazione dantesca importante. Non lo abbiamo mai fatto, anche se indirettamente si poteva sentire qualche riferimento in El Diablo». Come avete vissuto questi 40 più due anni? Ghigo: «I Litfiba non sono mai stati la copia carbone di se stessi. Ci siamo evoluti e abbiamo sperimentato sulla nostra pelle». Pelù: «Trasformazione è la parola d'ordine dei Litfiba. Mai fatto un disco uguale a un altro, il che ci ha portato a volte delle critiche, ma con il tempo il riconoscimento da parte di tutti. Siamo stati anticipatori. Non abbiamo mai cercato l'applauso facile». E il tour come sarà? Ghigo: «Con Piero abbiamo girato mezzo mondo e abbiamo vissuto mille avventure». Pelù: «Il palco avrà quattro X con due colonne che campeggiano ai lati. Ha una forma simbolica e numerica. Molto scenografica».

Sara De Vido

La casa orientale affina i target ritoccando in alto il "Piano S" basato sulla mobilità verde
In arrivo il nuovo Niro e il grande Suv

EV9

L'ENERGIA

La Kia cresce ancora

Sull'elettrificazione Kia e il gruppo coreano che la controlla fanno sul serio. Lo dicono sia il numero dei lanci di modelli a zero emissioni (due solo nel corso dell'anno) e anche l'analisi dell'istituto tedesco Center of Automotive Management di Bergisch Gladbach. Nel report 2022 sul grado di innovazione delle case automobilistiche il gruppo asiatico compare al terzo posto assoluto e fra quelli con un tasso in doppia cifra (poco sotto quota 20) per il solo 2021 che gli vale la sesta piazza. Kia ha rivisto al rialzo gli obiettivi del cosiddetto "Piano S" fondato peraltro sulle "P" di people, planet e profit per mettere il cliente al centro dell'attenzione continuando a garantirsi la sostenibilità economica e industriale nel rispetto dell'ambiente, ad esempio anche riducendo progressivamente la pelle animale, sostituita da quella vegana con tessuti ricavati anche dall'eucalipto.

AMMIRAGLIA Sopra ed a sinistra la EV9, è il concept Kia che anticipa le forme ed i contenuti del grande Suv elettrico che arriverà nel 2023. Sotto la Niro a batteria

ANCHE I PICK UP

Entro il 2027 conta di poter offrire una gamma con 14 nuovi veicoli elettrici, 3 in più rispetto a quanto ufficializzato finora, peraltro con una scadenza ravvicinata (2026). La famiglia a zero emissioni verrà estesa anche a due pick-up (i modelli più venduti negli Stati Uniti), di cui uno sviluppato espressamente per i mercati emergenti, e ad una vettura entry level. Come altre case, anche Kia ambisce a diventare fornitore di soluzioni per la mobilità sostenibile e dei 4 milioni di macchine che conta di vendere con la fine del decennio (il costruttore coreano stima di arrivare a 3,15 milioni alla fine del 2022), la metà sarà elettrificata (la quota attuale è del 17%): le elettriche pure saranno 1,2 milioni.

La seconda generazione della Kia Niro, modello già venduto in 310.000 esemplari in Europa dal lancio, avvenuto nel 2016, è la prima novità elettrica a debuttare in Italia. L'opzione a zero emissioni è una delle tre della gamma solo elettrificata: le altre sono l'ibrida da 141 cavalli e la plug-in da 183 con un'autonomia dichiarata fino a 65 chilometri nel ciclo di omologazione Wltp grazie alla batteria da 11,1 kWh.

Basata sull'evoluzione, la terza, della piattaforma "K", l'aggiornata Niro misura 4,42 metri di lunghezza con 2,72 di passo, ossia 60 e 20 millimetri più di prima. «Nuove proporzioni che premiano il comfort, lo spazio interno e una capacità di carico ai vertici della categoria», informa il costruttore.

L'altezza complessiva della Niro elettrica è di 1,57 metri, 25 millimetri in più rispetto alle altre due versioni: lo spazio libero da terra è di 15 centimetri contro i i 16 delle ibride. Il peso sfiora i 1.740 chilogrammi a fronte dei 1.490 della ibrida e i 1.610 della plug-in.

ENTRO IL 2026 ARRIVERANNO A 14 I VEICOLI AD EMISSIONI ZERO CHE PORTERANNO LA PRODUZIONE TOTALE A 4 MILIONI NEL 2030

OLTRE 200 CAVALLI

La capacità di carico con i sedili in configurazione normale si avvicina ai 500 litri (475 dietro e 20 sotto il cofano anteriore) ed è la maggiore delle tre varianti. Con i divani posteriori reclinati arriva a 1.392, una cinquantina in più rispetto all'altra variante alla spina e quasi una sessantina in meno rispetto alla ibrida. L'unità elettrica ha 205 cavalli e 225 Nm di coppia che valgono uno spunto da 0 a 100 in 7,8 secondi e una velocità massima di 167 orari. I consumi dichiarati sono di 15,7 kWh/100 km.

Le prestazioni sono migliorate anche per effetto dell'adozione dell'Aero C Pillar, il particolare montante posteriore che contribuisce a contenere il coefficiente di resistenza aerodinamica, sceso a 0,29. Per la batteria agli ioni di litio da 64,8 kWh vengono promessi 43 minuti per un rifornimento dal 10 all'80%. Entro la fine dell'anno arriva in Italia anche la EV6 GT da 260 orari, la Kia più potente di serie mai prodotta, che anticipa l'arrivo, previsto per il 2023, della "grande Soul", ovvero la EV9, un Suv a zero emissioni da 493 centimetri di lunghezza.

PASSO LUNGHISSIMO

Più corto della Telluride, ma con un passo di 310 centimetri, il nuovo modello è ancora un concept che si presenta come un salotto con portiere "ad armadio", una plancia sospesa, retrovisori esterne sostituiti da telecamere, sei poltrone singole e una superficie fotovoltaica piacevolmente ricavata ai piedi del parabrezza nel cofano anteriore. I sette posti e la trazione integrale sono già certi, ragione per la quale in Italia Kia la proporrà come shuttle montano. Il meccanismo di accesso non verrà trasferito sulla versione di serie, che potrebbe forse mantenere i pannelli solari, che alimenterebbero eventualmente solo alcune funzioni del sistema di infotainment.

L'imponente Suv dovrebbe pesare attorno alle due tonnellate e mezzo e offrire comunque un'autonomia superiore ai 500 chilometri. Il pianale integrerà una batteria da non meno di 100 kWh. Con la Kia EV9 debutterà anche l'AutoMode, la tecnologia per la guida autonoma della casa coreana accreditato del livello 3 (su 5) che consente di viaggiare almeno in autostrada senza tenere le mani sul volante.

Mattia Eccheli

IL RIFERIMENTO

Perla coreana: dall'Oriente l'auto "perfetta"

Parlare ora della Kia non è affatto facile. Per la casa coreana, infatti, è decisamente un momento magico. Risultati finanziari, dati di vendita, modelli entrati in listino che fanno strabuzzare gli occhi per quello che sono in grado di offrire. Un costruttore diventato premium che ha prezzi ancora allineati a quelli di una casa "generalista". Freschi, freschi ci sono i conti del primo trimestre 2022, un modo di controllare la temperatura in tempo reale.

Le vendite sono impercettibilmente calate (-0,6%, a 685.739 unità), ma i ricavi sono aumentati notevolmente (+10,7%), il sogno di tutti i manager che gestiscono un'azienda. Il margine non è affatto male, l'8,8% sul fatturato. Le vendite di auto completamente elettriche (escluse i vari tipi di ibride, comprese le plug-in) sono cresciute del 148,9%, marciando verso il 10% del totale (43.150 esemplari).

MERCATO EUROPEO

Ancora più sorprendenti i dati di immatricolazione continentali (i 30 mercati UE, EFTA e UK) sempre da gennaio a marzo: la Kia ha consegnato più vetture, molte studiate apposta per l'Europa e qui prodotte, di importanti rivali anche locali che hanno una storia secolare. Con 109.835 auto immatricolate il brand orientale precede la gloriosa Ford (100.735), la capogruppo Hyundai (99.631), la Dacia (96.641) la Fiat (88.794), la Citroen (88.123), la Opel (84.963) e la spagnola Seat (72.499). Scusate se è poco. Nelle scorse settimane ha fatto provare i brividi caldi il nuovo crossover EV6 proposto in versione GT a meno di 70 mila euro. La vettura elettrica, lunga oltre 470 cm è in grado di offrire tanto spazio per 5 e tutti i loro bagagli, ha delle caratteristiche da star assoluta. È la prima Kia con due motori ad elettroni posizionati sugli assi capace di erogare 585 cavalli (218 davanti, 367 dietro) e 740 Nm metri di coppia sempre disponibili in tempo reale.

Il risultato è stupefacente. Grazia alle ruote da 21 pollici, i dischi freni ventilati (380 mm all'avantreno, 360 mm al retrotreno) e il controllo elettronico di tutti i sistemi che influiscono sulla dinamica, la EV6 GT brucia i 0-100 in 3,5 secondi (un tempo da supercar) e raggiunge, con estrema facilità sulle autostrade tedesche, i 260 km/h. Il selettore delle modalità di guida ha anche la posizione "drift" che toglie una parte dei controlli elettronici e permette di guidare in sicurezza in sovrasterzo di potenza. Al vertice anche le caratteristiche della powertrain e della parte elettrica.

PRESTAZIONALE Sopra e di lato la EV6 in versione GT, con 585 cv è la Kia di serie più potente È il top della gamma della "Car of the Year 2022"

ECCELLENTI I RISULTATI FINANZIARI E I DATI DI VENDITA. PRONTA AL LANCIO LA VERSIONE GT DELL'AUTO DELL'ANNO 585 CV, 0-100 IN 3,5"

BASTANO 18 MINUTI

L'impianto di alimentazione è a 800 volt e può ricaricare a corrente continua fino a 250 kW, il che vuol dire solo 18 minuti per rifornire dal 10% all'80%. Con un pieno, nonostante la disponibilità delle prestazioni, è possibile percorrere oltre 400 km se si ha l'accortezza di viaggiare al ritmo di ciclo Wlpt che non è poi molto diverso la quello che impone il codice della strada. La capacità della batteria è di 77,4 kWh. La EV6 c'è anche in versione, se così si può dire, "normale", con piattaforma elettrica, di software e di connettività di ultimissima generazione che già consentono di viaggiare nel futuro. Tutto è perfetto: pastosità, agilità e dolcezza sorprendenti, con un comfort (silenziosità) finora sconosciuto così come le emissioni zero.

Giorgio Ursicino

Sport

LE COPPE EUROPEE

Manchester City contro Real, sfide stellari in Champions

Manchester City contro Real Madrid: prima semifinale stellare stasera in Champions. Domani invece, sempre alle 21, Liverpool Villarreal. Guardiola (31 titoli) contro Ancelotti (21), Klopp (10) contro Emery (11). In Europa League finale tedesca se Lipsia e Francoforte batteranno Rangers e West Ham. In Conference c'è Roma-Leicester.

JUVE ALL'ULTIMO RESPIRO

▶Vittoria in rimonta con il Sassuolo, decide il gol di Kean a due minuti dallo scadere: il Napoli ora è solo a un punto

▶I bianconeri soffrono, Dybala replica subito al vantaggio di Raspadori nel primo tempo, poi blindano la Champions

SASSUOLO 1
JUVENTUS 2

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6,5; Muldur 6,5, Chiriches 5,5, Ayhan 6, Kyriakopoulos 6,5; Frattesi 5,5 (43' st Henrique ng) Maxime Lopez 6; Berardi 7 (34' st Defrel ng), Raspadori 7,5, Traore 6 (34' st Djuricic ng); Scamacca 6.
All. Dionisi 6,5.

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 6; De Sciglio 7, Bonucci 6, Rugani 6 (10' st Chiellini 6), Alex Sandro 6.5; Bernardeschi 6 (43' st Miretti ng), Zakaria 6, Danilo 5,5, Rabiot 6; Dybala 7 (10' st Vlahovic 6,5), Morata 6,5 (22' st Kean 6,5).
All. Allegri 6,5.

Arbitro: Maresca 6.

Reti: 38' Raspadori, 45' Dybala; 43' st Kean.

Note: ammoniti Scamacca, Maxime Lopez, De Sciglio. 16mila spettatori. Angoli 6-4. Recupero: pt 1', st 4'.

REGGIO EMILIA Il 2-1 del Mapei è lo specchio dell'Allegri bis, lampi ma anche mediocrità. La vittoria a due minuti dalla fine firmata Kean porta di fatto a +9 sulla Roma, considerato lo scontro diretto, e a +10 sulla Fiorentina, che ha una gara da recuperare e anche da ospitare la Juve, all'ultima giornata, ma ormai il quarto posto è blindato e anzi si può superare il Napoli, a un punto. Ma, come occasioni, il Sassuolo non è stato inferiore.

La Juve inizia a fare la partita, senza grande ritmo, Danilo è interno, accanto a Zakaria. Le prime fiammate sono con Raspadori, destro da fuori vicino alla porta, e su cross di De Sciglio, allontanato di pugno da Consigli. Torna Rugani, a sorpresa, e fa argine nella difesa in maglia gialla con bande blu, anziché bianconera. Raspadori piace alla Juve, è nel vivo della manovra, al contrario di Scamacca, altrettanto conteso dalle grandi. L'altro azzurro di casa, Berardi, sfiora la traversa direttamente dall'angolo. La curva bianconera incita e si schiera con Andrea Agnelli: "C'è solo un presidente, un presidente", alludendo a un possibile cambio. I movimenti difensivi chiamati da Allegri sono attenti, a tratti la linea è a 5. Un errore di Dybala in disimpegno serve Berardi, il calabrese trova lo spiraglio da fuori e con un destro molto forte non sorprende Szczesny. È a destra che la Juve punge, il cross di Bernardeschi trova Dybala, la girata è pronta ma scentrata e Zakaria manca il tapin.

Rabiot fa il regista, da dietro, le verticalizzazioni ci sono, manca precisione. I raid modenesi sono più saettanti, Muldur chiama al tiro Scamacca, la replica del portiere polacco è adeguata. Alvaro Morata arretra a prendersi palla e scambia con Dybala, che ha la tendenza a scivolare. La Juve gioca palla a terra, il ritmo diventa frenetico e premia il Sassuolo, più insidioso. Scamacca leva palla a Morata, Maresca non sanziona il fallo, l'azione poi prosegue, Kyriakopoulos serve Berardi che inventa il 12° assist, un colpo di tacco a liberare Raspadori: il sinistro dell'attaccante esterno sorprende Szczesny, che poteva fare di più.

BOTTA E RISPOSTA

L'arbitro usa lo stesso metro sul pareggio bianconero, Morata interviene su Kyriakopoulos, si potrebbe fermare l'azione, la palla arriva poi a Dybala che azzecca un sinistro prepotente. Prima dell'intervallo un colpo di testa di Morata, fuori di poco.

Si ricomincia con gli affondi a destra di De Sciglio, da nazionale. Batte l'angolo per Morata, la girata area è eccellente e Consigli si supera nell'opposizione per evitare che la palla entri, evitando anche l'irrompere di Bonucci. La squadra di Alessio Dionisi costruisce, Muldur da fuori mette in difficoltà Szczesny. Allegri leva Dybala per Vlahovic e cambia un centrale difensivo, con Chiellini per Rugani. Si vedono poco Zakaria, Danilo, Rabiot, piace invece anche l'intesa fra Vlahovic e Morata, vicino al vantaggio. Il pressing torinese è applicato, la palla resta più tra i piedi neroverdi e quando la perdono Vlahovic è fulmineo nel lanciarsi. Colpisce l'umiltà della Juve nei duelli, l'applicazione al limite dell'area a contenere il tridente marchiato Mapei. De Sciglio crossa per Kean, è Chiriches con il petto a deviare e a esaltare di nuovo Consigli. Che addomestica una conclusione di Rabiot.

Il posticipo si decide con un lancio lungo sulla sinistra, Alex Sandro svetta di testa e serve Kean, che si appoggia con il corpo a Chiriches e gira, Consigli si lascia perforare fra le gambe.

Vanni Zagnoli

DECISIVO Il subentrato Moise Kean ha regalato il successo ad Allegri a due minuti dalla fine

SERIE A

RISULTATI

Posticipo

Partita	Risultato
Sassuolo-Juventus	1-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MILAN	74	34	22	8	4	60	30
INTER	72	33	21	9	3	71	26
NAPOLI	67	34	20	7	7	61	30
JUVENTUS	66	34	19	9	6	52	30
ROMA	58	34	17	7	10	55	40
LAZIO	56	34	16	8	10	66	50
FIORENTINA	56	33	17	5	11	54	42
ATALANTA	54	33	15	9	9	57	39
VERONA	49	34	13	10	11	59	51
SASSUOLO	46	34	12	10	12	59	55
TORINO	43	33	11	10	12	38	32
UDINESE	40	33	9	13	11	49	52
BOLOGNA	39	33	10	9	14	37	47
EMPOLI	37	34	9	10	15	45	62
SPEZIA	33	34	9	6	19	34	59
SAMPDORIA	30	34	8	6	20	41	57
CAGLIARI	28	34	6	10	18	31	62
GENOA	25	34	3	16	15	25	54
SALERNITANA	25	33	6	7	20	28	70
VENEZIA	22	33	5	7	21	27	61

PROSSIMO TURNO 1 MAGGIO

Cagliari-Verona 30/4 ore 15 (Dazn); Napoli-Sassuolo 30/4 ore 15 (Dazn); Sampdoria-Genoa 30/4 ore 18 (Dazn); Spezia-Lazio 30/4 ore 20,45 (Dazn/Sky); Juventus-Venezia ore 12,30 (Dazn/Sky); Empoli-Torino ore 15 (Dazn); Milan-Fiorentina ore 15 (Dazn); Udinese-Inter ore 18 (Dazn); Roma-Bologna ore 20,45 (Dazn); Atalanta-Salernitana 2/5 ore 20,45 (Dazn/Sky)

Serie B

Il Vicenza torna a vincere ma la salvezza è lontana

(v.zagn.) Nonostante il successo a Como, firmato Brosco e Meggiorini, il Vicenza rischia ancora la C. Il Cosenza batte il Pordenone già retrocesso per 3-1 e resta a +3 sul Lanerossi, ancora terzultimo: ramarri avanti con Alessandro Lovisa, 20 anni, figlio del presidente, poi la rimonta, con doppietta di Larrivey. L'Alessandria non va oltre lo 0-0 con la Reggina, non è ancora certa dei playout. Il Cittadella è matematicamente fuori dai playoff. Ad Ascoli, i granata di Edoardo Gorini non vanno oltre lo 0-0, in una gara intensa, in cui hanno anche segnato, a metà primo tempo: punizione di Donnarumma e testa dell'ex Beretta, annullato dal Var per fuorigioco di Branca nel momento in cui parte il cross. Altre occasioni per il Citta sono per Beretta e per Baldini, fermato da una grande parata di Leali. In vetta, il Lecce si porta a 4 punti sulle terze a due giornate dalla fine, battendo il Pisa 2-0, con gol di Lucioni e Faragò. La Cremonese perde 3-1 a Crotone, eppure i calabresi retrocedono. Crolla anche il Monza, 4-1 a Frosinone, resta a due punti dalla promozione diretta, proprio dalla Cremonese. Al quarto posto il Benevento, che si fa superare per 1-2 dalla Ternana, il Brescia, rimontato allo scadere dalla Spal, e lo stesso Pisa. E Ferrara non è ancora salva.

L'Inter a Bologna per il controsorpasso sul Milan

▶Domani i nerazzurri recuperano la partita Maldini: «Crediamoci»

AL VERTICE

MILANO Una «settimana importantissima»: così il tecnico dell'Inter, Simone Inzaghi, aveva descritto, alla vigilia della gara contro la Roma, i sette giorni che attendevano i suoi uomini. Superato il primo scoglio con il successo sui giallorossi, i nerazzurri sono attesi domani da un fondamentale crocevia scudetto, un recupero infrasettimanale contro il Bologna (per la gara non giocata a gennaio in seguito ai casi Covid tra i rossoblù).

I TRE PUNTI

Una vittoria vorrebbe dire controsorpasso al Milan in vetta, stavolta con lo stesso numero di partite disputate. Altrimenti, vorrebbe dire certificare il ruolo di inseguitori dei cugini rossoneri, ruolo non semplice considerando che mancheranno solo 360' al termine del campionato. Tornare dal Dall'Ara senza i tre punti potrebbe, inoltre, essere ancora più doloroso verso il weekend, quando il Milan scenderà in campo poco prima dell'Inter, impegnata domenica alle 18 al Friuli contro l'Udinese mentre la squadra di Pioli scenderà in campo alle 15 contro la Fiorentina a San Siro.

I ROSSONERI

Proprio i rossoneri non vogliono mollare. Ha detto il direttore tecnico Paolo Maldini a Milan Tv: «Non possiamo farlo passare come obiettivo banale. Negli ultimi venti anni il Milan ha vinto due scudetti: sarebbe un risultato incredibile. Quando ti capita l'occasione, ci devi provare fino in fondo. Poi se le cose non dovessero andar bene, sai di aver fatto il massimo. All'inizio dell'anno qualcuno non ci dava così in alto, ma noi dobbiamo usare ciò come stimolo. I numeri parlano chiaro. Per essere qua e mantenere questo livello dobbiamo mantenere questo spirito di sacrificio. Se siamo qua è perché ci abbiamo sempre creduto».

LE DEFEZIONI

Per l'Inter diventa quindi necessario strappare i tre punti al Bologna. Inzaghi rischia però di perdere Robin Gosens, alle prese con un affaticamento muscolare: sulla sinistra, così, verrà confermato Ivan Perisic dal 1'. Fuori anche Arturo Vidal, ko per una distorsione alla caviglia nel recente derby di Coppa Italia e che punta la gara di Udine per il rientro. In attacco, invece, il tecnico nerazzurro dovrebbe affidarsi ancora a un Lautaro Martinez tornato trascinatore: nelle ultime tre gare infatti l'argentino ha messo a segno ben quattro reti e ora, raggiunte le 20 reti stagionali, punta a migliore il suo bottino in una singola annata in maglia interista (21 gol nella stagione 2019/20 in tutte le competizioni).

MISTER Simone Inzaghi (Inter)

SERIE B

RISULTATI

Partita	Risultato
Alessandria-Reggina	0-0
Ascoli-Cittadella	0-0
Benevento-Ternana	1-2
Brescia-Spal	1-1
Como-Vicenza	0-2
Cosenza-Pordenone	3-1
Crotone-Cremonese	3-1
Frosinone-Monza	4-1
Lecce-Pisa	2-0
Perugia-Parma	2-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	68	36	18	14	4	57	29
CREMONESE	66	36	19	9	8	55	37
MONZA	64	36	18	10	8	57	37
PISA	63	36	17	12	7	45	33
BRESCIA	63	36	16	15	5	52	34
BENEVENTO	63	36	18	9	9	61	34
ASCOLI	59	36	17	8	11	47	41
FROSINONE	58	36	15	13	8	57	40
PERUGIA	55	36	13	16	7	39	31
TERNANA	51	36	14	9	13	56	57
CITTADELLA	49	36	12	13	11	37	35
REGGINA	46	36	13	9	14	30	42
PARMA	45	36	10	15	11	45	41
COMO	44	36	10	14	12	44	51
SPAL	36	36	7	15	14	41	53
ALESSANDRIA	33	36	8	9	19	35	56
COSENZA	31	36	7	10	19	34	58
VICENZA	28	36	7	7	22	35	58
CROTONE	25	36	4	13	19	38	57
PORDENONE	17	36	3	8	25	26	67

FORMULA UNO

FERRARI, IL MOMENTO DI CRESCERE

Dopo un avvio di stagione super, affiora qualche dubbio. Leclerc e Sainz non possono più sbagliare

Sono arrivati da trionfatori, sono venuti via da Imola come pulcini bagnati. Più di un bagno di folla è stato un tuffo nella presunzione. Cosa che non bisogna mai fare in un campionato lungo 23 tappe con diverse Cime Coppi disseminate sul percorso. Cosa sta succedendo nella fabbrica dell'eccellenza nel cuore della Motor Valley? Niente. Niente di non prevedibile. Per vincere un Mondiale servono parecchie cose. E, mai come quest'anno la Scuderia di Maranello, che è anche la più antica e prestigiosa del mondo, sente di poterle sparare tutte. Sarà vero? Crediamo di sì.

La macchina è bella e consistente, tanto che Charles l'ha soprannominata la "bestia" (forse era meglio belva...). Il nuovo regolamento con i "canali Venturi" sembra interpretato al meglio, la power unit si è dimostrata potente e affidabilissima. L'aerodinamica c'è anche se come velocità di punta (dipende anche dai circuiti) la Red Bull è messa un po' meglio. Anche il feeling con i Pirelli è soddisfacente, sia come finestra di funzionamento sia come durata, anche se ad Imola si è visto un po' di "graining" di cui l'avversario di punta è stato esente. Poi ci sono i weekend come quello di Melbourne in grado di gonfiare l'ego che possono sortire un effetto ubriacatura se non si tengono i piedi ben piantati per terra. Leclerc è arrivato sul Santerno a mille e non è facile per uno come lui, essendo assolutamente convinto di essere il migliore, non partire con l'unico obiettivo della vittoria.

SOLO LEWIS E MAX

Sia chiaro, quest'aspetto non è un difetto. Deve esserci nel Dna di ogni fuoriclasse, ancor più che nei piloti. Provate a chiedere a Hamilton chi è il migliore od anche a Verstappen. Non hanno il minimo dubbio. Quindi, che lo pensi anche Leclerc, che è giovane ed ha un talento smisurato, non c'è nulla di strano. Ma qui viene il difficile. Anche il driver più formidabile non può sempre vincere e la sfida non deve essere quella di spaccare il mondo, ma di ottenere sempre il massimo in ogni circostanza. Il "vecchio" Lewis ne ha fatto una filosofia di vita che ormai non gli consente di buttare il cuore oltre l'ostacolo, facendo la figura del pirla per guadagnare un punticino. Cosa che invece fa magnificamente il suo erede britannico Russel. L'altro sulla griglia di partenza assolutamente certo di saperlo fare è sicuramente Verstappen. Max è sempre stato velocissimo già da minorenne. Ma chi ci vede lungo si è subito accorto che aveva anche questa dote esclusiva propria dei piloti più navigati (certo qualche svarione all'inizio l'ha fatto anche lui). Poi lo scorso anno c'è stata la certificazione finale, esternata dal duello con Lewis a chi portava la pelle al traguardo anche prendendosi a ruotate. Un titolo in bilico si può acciuffare solo così. I ragazzi di Maranello certo sono promettenti. Da buon condottiero Binotto li ha spesso definiti la «coppia migliore». Può darsi che sia vero, ma deve essere ancora dimostrato.

Questo cinismo proprio degli uomini di ghiaccio, per esempio, non ha dimostrato di averlo Sebastian Vettel che da giovanissimo, quando aveva fra le mani la monoposto migliore, ha vinto con merito 4 Mondiali. Finito il periodo magico, niente più. Bastonato dai compagni di squadra con monoposto uguale alla sua (prima Ricciardo in Red Bull, poi Leclerc in Ferrari) è sempre stato accompagnato alla porta dai team che lo avevano scelto. Se la Rossa dovesse rimanere un filo sopra alla concorrenza, non c'è dubbio che, soprattutto Charles è capacissimo di riportare l'iride a Maranello dopo tre lustri. Se invece due o più monoposto dovessero essere sullo stesso livello, saranno i piloti a dover dimostrare di non sprecare nemmeno un punto. Quest'anno, almeno finora, non è avvenuto e se la Red Bull deve recriminare per problemi di affidabilità intollerabili per uno squadrone al suo livello, la Ferrari deve mettere in conto tre errori dei piloti (due Carlos, uno Charles) sicuramente evitabili. Poiché tre sono stati i cedimenti dei bibitari, la situazione nel mondiale Costruttori si è fatta equilibrata, con una differenza che non consente distrazioni (124 a 113). Proprio questo intendeva il team principal quando ha lanciato il consiglio: «Non è il momento di rischiare, ma di consolidare...». Non gli hanno dato retta, ma non è facile imporre ai piloti cosa debbono fare quando l'adrenalina è a mille sotto il casco e l'asfalto fradicio sotto la ruote. Ora si andrà a Miami dove non si è mai corso e i driver dovranno tornare a timbrare il cartellino dei punti pesanti in ogni occasione. All'Enzo e Dino Ferrari almeno due posti nei primi quattro erano prenotati e tornare in sede con un solo sesto posto perché i ragazzi hanno osato un po' troppo lascia l'amaro in bocca.

Giorgio Ursicino

DELUSIONE I meccanici spingono la Ferrari di Charles Leclerd (qui a lato con Mattia Binotto)

Agenda

METEO

Rovesci sparsi al Nord e Toscana. Soleggiato al Sud.

DOMANI

VENETO
Alta pressione in rinforzo con ritorno a condizioni stabili e ben soleggiate su tutta la regione. Da segnalare solo un po' di variabilità diurna su Prealpi e bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione in rinforzo con ritorno a condizioni più stabili e soleggiate ovunque. Cieli sereni con nubi diurne su basso Trentino e Dolomiti meridionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata soleggiata. Nel pomeriggio maggiore variabilità con locali acquazzoni sui rilievi e settori orientali. Temperature massime in rialzo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	8	18	Ancona	12	18
Bolzano	8	20	Bari	14	22
Gorizia	11	20	Bologna	10	22
Padova	11	22	Cagliari	12	23
Pordenone	9	21	Firenze	8	23
Rovigo	10	21	Genova	11	17
Trento	9	21	Milano	10	22
Treviso	11	22	Napoli	13	22
Trieste	13	21	Palermo	12	19
Udine	9	20	Perugia	10	20
Venezia	12	17	Reggio Calabria	13	24
Verona	10	21	Roma Fiumicino	9	20
Vicenza	10	21	Torino	11	23

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.15 **Speciale Tg 1** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Mattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **La scogliera dei misteri** Serie Tv. Di Grégory Ecale. Con Garance Thenault, Pierre-Yves Bon
23.25 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **LOL ;-)** Varietà
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Good Doctor** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Come ti divento bella!** Film Commedia. Di Abby Kohn, Marc Silverstein. Con Amy Schumer, Michelle Williams
23.20 **Ti sento** Documentario. Condotto da Pierluigi Diaco
0.20 **Generazione Z** Attualità

Rai 3

7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.35 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **#Maestri** Attualità
15.50 **Speciale Tg3: crisi Ucraina - Russia** Attualità
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.10 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **La scelta. I partigiani raccontano** Documentario.
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Att. Condotto da Bianca Berlinguer
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
7.25 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.15 **Fast Forward** Serie Tv
9.55 **Flashpoint** Serie Tv
11.25 **Criminal Minds** Serie Tv
12.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.30 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.40 **Flashpoint** Serie Tv
18.10 **Fast Forward** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **L'amore infedele - Unfaithful** Film Giallo. Di Adrian Lyne. Con Richard Gere, Diane Lane, Erik Per Sullivan
23.25 **Wonderland** Attualità
24.00 **Perry Mason** Serie Tv
2.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.15 **Hide and Seek** Serie Tv
3.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv

Rai 5

12.05 **Save The Date** Documentario
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Le medaglie della vecchia signora** Teatro
17.15 **Roberto Giordano - The Chopin Challenge** Musicale
17.30 **Benedetti Michelangeli esegue Chopin** Musicale
18.30 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus** Documentario
19.15 **Art Night** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Tutti pazzi a Tel Aviv** Film Commedia. Di Sameh Zoabi. Con Kais Nashif, Lubna Azabal
22.55 **The Quiet One - Vita di Bill Wyman** Documentario
0.30 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.55 **I dominatori della prateria** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Sorelle assassine** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina la Notizina - La vocina dell'inscienzina** Show
21.00 **Manchester City - Real Madrid. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.10 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.45 **L'Ape Maia** Cartoni
7.15 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Kiss me Licia** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **La pupa e il secchione short** Show
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **La pupa e il secchione short** Show
19.35 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **La Pupa E Il Secchione Show** Show. Condotto da Barbara d'Urso
1.15 **I Griffin** Cartoni

Iris

6.05 **Immagini di un convento** Film Erotico
7.05 **Casa Dolce Casa** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Hazzard** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **La battaglia dei giganti** Film Guerra
11.55 **Il buio nell'anima** Film Thriller
14.20 **Le avventure del Barone di Münchausen** Film Avventura
16.55 **Elena di Troia** Film Storico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Tomahawk, scure di guerra** Film Western. Di George Sherman. Con Yvonne De Carlo, Van Heflin, Preston Foster
22.55 **Alfabeto** Attualità
23.10 **Torna "El Grinta"** Film Western
1.20 **Codice d'emergenza** Film Azione
2.40 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Madame** Film Commedia. Di Amanda Sthers. Con Toni Collette, Harvey Keitel
23.15 **Castelli di carta** Film Drammatico
1.00 **Un bicchiere di rabbia** Film Drammatico
2.15 **Donne di strada** Doc.

Rai Scuola

10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Enciclopedia infinita**
12.00 **La Scuola in tv** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Il tutto e il nulla** Doc.
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **La Scuola in tv** Rubrica
17.00 **La scuola in tv** Rubrica
17.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Inglese**
18.45 **The Italian Dream. Studying Art, Music and Dance in**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.55 **Predatori di gemme** Documentario
11.40 **Airport Security Spagna** Documentario
13.35 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Documentario
17.00 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Una bugia fatale** Film Drammatico
15.15 **Un ascensore per due** Film Commedia
17.00 **Un amore da favola** Film Drammatico
18.45 **MasterChef Italia** Talent
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
23.45 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show

NOVE

6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Famiglie da incubo** Doc.
13.20 **In casa con il nemico** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Parker** Film Azione
23.50 **Come una volta - Un amore da favola** Reality

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
24.00 **Film** Film

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Info
19.45 **Tg News 24 - Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
21.45 **Pordenone Tonight** Calcio
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna si congiunge a Marte, il tuo pianeta, e ti regala un momento di ispirazione particolarmente prezioso. Inoltre, il sestile con Urano ti aiuterà a capire subito come mettere in pratica quel che si aggira per la tua mente, indicandoti soluzioni efficaci e accessibili. Questa dimensione pratica e dinamica ti si addice e ti fa sentire in forma, stimolandoti a impegnarti in nuove avventure.

Toro dal 21/4 al 20/5

La posizione della Luna favorevole ti stimola a prendere iniziative, a industriarti per farti strada e proporti piccoli obiettivi concreti da raggiungere, uno alla volta, con la metodicità che ti contraddistingue. Perfino quelle contrarietà con cui da un po' di tempo devi fare i conti stanno perdendo forza, anche perché probabilmente hai scoperto che sono solo espressione della tua paura di fallire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

A livello professionale si aprono davanti a te molti fronti sui quali muoverti, non tutto è semplice e scontato ma puoi contare su un alto potenziale di possibilità. Forse, in questo momento, il rischio consiste soprattutto nel crearti aspettative eccessive che ti mettono sotto pressione, come se dovessi fare tutto subito. In realtà puoi suddividere i tuoi obiettivi e procedere con uno alla volta.

Cancro dal 22/6 al 22/7

È come se il vento gonfiasse tutte le tue vele e ti sospingesse con forza lungo il percorso che hai scelto di intraprendere. Le circostanze favorevoli sono quasi troppe e l'entusiasmo tende a farti cavalcare al galoppo. Con tutte queste congiunture che ti favoriscono sarà opportuno orientare bene le tue energie, definendo le varie tappe che intendi raggiungere ed evitando di voler fare tutto insieme.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna sembra voler forzare le tue resistenze per indurti a fidarti quasi ciecamente e a buttarti nel cambiamento che desideri mettere in atto da tempo ma che qualcosa dentro di te continuava a rimandare. Adesso però gli ingredienti ci sono tutti e puoi davvero tuffarti, contando sulla persona con cui intendi creare questa alleanza. Per saltare è necessario mollare il controllo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ormai ti sarai accorto che la situazione è particolarmente stimolante in questo periodo. Diventa sempre più divertente affrontare le giornate scoprendo le varie proposte e gli incontri che di volta in volta ti aprono nuove porte, facendoti intravvedere prospettive che non avevi preso in considerazione ma che sembrano davvero allettanti. In particolare, il settore delle relazioni è più che vivace.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te, la configurazione odierna è quasi un rebus, difficile capire da che verso prenderla. I pianeti ti mettono in una posizione particolare che richiede da parte tua una sorta di salto. Se trovi il modo di scavalcare le difficoltà che sono disseminate attorno a te scoprirai che ognuna nasconde un'opportunità davvero importante. Ma per arrivarci è necessario fare qualcosa di diverso dal solito.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Se da un lato sembra che una contrapposizione netta ti metta con le spalle al muro, dall'altro si apre invece un enorme ventaglio di possibilità facili da realizzare e che ti riempiono di entusiasmo. La fortuna ti assiste e ti sospinge con forza oltre gli ostacoli, emergono risorse che non avevi ancora esplorato pienamente o in cui avevi perso fiducia. Scoprirti capace ti avvicina alla vittoria.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è indubbiamente un notevole fermento interiore che ti spinge ad affrontare la giornata come se l'energia a tua disposizione fosse addirittura troppa, anzi, tienila a bada, oggi per te sarà importante imparare a calibrarla e dosarla. Sul lavoro si sbloccano alcune cose, emergono possibilità concrete di un cambiamento che va nella direzione che desideri. Ma quel desiderio esprimilo chiaramente.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Una giornata dinamica e vivace, in cui puoi proporti cose diverse, decidendo a tuo piacimento come investire questo capitale di positività. Sei più sollecitato del solito dalle persone che fanno parte del tuo mondo, attento a non cadere in atteggiamenti polemici che potrebbero manifestarsi di fronte a richieste un po' eccessive. Ricorda ti tenere ben saldo il volante, sei tu che decidi dove andare.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi l'ideale per te è muoverti autonomamente e trovare la tua strada, facendo emergere talenti di cui forse ignoravi l'esistenza e risolvendo a modo tuo le cose che devi affrontare. È come se ti scoprissi autodidatta, capace di pensare a te stesso e di individuare soluzioni che, anche se non sono ortodosse, funzionano perfettamente. I riconoscimenti arriveranno ma solamente in un secondo tempo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se puoi, inizia la giornata con un'attività fisica, qualcosa che ti consenta di stancarti e scaricare l'eccesso di energie che scorre nel tuo corpo e che oggi è davvero sovrabbondante. Lo zodiaco continua a favorirti e moltiplica le possibilità a tua disposizione, mettendoti al centro di una sorta di coreografia fortunata, che predispone le cose nel migliore dei modi e rende tutto facile e divertente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	21	68	65	67	3	65	67	59
Cagliari	15	109	77	75	18	71	27	70
Firenze	85	60	71	50	70	48	50	48
Genova	50	48	46	47	38	43	88	42
Milano	44	82	66	72	71	63	63	62
Napoli	8	157	77	58	73	54	3	52
Palermo	6	114	45	84	35	57	18	53
Roma	21	87	86	67	52	66	17	63
Torino	58	94	45	86	40	79	86	58
Venezia	69	67	28	52	9	50	20	49
Nazionale	82	85	65	68	57	58	5	54

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«ANCHE NEL NOSTRO TEMPO, CHE SI VANTA DI AVER ABOLITO LA SCHIAVITÙ, IN REALTÀ SONO TANTI, TROPPI GLI UOMINI E LE DONNE, PERSINO I BAMBINI RIDOTTI A VIVERE IN CONDIZIONI DISUMANE, SCHIAVIZZATI»
Papa Francesco

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Conseguenze

La Russia non ha solo invaso l'Ucraina: quando finirà continuerà a lungo una seconda Guerra fredda

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
il Cancelliere della Germania e il FMI sono convinti che non inimicandosi troppo Putin salveremmo le forniture di gas e petrolio. Senza considerare che Putin comunque alzerebbe i prezzi per conquistarsi l'Occidente. Che ne pensa?*
Michele Russi
Padova

Caro lettore,
è del tutto evidente che la strategia energetica che l'Italia e in misura assai maggiore la Germania hanno seguito in questi anni si è rivelata quantomeno miope. Accettare una così elevata dipendenza delle nostre economia dal gas russo ha consegnato a Putin un'enorme rendita di posizione e un potere di interferenza politico-economica molto elevato nei nostri confronti. Oggi Mosca rappresenta una duplice insidia. Politico-militare per la strategia imperiale che il Cremlino ha deciso di perseguire nel tentativo di ripristinare, almeno in parte, l'ex Unione Sovietica. Economica-sociale perché senza il gas russo, la Germania in primis ma anche l'Italia rischiano di dover fare i conti per alcuni anni con una grave recessione. Purtroppo non mi pare che l'Europa abbia molte alternative nell'immediato. Occorre perseguire con grande determinazione la pace, la fine della guerra e dell'espansionismo russo, ben sapendo che Putin non ha alcuna intenzione nell'immediato di sedersi a un tavolo delle trattative. In secondo luogo occorrerà individuare, come in parte stiamo già facendo, fonti di approvvigionamento energetico alternative, sia trovando nuovi partner sia aumentando la nostra autonomia energetica. Perché dubbi non ce ne possono essere. Dopo la guerra scatenata da Putin in Ucraina, la Russia non rappresenterà più per molti anni un partner economico-commerciale affidabile e strategico per l'Europa. Raggiunta la pace - e purtroppo in questo momento nulla fa credere che ciò avverrà molto rapidamente - occorrerà ricostruire un equilibrio internazionale su basi diverse, in cui Mosca, almeno finché la "dottrina Putin" determinerà le scelte politiche russe, tornerà ad essere un vicino di casa di cui diffidare e da cui essere pronti a difendersi. Il Cremlino non ha solo invaso l'Ucraina, ha aperto la strada a una Seconda guerra fredda. Tutta da decifrare nelle sue conseguenze e nei costi che determinerà, ma che per l'Europa cambia in modo irreversibile gli equilibri geo politici degli ultimi decenni.

Reazioni

Razionalità e coraggio

Nemmeno ai tempi della cortina di ferro e dell'Unione Sovietica si era arrivati a tanto. Di fronte a delle città rase al suolo ed a montagne di cadaveri si ripete la tragica pantomima: "non siamo stati noi", "è stata un'operazione speciale e di liberazione dal nazifascismo". Dall'altra sponda, in particolare da Biden, non si nota una reazione di particolare intelligenza. Se il nemico usa la forza, si sostiene, occorre fare altrettanto. Possibile che non vi siano delle mosse alternative alla stupidità della violenza? Che cosa fanno l'ONU e le organizzazioni internazionali, quelle della cultura, dello sport, dei diritti umani e delle stesse religioni? È questo il tempo non solo della carità e del soccorso al più debole. È possibile, in un momento così drammatico, un'incursione nei campi avversi di uomini e di organizzazioni, anche con idee opposte, senza le minacce missilistiche? Esiste ancora un briciolo di razionalità e di vero coraggio?
Luigi Floriani

Cina

Murati o sfollati

Xi Jinping ha trasformato la lotta al Covid in una guerra, dove le vittime sono tutte civili. Il trasferimento forzato degli abitanti in altre province è l'ultimo disperato, e grottesco, tentativo del governo di tenere a bada la pandemia con la fallimentare strategia «zero Covid», che prevede l'eliminazione totale del virus attraverso confinamento e tamponi di massa. Per impedire che i residenti escano di casa, sono stati installati alle porte allarmi che suonano non appena viene scostato l'uscio delle abitazioni, con l'immediato intervento della polizia. Si è verificata anche l'evacuazione di interi quartieri affinché il personale sanitario possa entrare nelle case dei cittadini e sanificarle. Gli sfollati sono stati portati in centri per la quarantena, hotel adibiti all'isolamento oppure ospedali. Un uomo di 30 anni, Zhang Chen, si è sfogato così sui social: «La mia famiglia è stata trasferita in un centro per la quarantena sporco, polveroso, senza docce, con pochi bagni e dove il cibo è insufficiente. Siamo pazienti, non criminali. Ma qui ci trattano come criminali che devono soffrire».
Antonio Cascone

Venezia

Più vaporetti quando serve

Basta, non se ne può più! Ieri, nel pomeriggio, ho tentato di prendere il vaporetto a Venezia alla Salute, in direzione di Piazzale Roma, ma la coda cominciava qualche metro fuori dall'imbarcadero, né accennava a decrescere con l'arrivo del primo vaporetto. Allora ho deciso di avviarmi verso casa a piedi, ma, arrivata all'Accademia, visto che lì di gente ce n'era poca, ho pensato di imbarcarmi. Ho aspettato l'arrivo del prossimo mezzo, il quale si è fermato, ha scaricato due o tre persone e ne ha caricate altrettante, lasciando a terra gente furiosa, che era lì ad aspettare da non so quanto tempo, vedendo passarsi sotto il naso un vaporetto dietro all'altro, e che rischiava di perdere il treno, maledicendo la pessima organizzazione veneziana. Io ovviamente me ne sono tornata casa a piedi. Le confesso che non se ne può più, le nostre lamentele stanno diventando dei lamenti, per una città malgovernata, abbandonata a se stessa, dove all'ultimo posto c'è l'interesse del cittadino. Come mai, durante un lungo weekend nei giorni dell'inaugurazione della Biennale, nessuno ha pensato di aumentare le corse dei vaporetti? Se chi è a capo dei servizi della nostra città non è capace di fare il proprio mestiere, abbia almeno il coraggio di farsi aiutare da chi ha più competenze.
Emanuela Notarbartolo di Sciara

Stati Uniti

Un'Ucraina anche in Cina

Sistemata l'Europa, l'America pensa già alla Cina, la sua acerrima nemica. L'obbiettivo ora è quello di indebolire il colosso cinese prima di affrontarlo in campo aperto. Non sarei sorpreso se a breve scoppiassero delle rivolte interne al territorio cinese. Un'altra Ucraina con gli occhi a mandorla.
Enzo Fuso

Confronti

Un orologio e le cure leucemiche

Alcuni giorni fa un pilota di formula 1 è stato "borseggiato" di un orologio da due milioni di euro. Lo stesso giorno una ragazza del mio paese cercava di piazzare delle uova di cioccolato a favore dei bambini leucemici. La prima domanda che mi sono posto è stata questa: "Quante uova dovrà vendere per fare due milioni?". Prendo la calcolatrice e... oplà: 166.670 uova. La globalizzazione e il mondo in cui "ci è dato di vivere" saranno forse un bene, o come sosteneva Churchill con una delle sue iperboli, il male minore. Tutto questo però non ci deve impedire di sperare in un futuro in cui ci sia dato di vivere in un mondo dove chi passeggia con al polso un orologio da due milioni, passando davanti ad un banchetto di uova di cioccolato senta almeno un po' di vergogna.
Tiziano Lissandron

Territori

Elargizioni senza programmi

Nella personale attività di volontariato, noto una totale assenza di reale presenza del sistema politico ed economico. Non esiste partecipazione concreta nel raccogliere le reali esigenze e bisogni, non solo economiche, di intere realtà territoriali. Mi riferisco alla spopolazione di interi territori, a cui viene a mancare la capacità di programmare il ricambio generazionale con dovute offerte di vita. Lavoro nelle isole dell'Arcipelago Toscano, nel massiccio del Grappa, nel Comelico. In tutti e tre gli ambienti, colgo la mancanza di programmazione. Tutti e tre vivono di piccole elargizioni, senza una seria presa di coscienza che l'aspetto (ricambio di generazione) programmazione di vita, dia una tranquillità alle popolazioni esistenti. Si aggiunga che le speculazioni a cui, chi possiede una reale entità economica, intenda usare queste risorse naturali, per interessi personali sono le uniche, a cui la politica di turno dia ascolto. Basta! Il recupero di quei territori, si ottiene con politiche serie, coinvolgendo le realtà territoriali, (comunità montane, comuni interessati, Regole) che vivono e portano avanti quello che i cittadini desiderano. Ci sono conflitti e pensieri diversi, ma alcune cose si possono risolvere, non con promesse elettorali, ma con l'avvio di confronti e programmi a lungo termine.
A.B.

Viabilità

Pericolo ciclisti sui passaggi pedonali

Desidero segnalare una situazione spiacevole che potrebbe creare problemi ed infortuni. Oramai, ripeto oramai, i ciclisti attraversano i passaggi pedonali in sella alla loro bicicletta, mentre andrebbe portata a mano per il tratto zebrato. Lo fanno persone di una certa età, ragazzi e ragazzini ma non solo, anche mamme o persone che portano i bambini. I vigili una volta li bloccavano, ora mi sembra sia d'uso ma, ripeto, è pericoloso.
Gabriele
Mestre

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/4/2022 è stata di **43.907**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

A4, incidente all'alba nel tratto maledetto: morto 33enne
Incidente mortale sull'autostrada A4, poco prima dello svincolo di Cessalto, ancora nel tratto maledetto: ha perso la vita Diego Inversi, 33 anni, di Spilimbergo

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Navi da crociera ferme a Porto Marghera, cosa è successo
Qui Venezia nel giro di un paio di anni vedrà crollare un intero sistema economico...Porto Marghera non è e non potrà mai essere un terminal crociere (GoogleUser_GZ_12328)

L'analisi

La "questione sociale" che Macron deve azzerare

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

La Le Pen cercherà di federare la destra: da quella radicale che alle presidenziali ha votato Zemmour ai gollisti di tendenza sociale e conservatrice che non vogliono limitarsi a fare da stampella al presidente rieletto. Mélenchon cercherà a sua volta di riunire intorno a sé e al suo partito un vasto fronte di sinistra: dai comunisti agli ambientalisti a quel che rimane del mondo socialista.

Dinnanzi a questa sfida quali forze Macron riuscirà a raccogliere intorno a sé oltre quelle che lo hanno già sostenuto nella corsa per l'Eliseo? Per vincere non si può sempre fare appello allo spirito repubblicano o all'unione delle forze contro i barbari alle porte. Serve una proposta politica forte. La sua visione del futuro della nazione – una Francia ecologista, come l'ha definita – è davvero poca cosa. Capiremo insomma a fine giugno qual è la sua forza politica reale. Dentro i confini della Francia e di conseguenza in Europa.

Resta in ogni il caso il problema di un cambio drastico delle sue politiche rispetto al precedente quinquennio. Le tensioni sociali che hanno squassato la Francia negli ultimi anni sono state congelate – prima dalla pandemia, ora dalla guerra – ma sono pronte a riesplodere. Franco-francesi contro francesi di prima e seconda immigrazione. Francia urbana contro Francia rurale. Francia laica contro Francia cattolica. Francia europeista contro Francia nazionalista. Sono molte le linee di divisione e scontro che Macron dovrà cercare di ricomporre.

Aggiungiamoci il divario, che anche in Francia si è fatto molto forte, tra élite e popolo: le prime (da quelle economiche a quelle culturali) rappresentate proprio da Macron, il secondo un monopolio propagandistico dei suoi avversari. Un divario che però non è un'invenzione dei populisti, che si sono limitati a cavalcarlo e a sfruttarlo, ma un problema reale di tutte le grandi democrazie e che si traduce, fuori da ogni retorica, nel fatto che porzioni sempre più grandi di cittadini si sentono sempre più esclusi dai processi decisionali che li riguardano. Senza contare il crescere, anche nelle nazioni un tempo opulente, del disagio economico, della povertà, delle ineguaglianze e della marginalità sociale.

Lo stesso Macron ha riconosciuto che la rabbia contro di lui di molti francesi – compresi quelli che lo hanno votato solo per sbarrare la strada alla destra estrema – ha un fondamento. Esiste dunque una "questione sociale" che con la pandemia e ora con gli effetti economici recessivi prodotti dalla guerra rischia di aggravarsi. I partiti tradizionali (dai socialisti ai gollisti) l'hanno elusa per anni e non a caso sono stati spazzati via. I populisti (di destra e di sinistra) se la sono intestata ottenendo grandi consensi ma senza offrire ricette politiche credibili per risolverla.

Cosa farà ora Macron? "Nessuno sarà lasciato indietro": sono le parole che ha pronunciato a caldo dopo la vittoria. Un impegno programmatico per dare una direzione nuova alla sua presidenza o un banale espediente oratorio?

LE TENSIONI DEGLI ULTIMI ANNI SONO PRONTE A RIESPLODERE: DALL'IMMIGRAZIONE AL NAZIONALISMO AL DISAGIO ECONOMICO

Musica Lutto per i Cugini di Campagna

Morto Kim, la voce di "Anima Mia"

È morto Marco Occhetti, in arte Kim, ex voce dei Cugini di Campagna. Si è spento a 62 anni per arresto cardiaco e i funerali si sono svolti ieri a Fiano Romano. Nato a Roma nel 1959, Occhetti era stato la voce del gruppo dal 1986 al 1994 con il suo tono in falsetto, caratteristica della band per "Anima Mia". Con la sua voce e la chioma bionda aveva portato al successo il quartetto. «Ringrazio tutti per i messaggi che gli avete scritto - si legge in un post della figlia su Facebook -. Papà era un casinaro e gli sarebbe piaciuto avere tanta gente intorno a ricordarlo». Nel 1994 fu lui a decidere di lasciare il gruppo per dedicarsi alla carriera solista. In un'intervista del 2017 spiegò che non era più in sintonia con il gruppo, perché chiedeva un rinnovamento.

L'intervento

Confindustria, il suo ruolo e l'autorevolezza da ritrovare

Bruno Vianello*

In questi giorni molte persone mi hanno raggiunto per chiedere una opinione riguardo al terremoto avvenuto in Confindustria. Prima di esprimere il mio parere sull'abbandono da parte di Maria Cristina Piovesana dal ruolo di Vicepresidente di Confindustria del nostro Paese, volevo fare qualche seria riflessione su questo momento storico e sul ruolo poco utile e anacronistico dell'associazione degli industriali di cui anch'io faccio parte. Nonostante una lunga tradizione di diffidenza nei confronti degli imprenditori, non molto tempo fa rilanciata anche da un ministro della Repubblica con la vergognosa storpiatura in "prenditori", bisogna sempre ricordare che il nostro paese, privo di materie prime, trae la quasi totalità della sua ricchezza nazionale proprio dall'industria manifatturiera. Il tessuto imprenditoriale italiano è costituito da migliaia e migliaia di imprenditori che hanno creduto in una loro idea iniziale ed hanno combattuto tenacemente per affermarsi, puntando senza dubbio al raggiungimento del proprio benessere, ma anche in grandissima parte spinti dalla volontà di dare lavoro a più persone possibili, arricchendo il territorio dove risiedono e, di conseguenza, anche la nostra patria. Quando si parla di industria, si badi bene, questa non va assolutamente identificata solo con il suo proprietario, ma anche e soprattutto con le centinaia di migliaia di maestranze che ogni giorno portano sul posto di lavoro la loro passione, la loro creatività e la loro competenza.

Purtroppo, invece di essere protetta con le unghie e i denti, la nostra industria ha spesso dovuto difendersi dal "fuoco amico", con particolare riguardo nell'ultimo decennio a politici ed opinionisti che ci hanno invitato a delocalizzare o che hanno favorito nel nostro paese l'invasione delle nazioni emergenti, Cina al primo posto, e basti citare come esempi eclatanti la via della Seta o la possibile apertura nella Motor Valley emiliana a investitori orientali il cui interesse principale è, chiaramente, solo quello di impadronirsi del nostro prezioso know-how a discapito di gloriose aziende italiane uniche al mondo. Il politico di turno che promuove questo insediamento, molto probabilmente si è dimenticato la lezione del "Cavallo di Troia". Ecco, tornando al punto, personalmente ritengo che Confindustria negli ultimi anni, proprio quelli in cui ci sarebbe stato maggiormente bisogno della sua presenza autorevole, della capacità di gettare sul piatto tutto il proprio peso di motore del Paese, si sia clamorosamente persa. Sempre meno si sente infatti riportare l'opinione di Confindustria, un tempo rigorosamente e rispettosamente citata in ogni dibattito politico. Sempre di più, invece, ogni elezione è accompagnata dal racconto di scontri tra opposte cordate e accordi sottobanco che hanno portato peraltro molte aziende a disaffezionarsi o a lasciare l'Associazione. Elezioni che, va detto, hanno ultimamente portato al vertice dell'associazione persone che nella vita imprenditoriale non hanno, a mio giudizio, raggiunto vette straordinarie riconosciute in tutto il mondo. Quando poi leggo che l'attuale Presidente di Confindustria, ruolo che dovrebbe fare tremare le vene e i polsi per la sua responsabilità, è stato in lizza anche per diventare presidente della Lega Calcio, francamente mi cascano le braccia e i miei dubbi aumentano.

Anche ora che il mondo sta vivendo uno dei periodi più cupi degli ultimi decenni, tra covid, guerra alle porte e minacce nucleari, stare a discutere sui vicepresidenti mi sembra essere ben lontani dalla realtà di aziende che lottano contro bollette carissime e penuria di materie prime. Personalmente credo che a capo di Confindustria dovrebbe essere sempre scelto l'imprenditore che sia al momento il più carismatico e di riconosciuto successo, eliminando ogni forma di lotta politica e asciugando una associazione che dovrebbe esclusivamente tutelare e dare voce ai tanti industriali seri che ogni mattina si alzano e combattono con tutte le loro forze assieme ai loro dipendenti. Di fatto dobbiamo ricordarci che la sopravvivenza del nostro Paese dipende dalla nostra capacità di costruire degli ottimi prodotti, di essere capaci di venderli in tutto il mondo meglio degli altri e anche di essere economicamente indipendenti e di tutelare il nostro straordinario know-how industriale. Se continuiamo a svendere aziende, perderemo tutto, comprese chiaramente anche le poltrone. Insomma, se Maria Cristina Piovesana, prima di dimettersi, ha fatto questi semplici e onesti ragionamenti, posso solo complimentarmi con lei.

**Presidente di Texa*

La vignetta

G | Martedì 26 Aprile 2022
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 26, Aprile 2022

San Cleto. A Roma, commemorazione di san Cleto, papa, che resse la Chiesa di Roma per secondo dopo l'apostolo Pietro.

Il Sole Sorge 6.01 Tramonta 20.07

DOPO CANNES "PICCOLO CORPO" DI LAURA SAMANI IN CORSA PER DUE DAVID DI DONATELLO

A pagina XIV

Teatro

Il Palio udinese studentesco rende omaggio ad Angela Felice

Pilotto a pagina XV

Calcio serie A

Udinese, torna Pereyra Beto non è ancora pronto

Scatta l'operazione Fiorentina per i bianconeri domani al "Franchi". Torna Pereyra ma esce Perez. Niente da fare per Beto.

Alle pagine X e XI

Benzina, gli sconti prorogati a maggio

▸La regione estende la misura per altri trenta giiorni: il pieno continuerà a costare meno che in Slovenia

Lo scontro extra su benzina e gasolio non finirà con il mese di aprile. Sarà prorogato anche per tutta la durata del mese di maggio. Lo hanno annunciato il presidente regionale Massimiliano Fedriga e l'assessore Fabio Scoccimarro. «E in fase di assestamento di bilancio - ha affermato quest'ultimo - valuteremo la possibilità di proseguire con la misura per il resto dell'anno». In Friuli Venezia Giulia, quindi, anche il prossimo mese costerà meno fare il pieno di benzina e gasolio. E se anche il governo sceglierà ufficialmente di allungare i benefici per altri trenta giorni, il vantaggio rimarrà competitivo anche nei confronti delle pompe di benzina slovene, da sempre mete di "pellegrinaggio" da parte degli automobilisti friulani ma nell'ultimo mese diventate meno convenienti rispetto ai distributori di casa nostra.

A pagina III

Civibank

Sparkasse annuncia: «Abbiamo superato il 44% del capitale»

Sparkasse aggiorna l'andamento dell'opa su Civibank, per dire che ha scollinato anche il 44 per cento, arrivando precisamente al 44,1940% del capitale sociale della banca cividalese. All'offerta hanno aderito 1.434 azionisti: Civibank nel suo complesso ne conta circa 15mila.

Lanfrit a pagina III

La storia

Un libro di disegni nato dal lockdown lega Udine e Bangkok

Un gioco padre-figlia nato per superare le interminabili ore del lockdown che diventa libro e lancia un ponte fra il Friuli e la Thailandia. "First Word. Prime parole" è l'ultima pagina della storia di Tommaso Maggio di sua moglie Laura Perin, originaria di Maniago, e della loro bimba.

A pagina VII

Il 25 aprile. La resistenza ai russi divide ancora i partigiani

La Osoppo: «L'Anpi sbaglia Armi per aiutare l'Ucraina»

Tanto diretta era stata la presa di posizione dell'Anpi, tanto netta è il 25 aprile la scelta di campo dell'Associazione Partigiani Osoppo: «Di fronte ad un'aggressione brutale non ci possono essere dubbi: gli Ucraini devono essere aiutati a difendersi».

De Mori a pagina V

Solidarietà

Arrivano i rimborsi per chi ospita i profughi

la protesta dei sindaci e l'appello dei prefetti, ha avuto gli effetti sperati. Già nei prossimi giorni, infatti, saranno messi a disposizione i "famosi" 300 euro a beneficio dei profughi ucraini scappati dalla guerra che hanno trovato accoglienza nelle abitazioni private. E si tratta dell'80 per cento circa di tutto il flusso di rifugiati, almeno in Friuli Venezia Giulia. Il sistema scelto dal governo sarà rappresentato da una piattaforma online, mentre per il ritiro fisico del denaro il riferimento sarà quello di Poste Italiane. Trecento euro al mese per ogni profugo maggiorenne residente ora in Friuli Venezia Giulia.

Agrusti a pagina II

Lavoro

Pronti i primi 50 posti per i rifugiati dall'Ucraina

Prosegue l'attività di Confindustria Alto Adriatico e di altre associazioni di categoria per cercare di occupare alcuni dei profughi ucraini (in particolare donne con figli) che si sono stabiliti in Friuli. L'associazione degli imprenditori - sulla base del protocollo firmato lo scorso 8 aprile con la Prefettura - sta organizzando anche dei corsi sia di italiano che di sicurezza sui luoghi di lavoro. Fino a questo momento sono una quindicina le aziende che hanno dato la loro disponibilità ad assumere. Una cinquantina i posti che potenzialmente potrebbero essere occupati.

A pagina II

L'opposizione accusa: in centro topi e scarsa pulizia

Topi in centro, spazzamento delle strade non sufficiente, scarsa cura in diverse zone di Udine. L'opposizione in consiglio comunale solleva il problema del decoro in città. Sulla presenza di ratti è intervenuto il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, che ha pubblicato una foto di un "esemplare" immortalato in una delle vie più centrali: «Questo simpatico roditore – ha commentato ironicamente -, fotografato in via Paolo Sarpi è uno dei nuovi abitanti del centro storico. Ha un sacco di parenti e amici che condividono con lui il piacere di avere un sindaco che non cura la pulizia delle strade».

A pagina VI

RODITORE Un topo fotografato da Bertossi

Lignano

Una rete di un ettaro per proteggere il nido dei fratini sulla spiaggia

Quattrocento metri di rete messi per recintare quasi un ettaro di arenile libero a Punta Faro a Lignano, con il lavoro di squadra fra un pool di associazioni ambientaliste, i Comuni interessati e la Regione. E nella "Spiaggia per il Fratino", alla fine, il piccolo grande miracolo si è compiuto.

De Mori a pagina VI

PULLI I piccoli (foto Giosuè Cuccurullo)

I riflessi della guerra

Profughi in famiglia ecco i contributi: l'accoglienza è salva

▶A giorni attivo il portale su internet per il riconoscimento dei rifugiati

▶Il ritiro dei 300 euro avverrà in posta Gli aiuti daranno respiro a 4.500 nuclei

EMERGENZA UMANITARIA

Il pressing, partito in particolar modo dal Friuli Venezia Giulia con la protesta dei sindaci e l'appello dei prefetti, ha avuto gli effetti sperati. Già nei prossimi giorni, infatti, saranno messi a disposizione i "famosi" 300 euro a beneficio dei profughi ucraini scappati dalla guerra che hanno trovato accoglienza nelle abitazioni private. E si tratta dell'80 per cento circa di tutto il flusso di rifugiati, almeno in Friuli Venezia Giulia. Il sistema scelto dal governo sarà rappresentato da una piattaforma online, mentre per il ritiro fisico del denaro il riferimento sarà quello di Poste Italiane.

LA SVOLTA

Trecento euro al mese per ogni profugo maggiorenne residente ora in Friuli Venezia Giulia. Centocinquanta euro - sempre al mese - per ogni cittadino ucraino minorenne fuggito dall'orrore del conflitto scatenato dalla Russia a fine febbraio. E la misura sarà valida per tre mesi. «Pensavamo di dover aspettare ancora - ha spiegato il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello – e invece ci è arrivata una prima, importante comunicazione ufficiale: da domani, massimo dopodomani, sarà operativa la piattaforma online per il riconoscimento delle persone che avranno diritto al rimborso». Non le famiglie che ospitano i rifugiati, ma i profughi stessi. Era però la misura che si attendeva, dal momento che chi aveva scelto l'accoglienza domestica e non la rete pubblica dell'ospitalità si trovava ad essere totalmente a carico del nucleo ospitante.

IL MECCANISMO

«La rassicurazione - ha detto ancora Marchesiello - è stata importante. Si tratta di un passaggio chiave per evitare ulteriori difficoltà». Sarà distribuito del materiale informativo in lingua ucraina, e se ne occuperanno probabilmente le stesse Prefetture del territorio. Il portale su internet, invece, servirà al singolo rifugiato ucraino per registrare la propria posizione e quindi - di conseguenza - per diventare a tutti gli effetti titolare del diritto di ottenere i 300 euro al mese per 90 giorni di permanenza sul territorio regionale, per un totale di 900 euro. Una misura, questa, che nel prossimo futuro potrebbe anche essere prorogata. Ma tutto dipenderà dall'evoluzione della crisi in Ucraina. «Il trattamento - precisa sempre il prefetto udinese Massimo Marchesiello - sarà erogato ai rifugiati ucraini che si sono correttamente registrati in Questura o nei Comuni al momento dell'arrivo sul territorio». Il secondo passaggio dovrà essere compiuto negli uffici postali. «Lì avverrà il contributo diretto», ha specificato ancora Marchesiello. Quindi la consegna del denaro ai rifugiati. In questo modo saranno sgravate le famiglie ospitanti.

L'EMERGENZA Profughi ucraini ospitati nelle famiglie

SONO CIRCA 5MILA I CITTADINI UCRAINI ARRIVATI IN FRIULI E L'80 PER CENTO È OSPITATO PRIVATAMENTE

LE CONSEGUENZE

In Friuli Venezia Giulia ci sono circa 5mila profughi provenienti dall'Ucraina in guerra. L'80 per cento è ospitato in famiglia nelle abitazioni private. In tutta la provincia di Udine rimangono solamente 41 posti liberi nella "macchina" dell'assistenza pubblica. E questo considerando anche l'ultimo bando gestito dalla Prefettura del capoluogo, che ha individuato ulteriori 200 spazi per gestire l'emergenza. Le persone fuggite dal conflitto provocato dalla Russia e accolte attualmente dal sistema pubblico dell'ospitalità, in provincia di Udine sono 213. Nella Destra Tagliamento, infatti, secondo i dati diramati ufficialmente dagli uffici della Prefettura, di posti liberi ne rimangono circa quaranta, Situazione in peggioramento, quando a disponibilità di posti, anche in provincia di Trieste, dove i posti liberi nella macchina dell'accoglienza pubblica sono rimasti in tutto 62.

Marco Agrusti

Donne rifugiate al lavoro Una cinquantina i posti ma prima i corsi di italiano

IL PROTOCOLLO La firma dell'intesa tra Confindustria Alto Adritico e la Prefettura

IL PATTO

Sta proseguendo l'attività di Confindustria Alto Adriatico - ma anche delle altre associazioni di categoria - per cercare di occupare alcuni dei profughi ucraini (si tratta in particolare di donne con figli) che si sono stabiliti sul territorio del Friuli occidentale. L'associazione degli imprenditori - sulla base del protocollo firmato lo scorso 8 aprile con la Prefettura - sta organizzando anche dei corsi sia di italiano che di sicurezza sui luoghi di lavoro. Fino a questo momento sono una quindicina le aziende che hanno dato la loro disponibilità ad assumere. Una cinquantina i posti che potenzialmente potrebbero essere occupati. Il lavoro che l'associazione imprenditoriale sta facendo è ora proprio quello di mettere in relazione la domanda che viene dalle aziende con la disponibilità delle donne rifugiate a lavorare. Molto spesso, infatti, le donne profughe che vivono sul territorio - il numero di rifugiati complessivo nel Pordenonese si è ormai stabilizzato a circa 1.400 persone - hanno limitate possibilità di spostamento, se non accompagnate o con i mezzi pubblici. Perciò uno dei problemi concreti che si deve cercare di risolvere è proprio quello di fare combaciare, nel limite del possibile, la richiesta delle aziende con il luogo in cui le donne profughe sono ospitate e si trovano a vivere in questo non certo facile momento della loro vita. Ed è proprio in base a queste situazioni - anche per cercare di ridurre al minimo le problematiche di logistica e di spostamento - che si cercherà poi di rendere il più possibile agevoli anche i corsi di lingua (per chi deve apprendere i rudimenti dell'italiano) e di sicurezza sul lavoro. Nel non facile passaggio di trovare le soluzioni lavorative non lontano dal luogo di residenza sta funzionando una fitta collaborazione tra Confindustria e la Prefettura. Che, anche attraverso i Comuni, ta monitorando le disponibilità aziendali con i luoghi di residenza di chi intende lavorare.

IL PROTOCOLLO PER L'OCCUPAZIONE DEI PROFUGHI UCRAINI NELLE AZIENDE MUOVE I PRIMI PASSI

Il protocollo – sottoscritto dal Prefetto, dai Presidenti delle associazioni di categoria – oltre a Michelangelo Agrusti, Silvano Pascolo (Confartigianato Pordenone) Fabio Pillon (Ascom Confcommercio Pordenone), Matteo Zolin, (Coldiretti Pordenone), Fabio Dubolino (Confcooperative Pordenone) e dai segretari di Cgil, Cisl e Uil competenti per il territorio di Pordenone, Flavio Vallan, Cristiano Pizzo e Roberto Zaami («un passo importante verso le politiche di integrazione lavorativa degli immigrati») – firmato poco prima della metà di aprile prevede che le associazioni di categoria richiedano, alle imprese associate, se sussistano occasioni di lavoro da destinare ai profughi, attraverso la compilazione di appositi questionari. La Prefettura offrirà la propria collaborazione per fornire alle associazioni i dati quantitativi relativi alla localizzazione nelle strutture abitative gestite direttamente o tramite la collaborazione dei Comuni del territorio, di profughi ucraini in età lavorativa. Attraverso l'intervento di mediatori culturali le proposte di lavoro verranno formulate agli interessati specificando tutte le informazioni utili sul contratto di lavoro l'orario e la retribuzione.

Le associazioni di categoria, proprio per favorire il percorso di occupabilità, si sono già attivate per la predisposizione di corsi base di lingua dedicati ai lavoratori che per il tramite degli operatori di mediazione culturale, esprimeranno la volontà di essere rioccupati; tali corsi potranno essere finanziati ricorrendo ai progetti della Regione Fvg già esistenti. L'assunzione potrà essere a termine o in somministrazione a termine (ne caso si dovesse ricorrere a un'Agenzia per i lavoro) e verranno introdotte iniziative per agevolare l'apprendimento della lingua italiana anche per consentire alle persone di accedere al lavoro in condizioni di piena sicurezza.

SI CERCA DI CONCILIARE LE NECESSITÀ DELLE AZIENDE CON A DISTANZA DAI LUOGHI DI RESIDENZA DELLE PERSONE

D.L.

La crisi economica

CARBURANTI Un distributore di benzina in provincia di Pordenone: la Regione ha deciso di prorogare ancora gli sconti sul pieno

Supersconto sulla benzina prorogato anche a maggio

▸La Regione estende la misura per i prossimi trenta giorni: fare il pieno continuerà a costare meno che in Slovenia. Zilli: «Allo studio nuovi sgravi»

L'AIUTO

Roma ci sta pensando, il Friuli ha già deciso. Lo scontro extra su benzina e gasolio non finirà con il mese di aprile. Sarà prorogato anche per tutta la durata del mese di maggio. Lo hanno annunciato il presidente regionale Massimiliano Fedriga e l'assessore Fabio Scoccimarro. «E in fase di assestamento di bilancio - ha affermato quest'ultimo - valuteremo la possibilità di proseguire con la misura per il resto dell'anno». In Friuli Venezia Giulia, quindi, anche il prossimo mese costerà meno fare il pieno di benzina e gasolio.

E se anche il governo sceglierà ufficialmente di allungare i benefici per altri trenta giorni, il vantaggio rimarrà competitivo anche nei confronti delle pompe di benzina slovene, da sempre mete di "pellegrinaggio" da parte degli automobilisti friulani ma nell'ultimo mese diventate meno convenienti rispetto ai distributori di casa nostra.

LA SCELTA

Un altro mese di extra-sconto. La notizia che tutti i friulani al volante stavano aspettando è arrivata. E una boccata d'ossigeno anche per i gestori delle pompe di benzina di confine, stretti nella morsa dei prezzi sloveni e austriaci. Nello specifico per la zona 1 (Comuni svantaggiati o a contributo maggiorato) il provvedimento ulteriore della giunta ha stabilito che ai 21 centesimi di sconto sulla benzina e ai 14 sul diesel già previsti fino al 31 marzo si aggiunga anche per il mese di maggio un ulteriore abbattimento del prezzo pari a 8 centesimi sulla benzina e 6 sul diesel. Lo sconto regionale quindi raggiungerà quota 29 centesimi per la benzina e 20 per il gasolio. Inoltre, per la zona 2 (Comuni a contributo base), la Giunta ha stabilito che ai 14 centesimi di sconto già in vigore per la benzina per tutto il mese di maggio si aggiunga un abbattimento di prezzo di altri 8 centesimi, raggiungendo così un valore complessivo della riduzione pari a 22 centesimi.

Per il gasolio, invece lo sconto resterà da 9 a 16 centesimi grazie all'ulteriore contributo di 8 centesimi stabilito dall'Esecutivo. Infine, in base a una legge regionale già in vigore, per i possessori di auto ibride è previsto un ulteriore sconto di 5 centesimi sul prezzo del carburante, portando così ora, con il provvedimento odierno, la riduzione a raggiungere un punta massima di 34 centesimi per la benzina in area 1.

La decisione consente così di sommare al taglio già definito a livello nazionale pari a 30,5 centesimi anche quello approvato dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia, portando così la riduzione del prezzo a sfiorare, in alcune zone, i 60 centesimi al litro per la benzina e i 50 centesimi per il gasolio. Il tutto in attesa delle decisioni del governo, che sta ancora valutando l'estensione degli sconti per il mese di maggio.

IL FUTURO

«Lo sforzo finanziario profuso dalla Regione - ha detto ieri l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli - è importante e gravoso. In fase di assestamento, quando avremo a disposizione una misura esatta relativa all'avanzo di bilancio, verificheremo la possibilità di ampliare e di estendere ancora il bonus carburante ulteriore che è stato stanziato e deciso in sede regionale. Le prime risorse sono state già accantonate per far fronte ai costi attuali. Ma se sarà possibile fare di più lo faremo, sempre tenendo conto che la nostra Regione si muoverà in parallelo rispetto a quanto farà il governo centrale, chiamato a scegliere la tipologia dell'estensione del beneficio che al momento vale su scala nazionale». Si tratta della norma varata dal governo Draghi per tamponare il caro carburanti seguito al processo speculativo che all'inizio di marzo aveva colpito anche la nostra regione oltre al resto d'Italia.

M.A.

La decisione dell'Ue

Allarme alimentare, ecco 50 milioni

Via libera della Commissione europea a un sistema di aiuti pari a 50 milioni di euro per i settori agricolo, forestale, della pesca e dell'acquacoltura in Friuli Venezia Giulia. Bruxelles ha approvato il sostegno che dovrebbe portare liquidità alle imprese colpite dalle sanzioni alla Russia dopo l'invasione dell'Ucraina. L'aiuto sarà erogato sotto forma di sovvenzioni e prestiti diretti e concesso entro la fine dell'anno, non supererà 35.000 euro per beneficiario attivo nei settori della produzione primaria di prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura, o i 400.000 euro per impresa attiva in tutti gli altri settori. La Commissione ha concluso che il regime è necessario, appropriato e proporzionato per porre rimedio a un grave turbamento dell'economia locale. «Si tratta di un provvedimento atteso che riguarda il Friuli Venezia Giulia come prima regione specifica nel panorama comunitario - ha commentato con soddisfazione Stefano Zannier, assessore regionale alle Politiche agricole del Fvg -. Ora entro il prossimo mese ci impegneremo anche in fase di consiglio regionale per stanziare un pacchetto di aiuti a beneficio delle nostre imprese in difficoltà modificando l'assistenza nata per affrontare l'emergenza pandemica». Un pacchetto che comunque servirà soltanto a tamponare l'emorragia di liquidità.

Opa Sparkasse su Civibank superato il 44 per cento del capitale: traguardo vicino

LA MANOVRA

Sparkasse aggiorna l'andamento dell'opa su Civibank, per dire che ha scollinato anche il 44 per cento, arrivando precisamente al 44,1940% del capitale sociale della banca cividalese. Se inizialmente la cassa di risparmio di Bolzano aveva prospettato un aggiornamento dell'operazione una volta a settimana, fissando l'appuntamento al giovedì sera, dopo i primi sette giorni le comunicazioni si sono fatte decisamente più frequenti, parallelamente alla crescita del numero di adesioni all'offerta. Mercoledì scorso, infatti, è giunto il primo annuncio infrasettimanale perché era stata superata la soglia del 40%, una notizia condivisa con i 300 convenuti al primo appuntamento informativo organizzato da Sparkasse sul territorio, a Moimacco. Il giorno dopo, nel corso del secondo incontro pensato allo stadio Dacia Arena di Udine, l'aggiornamento con una crescita percentuale di quasi un punto e mezzo, che ha portato la compagine al 41,48 per cento. Ieri sera l'ulteriore puntata con nuovi dettagli. «Le azioni portate in adesione all'offerta sulle azioni dall'inizio del periodo di adesione fino alla data odierna», si legge nella nota diffusa in serata, «rappresentano il 27,1007% del capitale sociale dell'emittente». A tale quota s'aggiunge, naturalmente, quella già detenuta da Sparkasse in Civibank, ovvero il 17,0933 per cento. Complessivamente, quindi, il pacchetto arriva al 44,1940 del capitale sociale. La soglia minima cui tende l'offerente è il 45%, da raggiungersi tassativamente entro il 6 maggio, giorno in cui si chiude l'offerta, salvo proroghe. Occorrerà registrare come si muoveranno le adesioni da oggi in poi, durante giornate in cui non sono più previsti incontri dei vertici della banca con il territorio locale. In ogni caso, sin qui queste percentuali sono state raggiunte perché all'offerta hanno aderito 1.434 azionisti – Civibank nel suo complesso ne conta circa 15mila -, di cui 339 nella sola giornata di venerdì 22 aprile. In quel giorno sono state portate in adesione 718mila 877 azioni. Dall'inizio dell'offerta le azioni portate in adesione sono state 7 milioni 169mila 313, cioè il 32,6883% rispetto ai 21 milioni 932mila 385 azioni oggetto dell'offerta, corrispondenti alla totalità delle azioni ordinarie di Civibank, dedotte di 4 milioni521mila 925 azioni di titolarità di Sparkasse. Prima della scadenza dell'offerta, c'è un'altra data che sta interessando gli attori in campo per questa operazione.

L'ISTITUTO ALTOATESINO PUNTA AL 45 PER CENTO ENTRO LA DATA CHIAVE DEL 6 MAGGIO

Domani, 27 aprile, scade infatti alle 11 il termine entro il quale gli azionisti interessati a aderire all'offerta lanciata da Sparkasse sui warrant possano chiedere il cambio del Regolamento per la gestione di tali strumenti. L'attuale, infatti, non prevede che possano essere ceduti. Perché l'offerta della cassa di risparmio di Bolzano possa concretizzarsi, quindi, è necessario modificare il documento con la partecipazione dei detentori di almeno il 20% di warrant all'assemblea dell'istituto di credito cividalese in programma il 29 aprile. Sparkasse è titolare del 9,9177% dei warrant Civibank in circolazione al 30 marzo di quest'anno e i warrant portati in adesione all'offerta dei bolzanini rappresentano a ieri il 14,6628 dei warrant Civibank in circolazione a fine marzo. All'offerta warrant hanno aderito fino ad ora 1.368 detentori, di cui 325 venerdì scorso. Se l'Opa andrà in porto, il pagamento delle azioni (6,50 euro ciascuna) e dei warrant (0,1575 euro per ciascuno) portati in adesione avverrà l'11 maggio. Gli azionisti che decidono di cedere le proprie azioni incasseranno comunque il dividendo che Civibank ha previsto di distribuire quest'anno ai suoi azionisti, dopo cinque anni che ciò non accadeva, e pari a 0,20 centesimi ad azione. Ciò è possibile perché lo stacco della cedola del dividendo cade prima della data di pagamento e regolamento delle offerte.

CIVIDALE La sede di Civibank

Antonella Lanfrit

Le celebrazioni del 25 aprile

La Osoppo: «L'Anpi sbaglia, l'Ucraina va aiutata con le armi»

▶Il documento di "partigiani verdi" marca la differenza da Pagliarulo e compagni

▶«Di fronte ad un'aggressione brutale non ci possono essere ambiguità e distinguo»

IL DOCUMENTO

Parla di «diritto di difendere la propria libertà» e dice di ritenere «giusto che all'Ucraina vengano fornite armi se questo può portare più rapidamente a un negoziato», perché «la pace non è arrendersi ai prepotenti» e anche la lotta di Liberazione fu condotta da un popolo in armi». Così, con «un testo molto meditato», l'Associazione partigiani Osoppo Friuli (Apo) marca la differenza dall'Anpi, pur «senza cercare la polemica», come assicura il presidente Roberto Volpetti che ieri, a riprova di ciò, ha voluto abbracciare il suo omologo Dino Spanghero. Tanto diretta era stata la presa di posizione dell'Anpi (ribadita a Udine da Antonella Lestani: «Sono due Resistenze diverse»), tanto netta è ora la scelta di campo dell'Apo Friuli. «Di fronte ad un'aggressione brutale come quella che la Russia sta compiendo non ci possono essere dubbi o distinguo: il popolo ucraino è la vittima. Quindi, deve essere aiutato a difendersi, senza ambiguità, nel mentre si deve fare ogni sforzo affinché le diplomazie trovino le strade per far tacere le armi». L'Apo mette i puntini sulle "i": «Sentiamo da più parti affermare: "La guerra è sempre ingiusta e quindi non dobbiamo fornire armi all'Ucraina". Se la guerra fosse sempre ingiusta perché allora parliamo di guerra di Liberazione? Esiste un diritto a difendersi». «La lotta del popolo ucraino ci sta mostrando il volto più profondo dell'Europa: l'amore alla Patria, alla terra, alla democrazia, alla famiglia ed il coraggio di combattere per questi valori e al tempo stesso ci indica che la vita non è solo progresso e comodità, ma anche sacrificio e lotta».

VOLPETTI

«Volevamo marcare la differenza dalla posizione dell'Anpi, ma non vogliamo fare polemica con l'Anpi. Certamente, come su tante altre questioni, su questo non siamo d'accordo», chiarisce Volpetti. L'Anpi dice che sono due Resistenze diverse. «Non capisco. Sono passati 80 anni. Ci sono delle diversità, ma la sostanza è che l'Ucraina è l'aggredito». E prosegue: «Pensiamo che su questo l'Anpi abbia sbagliato. La posizione antiamericana che filtra non ci vede concordi. L'ho detto a Spanghero: non sono passati mille anni da quando dicevate "fuori l'Italia dalla Nato". Non potremo mai essere d'accordo con l'antiamericanismo che si è visto anche oggi (ieri ndr) in piazza. Giustamente la cerimonia è partita oggi (ieri ndr) dal cimitero britannico di Tavagnacco: quei militari sono morti per la nostra libertà. È indubbio che la Liberazione in Italia sia stata una guerra a cui hanno concorso in tantissimi: dagli eserciti alleati alla Resistenza civile». Volpetti rimarca il diritto alla difesa. Ora come allora. «Durante la Resistenza un sacerdote diceva: "Ragazzi, andate su in montagna e fate il vostro dovere di patrioti. Ma non sparate mai per primi. L'arma, usatela per difendervi"». L'Anpi Udine replica a distanza con le parole di Lestani: «La giornata di oggi ha chiuso ogni polemica. La risposta è stata data dalla piazza di oggi: è uscita una risposta unitaria, anche con la città».

«Purtroppo vedo ancora troppa ideologia, troppo estremismo che guarda a un estremismo di sinistra e che vuole dividere questa giornata», facendo «un torto a chi ha resistito e a chi ci ha consegnato un Paese democratico», ha detto il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, a margine della cerimonia alla Risiera. «Il 25 aprile non può essere ridotto a una lotta fra bandiere».

VOLPETTI: «NON VOGLIAMO FARE POLEMICA MA LA NOSTRA POSIZIONE È DIVERSA» FEDRIGA: PURTROPPO VEDO TROPPA IDEOLOGIA

IN PIAZZA Spanghero (Anpi) e Volpetti (Apo) ieri hanno voluto posare insieme

Camilla De Mori

Pordenone, il sindaco Ciriani: «Non tutti gli antifascisti furono dei veri democratici»

LIBERAZIONE La celebrazione del 25 Aprile in piazzale Ellero dei Mille a Pordenone FOTO CARUSO NUOVE TECNICHE

A PORDENONE

Nessuna polemica, ma prese di posizione nette. In una celebrazione del 25 aprile con il pensiero rivolto all'Ucraina, il sindaco Alessandro Ciriani cita il testo della controversa "Bella ciao" («"Una mattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor" devono aver pensato gli ucraini»), stabilendo un legame fra la Resistenza ucraina e quella italiana, ed esprime la condanna dell'invasione da parte della Russia. Così come l'Anpi, che insiste però sulla necessità di lavorare per la pace. Alla cerimonia in piazza Ellero dei Mille, il primo cittadino ha ricordato "la lotta durissima di giovani che immolarono la loro vita combattendo per la libertà", rimarcando tuttavia che «tutti i democratici erano antifascisti ma non tutti gli antifascisti furono democratici». E sul conflitto in Ucraina: «La difesa della libertà non può più essere confinata nel perimetro dell'antifascismo: oggi occorre dichiararsi antitotalitaristi. Indagare le ragioni dei conflitti è un dovere, tuttavia quando si varcano i confini di una nazione con i carri armati svaniscono le giustificazioni». E parla di una «nuova resistenza che siamo moralmente obbligati a sostenere». La condanna è condivisa dal presidente dell'Anpi Loris Parpinel, che mette tuttavia l'accento sulla necessità di lavorare per la pace: «L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali – ricorda -: se questo principio fosse stabilito nelle Costituzioni degli altri Paesi, non avremmo tante guerre. Condanno la scellerata invasione russa dell'Ucraina, a cui va tutta la nostra solidarietà, con la speranza che tutti si adoperino perché questa guerra cessi quanto prima». Che le conquiste del 25 aprile non possano esser date per scontate lo ribadisce anche il professor Guglielmo Cevolin: «basti pensare a Capitol Hill o all'assalto alla sede della Cgil». E sulle vicende della guerra in Europa: «Il nostro Paese partecipa alla comunità internazionale e ha degli impegni per questo. La Costituzione ripudia la guerra, ma impegna a partecipare alla comunità internazionale così come è stata intesa dopo la seconda guerra mondiale e che sembra oggi in pericolo». E l'invito a dedicare il 25 aprile al popolo ucraino arriva anche dal senatore Franco Dal Mas: «La Resistenza di oggi è la Resistenza ucraina e prendere posizione è obbligatorio. La pace è un fine, non il mezzo».

Lara Zani

Udine, tremila in piazza Il Prefetto in latino: «Se vuoi la pace prepara la guerra»

IN CENTRO A UDINE La manifestazione di ieri mattina in piazza Libertà per il 25 aprile

A UDINE

Si vis pacem, para bellum. Le parole più nette del 25 aprile arrivano dal prefetto di Udine, Massimo Marchesiello: «La particolarità di questa giornata va a coincidere con quella che si sperava fosse la fine della pandemia, quindi anche di quella che qualcuno polemicamente chiamava dittatura sanitaria, che ha richiesto sacrifici che comunque non sono minimamente paragonabili a quelli di 77 anni fa – ha detto alla cerimonia in Piazza Libertà -; oggi, però, la questione si ripresenta per chi in Europa sta vivendo una esperienza durissima: la resistenza e la necessità di arrivare a soluzioni che siano pacifiche, ma che non necessariamente abbiano come alternativa la soluzione diplomatica. Alla pace bisogna arrivarci, ma come dicevano i latini, "se vuoi la pace, prepara la guerra". Anche perché i negoziati si stanno scontrando con un muro di gomma. La libertà non è mai acquisita e va difesa, con la solidarietà, ma anche con le armi contro la sopraffazione totalitaria». Parole che non tutta la piazza ha accolto con favore. Circa 3mila le persone. «La Resistenza liberò il Friuli dalla dittatura nazifascista – ha detto il sindaco Pietro Fontanini -; in questi mesi assistiamo alla lotta di liberazione dell'Ucraina: la volontà di difendere la sovranità e le regole della democrazia sono condivise da tutti i Paesi democratici. Come eredi della Resistenza, diciamo no alle aggressioni militari verso i popoli liberi e chiediamo che queste aggressioni cessino. In Friuli combatterono partigiani con obiettivi contrapposti e la nostra regione ha vissuto anche episodi cruenti, culminati con l'eccidio di Porzus. Questo non esclude che la lotta partigiana raggiunse l'obiettivo di sconfiggere la dittatura». «La guerra di aggressione all'Ucraina – è intervenuta Natalia Marino, dell'Anpi nazionale -, ha travolto tutto; l'invasione russa ci ha riportato indietro nel tempo. Spero di vedere presto sventolare la bandiera blu e gialla su un castello ucraino Ora la domanda è questa: la pace è un obiettivo o no? Lo era per i partigiani. E perché ieri come ora il sogno della pace non sia un miraggio, l'obiettivo va costruito con le diplomazie». Anche il presidente del consiglio regionale, Pier Mauro Zanin, è intervenuto da Codroipo: «La liberazione, ora come allora, deve essere associata alla verità, alla giustizia e alla sicurezza, indispensabili per la libertà, la convivenza civile e la pace – ha detto -. Quest'ultima, però, non deve essere conquistata con le armi».

Alessia Pilotto

Emergenza topi in centro a Udine

▶La minoranza attacca: «Colpa dell'immondizia in strada» L'amministrazione: è un fenomeno ciclico, i rifiuti non c'entrano

▶Liano e Marsico sollevano il problema dello spazzamento «Non è sufficiente e non assicura il decoro che la città merita»

L'ATTACCO

UDINE Topi in centro, spazzamento delle strade non sufficiente, scarsa cura in diverse zone di Udine.

L'opposizione in consiglio comunale solleva il problema del decoro in città. Sulla presenza di ratti è intervenuto il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, che ha pubblicato una foto di un "esemplare" immortalato in una delle vie più centrali:

SU FACEBOOK

«Questo simpatico roditore – ha commentato ironicamente -, fotografato in via Paolo Sarpi è uno dei nuovi abitanti del centro storico. Ha un sacco di parenti e amici che condividono con lui il piacere di avere un sindaco che non cura la pulizia delle strade, ha riempito di immondizia la città con il suo porta a porta e ha trascurato la derattizzazione. Consiglio all'attuale maggioranza di adottarlo come mascotte per le elezioni del prossimo anno».

IL COMUNE

Dal canto suo, Palazzo D'Aronco ha spiegato più volte che la presenza di roditori è un fenomeno ciclico che non ha correlazione con il sistema di raccolta rifiuti e invita i cittadini a segnalare all'Ufficio Ambiente la presenza di ratti, in modo da poter intervenire con gli strumenti specifici migliori.

Da diversi anni, infatti, la derattizzazione non è più una prassi generalizzata sul territorio, ma viene fatta sulla base di interventi mirati in base alle segnalazioni dei cittadini, a quelle della Polizia locale dopo eventuali sopralluoghi, o direttamente dagli uffici se registrano delle criticità.

Quello degli sgraditi roditori non è però l'unico problema secondo la minoranza, che ha presentato diverse interrogazioni sul tema.

SITUAZIONI DI POCA CURA A DETTA DEI CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE RIGUARDEREBBERO ANCHE PIAZZA DUOMO

STRADE

Una di queste riguarda lo spazzamento: «Ho avuto modo di verificare che il servizio pubblico di spazzamento delle strade cittadine non è sufficiente e non assicura quella cura e quel decoro che Udine si merita: molte strade e vicoli del centro non sono puliti – ha detto il consigliere del Movimento Cinque Stelle in consiglio comunale a Palazzo D'Aronco, Domenico Liano -; dato che il costo del servizio è compreso nella Tari, vorremmo sapere quali sono le clausole contrattuali della Net relative ai tempi, alle modalità e ai costi di questo servizio e chiediamo che l'amministrazione esiga che la città sia più pulita e accogliente per chi ci abita e per chi la visita».

PIAZZA DUOMO

Lo stesso Liano, assieme a Giovanni Marsico di Prima Udine, ha sollevato la questione del decoro anche per quanto riguarda Piazza Duomo.

«In quell'area ci sono fioriere ormai datate, non conformi alle dimensioni previste dal regolamento comunale. Inoltre, vicino ai vasi si è formato del muschio e il porfido è danneggiato in tutta la piazza, così come in altre zone della città – hanno detto gli esponenti di opposizione -. Ci sono molti turisti che si fermano ad ammirare il Duomo, ma mancano panchine e l'area è soggetta ad un vergognoso andirivieni di auto e viene utilizzata come parcheggio anche nella sua parte pedonale».

I PUNTI CRITICI

I consiglieri sottolineano che situazioni di poca cura esistono anche in altre zone: dalla mancata pulizia delle fontane di piazza Primo Maggio, dei Giardini Ricasoli e della roggia in via Piave, all'incompleto arredo urbano di via Mercatovecchio, fino alla mancanza di marciapiedi in alcune vie periferiche.

«Si tratta di interventi richiesti a gran voce dai cittadini – hanno concluso i due -, quindi vorremmo sapere se si tratta di priorità per l'amministrazione e se, al di là dei lavori annunciati sui media, ci sia una concreta realizzazione di interventi».

Alessia Pilotto

I PICCOLI Sono nati i primi due pulli di Charadrius alexandrinus, una specie ad alto rischio di estinzione (Foto Giosuè Cuccurullo)

Un ettaro di spiaggia recintato In Friuli nascono i primi fratini «Ora la scommessa è farli volare»

ANIMALI

LIGNANO Quattrocento metri di rete messi per recintare quasi un ettaro di arenile libero a Punta Faro a Lignano, con il lavoro di squadra fra un pool di associazioni ambientaliste, i Comuni interessati e la Regione. E nella "Spiaggia per il Fratino", alla fine, il piccolo grande miracolo si è compiuto: sono nati i primi due pulli di Charadrius alexandrinus, una specie ad alto rischio di estinzione. In regione negli ultimi 40 anni le coppie che si riproducono sono scese da un centinaio alle attuali 2-5, fra cui gli avvistamenti a Banco D'Orio. Per Lignano, poi, così antropizzata, un miracolo nel miracolo, per dei volatili che «non hanno grande successo riproduttivo: magari provano a fare il nido, ma poi o passa un trattore o un cane o un gabbiano e le uova non restano». Lo zampino, ce l'ha messo il lockdown. Perché, come ricorda Giosuè Cuccurullo, dell'associazione Foce del Tagliamento, è proprio nel 2020, quando tutta Italia era reclusa in casa, che «è arrivata la prima coppia di Fratini, che ha nidificato e ha fatto nascere un piccolo». E così si è messa in moto la grande cordata di associazioni (Comitato nazionale per la conservazione del fratino, Astore Fvg, Foce per il Tagliamento, Lac, Legambiente, Lipu, Terraè, Tringa e WWF), che ha avviato un progetto per la tutela della nidificazione di questa specie con la collaborazione della Regione e con il patrocinio dei Comuni di Lignano e Marano Lagunare. Questi piccoli volatili costieri, infatti, molto spesso sono disturbati dalle attività umane e dai cani liberi, che fanno scappare mamma e papà Fratino e permettono ai gabbiani, alle cornacchie e ad altri predatori di distruggere le uova (di un colore che si mimetizza con la sabbia) o di uccidere i piccoli. «Un mese fa abbiamo recintato circa un ettaro di spiaggia libera a Punta Faro, lasciando almeno altri tre ettari disponibili». Sono stati messi anche cartelli e segnali per spiegare perché quel tratto di litorale fosse chiuso e vietato ai bipedi umani per consentire alle coppie di portare a termine la cova mettendole al riparo da disturbo e minacce, anche inconsapevoli. Ha funzionato. «Con nostra sorpresa, invece di trovare una sola coppia di Fratini, abbiamo scoperto che ce n'era una seconda e che i nidi erano due, con tre uova l'uno». Poi, finalmente, «nel primo nido le uova si sono schiuse e sono nati due pulli della prima coppia. Hanno due o tre giorni. La protezione di quella porzione di spiaggia ha funzionato alla grande». Ma la scommessa per la biodiversità si potrà dire vinta, infatti, solo quando i piccoli di Fratino si libreranno in volo. «Non è ancora finito il lavoro - prosegue Cuccurullo -. In tre o quattro settimane dobbiamo riuscire a farli involare. Sinora siamo riusciti a recintare il nido e così non c'era il rischio che qualcuno potesse calpestarli. Ma adesso i pulli vanno in riva al mare per mangiare e bisogna fare attenzione». Da qui la determinazione delle associazioni ad alzare la guardia per evitare che i piccoli di Fratino, appena riconquistati con una sorta di "oasi" tutta per loro, possano fare una brutta fine. «Li sorveglieremo, sperando che tornino il più possibile dentro il nido all'interno del recinto».

NELLA PORZIONE DI ARENILE CHIUSO DA 400 METRI DI RETE SI SONO SCHIUSE LE UOVA DI QUESTA SPECIE A RISCHIO DI ESTINZIONE

Camilla De Mori

Cybersicurezza e pericoli in rete, la sfida quotidiana

INIZIATIVA

UDINE La sostenibilità declinata nel vivere quotidiano protagonista del secondo ciclo di incontri "Un patto per lo sviluppo del territorio" che l'Università di Udine organizza, da aprile, a San Daniele, Gemona e Udine. L'obiettivo è promuovere la collaborazione tra cittadini e istituzioni per uno sviluppo sostenibile e condiviso del territorio. L'iniziativa, giunta al secondo anno consecutivo, è frutto degli accordi fra Ateneo e Comuni coinvolti ed è sostenuta dalla Fondazione Friuli. Dopo il primo incontro a San Daniele oggi è il turno di Gemona del Friuli. Alle 9, nell'aula magna dell'Isis "Magrini Marchetti–D'Aronco", sarà dedicato alla "Cybersecurity quotidiana". Ne parlerà Pier Luca Montessoro, docente di Sistemi di elaborazione delle informazioni dell'Università di Udine. I lavori saranno aperti dal sindaco, Roberto Revelant; dalla delegata dell'ateneo al Public engagement, Elisabetta Scarton, e dal dirigente dell'Isis "Magrini Marchetti–D'Aronco", Marco Tommasi.

A Udine, il 5 maggio, presentazione di "Un anno di ricerche interdisciplinari" incentrate sull'agroalimentare, l'intelligenza artificiale-robotica e l'invecchiamento attivo, sostenute dalla Fondazione Friuli. L'appuntamento si terrà, alle 15.30, nella sala Pasolini del Palazzo di Toppo Wassermann (via Gemona 92). L'evento si terrà in presenza e in streaming. Dopo i saluti del rettore, Roberto Pinton, e del direttore della Fondazione Friuli, Luciano Nonis, saranno presentati i risultati delle tre ricerche. Gemona del Friuli, sempre a maggio, ospiterà due appuntamenti nella sede della Comunità di montagna del gemonese. Mercoledì 11, alle 18, si terrà l'incontro su "Esercizio e invecchiamento attivo". Venerdì 20, appuntamento con il "Cicloturismo". I successivi due incontri si terranno a giugno, a San Daniele del Friuli, sempre presso la Biblioteca Guarneriana alle 18. Giovedì 9, evento dedicato a "Turismo sostenibile e cicloturismo". "Economia circolare" è invece il tema che sarà dibattuto giovedì 16. Ne discuteranno Antonio Massarutto, docente di Economia applicata all'Università di Udine, con il direttore generale del Consorzio del Prosciutto di San Daniele, Mario Cichetto.

I RISCHI DELLA RETE Un'immagine simbolica. Esperti dell'ateneo aiuteranno a capire le piccole strategie da adottare

A Gemona del Friuli, giovedì 23 giugno, alle 18, nella sede della Comunità di montagna del gemonese, conferenza sul "Ciclo idrico integrato". A San Daniele del Friuli, giovedì 30 giugno, alle 18, alla Biblioteca Guarneriana, si parlerà di "Camminate di salute".

«Questi appuntamenti curati dal nostro ufficio di Divulgazione scientifica – spiega la delegata dell'Ateneo al Public Engagement, Elisabetta Scarton –, rappresentano uno dei compiti che la nostra università si è data sin dall'inizio della sua storia: contribuire alla crescita culturale ed economica del territorio».

Bangkok chiama Udine Il gioco padre-figlia durante il lockdown diventa un libro

▶«Volevo distrarre Eleni insegnandole a disegnare» Ne è nato un volume che fa da ponte fra Thailandia e Friuli

LA STORIA

UDINE Un gioco padre-figlia nato per superare le interminabili ore del lockdown che diventa libro e lancia un ponte fra il Friuli e la Thailandia. "First Words. Prime parole", appena «presentato ad un evento nell'ambasciata di Spagna a Bangkok», è l'ultima pagina della storia di Tommaso Maggio, docente universitario e designer, da un decennio in Thailandia, di sua moglie Laura Perin, originaria di Maniago, direttrice di uno studio di interior design specializzato nel sistema hospitality di lusso, e della loro piccola Eleni, nata nel 2018 a Udine perché, «potendo scegliere», il capoluogo friulano era parso ad entrambi il posto migliore per venire al mondo. Per Laura e Tommaso, d'altronde, Udine aveva uno spazio speciale «nel cuore» dal 2014, quando, come ricorda Maggio, originario di Ancona, con Friuli Innovazione avevano vinto «il concorso Re-Seed con una micro-collezione moda chiamata Yonok, creata con tessuti selezionati nel nord e nel sud della Thailandia». Poi «l'Oriente chiamò di nuovo e siamo ripartiti», racconta Tommaso, che la vita ha portato da Milano a Città del Messico a Bangkok, dove è approdato nel 2009 «per l'apertura di un nuovo corso di laurea in Design della Comunicazione alla Chulalongkorn University».

LA BAMBINA

Dopo la "puntata" a Udine per la nascita della bimba (chiamata Eleni con un nome greco in omaggio ad una cara amica), «eravamo da poco tornati in Thailandia dopo essere rimasti qualche mese a respirare la buona aria friulana, ma abbiamo beccato il momento peggiore. Qualche settimana dopo il nostro rientro a Bangkok è scoppiata la pandemia», racconta Maggio. Ed è arrivato il lockdown, come in tutto il mondo. «Era tutto chiuso e noi eravamo in casa con la bambina, che aveva un anno e mezzo. Dovevo trovare il modo per intrattenerla. Essendo designer e insegnando all'università, ho pensato di usare il disegno. Le dicevo "cerca la forma del cerchio, dimmi dov'è". E lei guardava l'orologio. Poi, cercavamo altre forme dentro casa e iniziavamo a disegnare con oggetti semplici. Poi la frutta, la verdura e altre cose che si trovavano dentro casa». E così ad un certo punto si è trovato con una serie di disegni fatti insieme alla figlia e «nel giro di qualche settimana il gioco si è trasformato in un libro illustrato. I disegni li ha scelti Eleni. Dal lockdown, fortunatamente, è uscito anche qualcosa di buono». La prima edizione di First Words. Prime parole" «in italiano e in inglese, è stata pubblicata su Amazon. Alla fine del volume, ci sono delle schede in cui spiego come si creano alcune di queste forme. Nel 2020, su consiglio di un gruppo di genitori all'estero che si chiama Bimbi italiani, i contenuti sono diventati il materiale di una serie di video per insegnare ai piccoli a disegnare partendo da forme semplici. Nel 2021 c'è stata un'edizione speciale del libro per il mercato thailandese, con la Camera di commercio thailandese italiana (di cui è resident artist ndr): i tre volumi sono stati compattati in un unico libro. In seguito il libro è stato presentato a delle conferenze come strumento di positive parenting, anche come modo per scaricare lo stress di questo periodo difficile». A questo punto manca solo la tappa friulana. «Se ci sarà l'opportunità di presentarlo in Friuli, perché no? Dopo l'inizio in Thailandia, se dovessimo trovare un editore italiano, saremmo felici. Per ora si riesce ad acquistare in Europa, in Usa e in Giappone».

Camilla De Mori

GENITORI Laura Perin (a sinistra) e Tommaso Maggio con la piccola Eleni

Nelle Valli fibra ottica entro l'estate «Soluzione contro lo spopolamento»

TECNOLOGIA

UDINE Nelle Valli del Natisone entro la fine dell'estate sarà attivata la fibra nei territori comunali sia per le case che per le aziende. Nei giorni scorsi è stato presentato il progetto di infrastrutturazione della banda larga ad opera di Open Fiber in tutte le Valli del Natisone. Alla presentazione, nella sala consiliare di San Pietro al Natisone erano presenti l'assessore regionale al Patrimonio, demanio e servizi informativi, gli amministratori dei Comuni di Pulfero, Grimacco, Drenchia, San Leonardo, Savogna, Stregna oltre all'amministratore delegato di Insiel e ai responsabili progettuali di Open Fiber. L'assessore regionale ha evidenziato come il problema dello spopolamento e dell'abbandono delle zone montane possa essere superato grazie alle autostrade digitali che danno un impulso allo sviluppo. Dopo aver costruito le strade digitali la Regione intende realizzare i progetti di alfabetizzazione informatica rivolti in particolare agli anziani, oltre a programmi di cultura digitale affinché l'accesso a Internet non crei disparità a causa dell'assenza di competenze. Alcuni corsi verranno attivati anche per istruire i cittadini sulla sicurezza in rete e sui nuovi servizi sanitari di telemedicina che la Regione sta sviluppando. Come ha ricordato l'assessore regionale anche gran parte delle risorse del Pnrr sono destinate al digitale e allo sviluppo di progetti per il futuro dei giovani. La pandemia ha impresso un'accelerazione ai lavori di infrastrutturazione dell'area, in particolare con i 9 milioni di euro regionali investiti sul piano scuola per garantire le lezioni a distanza. Progetto e modalità di attivazione dell'allacciamento alla banda ultra larga sono stati illustrati dai tecnici di Open fiber. La rete prevede dei centri nodali ottici in grado di gestire fino a 256 unità immobiliari. Con questa tecnologia vengono coperte mediamente oltre l'85 per cento delle abitazioni di ogni comune. Il restante 15 per cento delle connessioni sarà garantito tramite parabole radio ad una velocità da 30 a 100 megabit al secondo. A San Pietro al Natisone il collaudo dell'infrastruttura (circa 25 chilometri di fibra posata, inclusi 17 edifici pubblici tra scuole, casa di riposo, edifici comunali, zona industriale e alcune frazioni) sarà completato a maggio. Entro fine mese partirà la fase di commercializzazione attraverso i vari operatori. A livello regionale la fibra Open fiber ha raggiunto 131 comuni, per oltre 157mila unità immobiliari connesse.

IN REGIONE OPEN FIBER HA RAGGIUNTO 131 COMUNI PER 157MILA UNITÀ CONNESSE

Encefalite da zecca nuove date per i vaccini

LA CAMPAGNA

UDINE Disponibili nuove date per la vaccinazione contro l'encefalite da zecca (TBE). La profilassi sarà disponibile all'hub di Martignacco.

L'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale informa che sono disponibili due giornate dedicate alla vaccinazione contro l'encefalite da zecca o TBE (Tick Borne Encephalitis): il 6 e 14 maggio al centro vaccinale presso l'Ente Fiera di Martignacco

La vaccinazione si effettua solo previo appuntamento telefonando al numero 0434223522.

La meningoencefalite da zecca (TBE) è una malattia di natura virale che può colpire il sistema nervoso centrale e/o periferico.

Questa malattia può avere un decorso serio e potenzialmente grave.

Solitamente l'esordio è simile a quello dell'influenza: compaiono febbre, mal di testa e dolori muscolari a distanza di 7-14 giorni dal morso di zecca. Nel 20-30% dei casi, dopo alcune settimane di miglioramento può ricomparire febbre molto elevata, mal di testa, dolore alla schiena, perdita di sensibilità e paralisi agli arti, confusione mentale.

Le manifestazioni più gravi rendono necessario il ricovero in ospedale e richiedono una lunga convalescenza. In taluni casi la malattia può avere conseguenze permanenti e invalidanti.

Poiché non esiste una cura per l'encefalite da zecca il miglior modo per prevenirla è la vaccinazione.

Il ciclo vaccinale primario è di tre dosi: la seconda dose deve essere effettuata 1-3 mesi dopo la prima, mentre la terza dose deve essere effettuata dai cinque ai dodici mesi dalla seconda.

La prima dose di richiamo deve essere somministrata 3 anni dopo la terza dose.

La vaccinazione è gratuita per tutti i residenti in regione Friuli Venezia Giulia e per i soggetti professionalmente esposti.

Riparte la stagione del bicibus Udine–Grado

I COLLEGAMENTI

UDINE È ripartita ufficialmente la stagione 2022 del Bicibus, il servizio stagionale che collega Udine, Palmanova, Aquileia e Grado, dedicato a tutti gli amanti delle due ruote.

Ogni sabato, domenica (escluso il 1° maggio) e festivi fino all'11 settembre e tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto, gli appassionati della bicicletta potranno assicurare i loro velocipedi al carrello portabici e viaggiare fra le località collegate dalla ciclovia Alpe Adria, uno degli itinerari più premiati d'Europa che attraversa la regione da Tarvisio a Grado.

Il capoluogo friulano è collegato all'Isola d'Oro attraverso 2 coppie di corse al giorno, secondo il calendario di attivazione, con i seguenti orari: partenze da Udine alle 8.30 e 12.40; partenze da Grado alle ore 10.30 e 15.

Il servizio, dotato di carrello portabici, effettua queste fermate: Udine Autostazione, Palmanova (viale della Stazione), Aquileia (parcheggio bus), Grado (autostazione).

Nelle prossime settimane ripartirà anche il Bicibus Grado – Gorizia–Cormons alla scoperta del territorio del Collio, lungo il percorso che collega Grado, Monfalcone, Redipuglia, Gradisca d'Isonzo, Gorizia, Mossa, Cormons. Nei mesi di luglio ed agosto, inoltre, verrà riattivato anche il collegamento (sempre con carrello portabici al seguito) fra Udine e Lignano.

BiciBus è il servizio dedicato a cicloturisti e sportivi per spostarsi sul territorio regionale con la propria bicicletta a bordo di autobus extraurbani muniti di apposito carrello per il trasporto bici. Nelle tratte del Bicibus il trasporto della bicicletta è incluso nel prezzo del biglietto di corsa semplice, acquistabile in tutti i punti vendita autorizzati, sul sito internet e attraverso la app Tpl Fvg.

OGNI FINE SETTIMANA E DURANTE I FESTIVI FINO ALL'11 SETTEMBRE IL TRASPORTO DELLA DUE RUOTE INCLUSO NEL TICKET

IL SERVIZIO BiciBus è il servizio dedicato a cicloturisti e sportivi per spostarsi sul territorio regionale con la propria bicicletta

Art bonus in Friuli si aggiungono altri dieci progetti fra quelli da finanziare

▶In totale nell'elenco ne figurano già 900 di promozione più altri 51 di valorizzazione e 61 individuati a livello nazionale

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo che a Trieste ospita il quartier generale della Regione e la targa dell'amministrazione a Udine

I PROGETTI

UDINE Una decina di nuovi progetti sono stati inseriti nell'elenco di quelli finanziabili con l'Art Bonus regionale, che comprende già circa 900 progetti di promozione e organizzazione delle attività culturali, 51 progetti di valorizzazione del patrimonio culturale e 61 interventi individuati dall'Art bonus nazionale, localizzati in Friuli Venezia Giulia. L'aggiornamento dell'elenco è stato appena approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore alla Cultura, Tiziana Gibelli e a seguito delle conclusioni tratte l'11 aprile scorso dalla pertinente commissione di valutazione. Sono stati inseriti nell'elenco il progetto in materia di attività culturali presentato dal Comune di San Giorgio di Nogaro denominato «Biblioteche a cielo aperto-Una città che legge, una città che vive» e diversi progetti pluriennali di promozione e organizzazione delle attività culturali con piano finanziario relativo agli anni 2021, 2022 e 2023, tutti valutati positivamente già l'anno scorso, quando erano stati presentati. Si tratta de «Servizi in rete per i musei Fvg» presentato da Alea scarl; «Duino&Book, storie di pietre, di angeli e di vini» presentato dal Gruppo Ermada Flavio Vidonis; «Un presepio di mosaico», presentato da Cultura Imago Musiva; «Altri 100 di questi anni, Teatro Verdi» del Comune di Muggia; «Civico museo archeologico di Romans – nuova sede e allestimento multimediale» del Comune di Romans d'Isonzo; «Restauro dell'organo Valentino Zanin 1854», progetto del Comune di Corno di Rosazzo.

LA DELIBERA

La delibera di giuntale prevede, inoltre, ha mantenuto in elenco i progetti che, pur finanziati nel 2021, non si sono ancora conclusi a causa dell'emergenza sanitaria legata al Covid. L' Art bonus Fvg è una misura istituita dalla Regione per promuovere un'azione congiunta tra pubblico e privato a sostegno delle attività e dei beni culturali. Nel concreto la misura prevede la concessione dei contributi nella forma di credito d'imposta a favore dei soggetti che effettuano erogazioni liberali per progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale. Quest'anno i termini per presentare le domande si chiuderanno il 30 ottobre. Da quest'anno sono ammessi quali promotori anche gli enti religiosi civilmente riconosciuti con sede legale od operativa in Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda i mecenati, dal 2022 le erogazioni liberali devono essere effettuate solo successivamente alla ricezione della comunicazione di prenotazione del contributo nella forma del credito d'imposta. Beneficiare del credito di imposta possono essere le persone fisiche, le microimprese, le piccole imprese e le medie imprese che, alla data della presentazione della domanda di contributo, soddisfino alcuni requisiti elencati nei documenti regionali, le grandi imprese, le fondazioni. Questi soggetti devono avere la sede legale o operativa o la residenza o il domicilio fiscale in Friuli Venezia Giulia alla data di presentazione della domanda; finanziare uno dei progetti presenti nell' Elenco dei progetti di intervento finanziabili; finanziare i progetti con un importo minimo per il 2022, pari a 2mila euro per le micro imprese e le persone fisiche. 3mila euro per le piccole imprese; 5mila euro per le medie e grandi imprese e per le fondazioni. Questi importi sono destinati ad essere aumentati nel 2023, contemplando solo due livelli: 5mila e 10mila euro. L'agevolazione riconosciuta ai beneficiari è pari al 40% sulle erogazioni liberali a sostegno dei progetti di promozione e organizzazione di attività culturali e di valorizzazione del patrimonio culturale e del 20% sui progetti a valere sull' Art bonus nazionale.

Antonella Lanfrit

INSERITI DEI PIANI CHE RIGUARDANO SAN GIORGIO DI NOGARO MA ANCHE CORNO DI ROSAZZO

Trenta funzionari e imprenditori da Austria e Ungheria in Fvg alla scoperta delle bellezze Unesco

LA VISITA

PALMANOVA In trenta tra funzionari di Camere di Commercio e Regioni, produttori del settore agroalimentare, imprenditori turistici, ristoratori e albergatori, provenienti da Austria e Ungheria, hanno scelto la città patrimonio Unesco di Palmanova come base per la loro visita al Friuli Venezia Giulia.

Nei giorni scorsi si sono dedicati alla scoperta di Piazza e Bastioni per poi proseguire il tour verso il Collio. Ad accompagnarli Ferdinando Martignago, past president della Camera di Commercio Italiana in Ungheria, da vent'anni si trova impegnato nelle relazioni tra Italia ed Ungheria, e Fabiana Bon del Coordinamento Lagunare di Confcommercio Udine

«Per tutti loro era la prima volta a Palmanova. Facendogli scoprire la bellezza della città e l'unicità della sue fortificazione Unesco, abbiamo messo le basi per nuove opportunità di crescita e di sviluppo turistico. L'Austria e la vicina Ungheria sono luoghi ideali dove promuovere la Fortezza, sono molto interessati alla storia, al nostro agroalimentare e si trovano a distanze facilmente percorribili da tour guidati o singole famiglie», commenta il sindaco di Palmanova.

«Grazie a Fabiana Bon dell'Hotel Ai Dogi - commenta -, abbiamo colto subito l'opportunità di aprire questa nuova collaborazione e far loro visitare la città di Palmanova. Sono rimasti molto colpiti dalla maestosità delle fortificazioni, dalla cura dei Bastioni, dalla bellezza di Piazza Grande», aggiunge Tellini.

Il viaggio della delegazione, organizzato dal Gruppo Europeo Marco Polo G.E.I.E., proseguiva poi verso Cormons, Grado, Aquileia, toccando i punti di maggiore interesse, dal punto di vista storico, turistico ed enogastronomico della nostra regione.

Un piano triennale per gli acquisti pubblici "verdi"

IL PROGRAMMA

UDINE La Regione ha il nuovo Piano per gli acquisti verdi, che innova, dando continuità, il precedente. Un documento che sarà valido per il periodo 2022-2024, uno strumento che contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo 12 dell'Agenda 2030, ovvero «Garantire modelli sostenibile di produzione e di consumo» anche attraverso gli acquisti pubblici green. Il nuovo documento è stato approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Ambiente, Fabio Scoccimarro. Il Piano intende «consolidare ulteriormente la pratica degli acquisti versi, rafforzando l'agire per lo sviluppo sostenibile, per la green economy e per l'economia circolare», vi si legge. Tutto ciò continuando un percorso già avviato negli scorsi anni. Il documento evidenzia, infatti, che «le azioni svolte nel precedente triennio, quali, ad esempio, l'attivazione di un help desk specialistico, la creazione di una rete regionale sul Gpp, lo svolgimento di incontri di formazione online e la partecipazione come capofila al progetto Interreg Europe Gpp-Stream, hanno posto solide basi di competenze e strumenti oggi disponibili per l'ulteriore diffusione delle pratiche sostenibili all'interno della spesa pubblica.

Tali mezzi, all'interno del nuovo Piano non saranno accantonati, ma potenziati». Nello specifico, la nuova progettualità ha posto obiettivi per rafforzare il processo di adozione dei Cam, i Criteri ambientali minimi, da parte degli enti e delle imprese che parteciperanno alle gare pubbliche; continuare ad agevolare la partecipazione delle micro, piccole e medie imprese; utilizzare gli appalti per favorire le innovazioni di processo e di prodotto; estendere l'integrazione di criteri di sostenibilità sociale complementari a quelli di sostenibilità ambientale; cogliere le opportunità legate all'adozione volontaria di pratiche di acquisto verde nei settori non ancora oggetto di Cam dove vi siano significativi vantaggi ambientali e dove si possa contribuire al raggiungimento di obiettivi di altre strategie regionali. Per il raggiungimento di ciascuno di ogni obiettivo, sono state individuate e sono descritte le azioni specifiche da realizzare nel breve e medio periodo.

LE AZIONI

Le azioni di breve periodo hanno come scadenza il primo anno di implementazione del Piano, quelle del medio periodo sono da portare a compimento entro il triennio. Saranno inoltre realizzate delle azioni di carattere trasversale, attraverso la diffusione di informazioni e la promozione di forme di incentivazione all'adozione dei criteri ambientali. Per tutte le tipologie di azioni individuate sono stati definiti anche i target e i risultati attesi. Dopo il primo anno di attuazione sarà condotta una verifica per valutare lo stato di avanzamento e confermare o correggere le azioni previste per il medio periodo. Più in generale, è previsto un apposito sistema di monitoraggio finalizzato a controllare e misurare le procedure d'acquisto verdi realizzate nell'arco temporale sotteso dal Piano, attraverso il numero di bandi, le categorie merceologiche, il tipo di procedura, l'importo sul totale degli acquisti, la percentuale di introduzione dei criteri premianti.

A.L.

RICHIESTI CRITERI AMBIENTALI MINIMI ALLE IMPRESE CHE PARTECIPANO ALLE GARE DELL'ENTE

PALAZZO REGIONALE La sede udinese della Regione

PREVISTE AZIONI DI BREVE E MEDIO PERIODO INCENTIVATA L'ADOZIONE DI CRITERI SOSTENIBILI

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dal calcio giovanile al "Basket a Nordest"

Programmazione di Udinese Tv a "tuttosport" sia oggi pomeriggio che in prima serata. Alle 18 focus sul Torneo delle Nazioni di calcio giovanile, con la sfida tra le Selezioni del Cile e dell'Italia. Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo, con tanto spazio dedicato all'Oww.

FRECCIA Destiny Udogie esulta dopo il gol segnato al Bologna

OPERAZIONE FIORENTINA

Domani al "Franchi" tornerà Pereyra, con Zeegelaar al posto di Perez. Deulofeu-Success coppia d'attacco

BIANCONERI

Resta un punto e il pensiero va già a Firenze. C'erano tutti i presupposti per espugnare il "Dall'Ara". Le occasioni per essere corsara le ha avute, eccome. L'Udinese può rimpiangere il fatto di non essere riuscita a conquistare l'intera posta in palio a Bologna, ma ha dimostrato che il capitombolo casalingo con la Salernitana era un classico incidente di percorso. Cioffi ha rimesso a posto le cose in fretta. Contro i felsinei ha mandato in campo quella che al momento va considerata come la formazione migliore, in attesa del recupero di Beto, mentre contro i campani aveva esagerato con il turnover, pagando inevitabilmente dazio. L'Udinese c'è e ha ancora fame. Nelle rimanenti 5 gare può recuperare un paio di posizioni e, chissà, forse anche agguantare quota 50. A Bologna si è posto prepotentemente alla ribalta Success, l'alternativa a Beto. Il nigeriano è un giocatore di assoluto valore, in grado di trovare il gol e di mandare a bersaglio i compagni.

SITUAZIONE

Di questi tempi i bianconeri sono impegnati in un vero e proprio tour de force, ma la squadra sta bene sotto tutti i punti di vista. È viva e propositiva, come dimostrano le 49 reti realizzate, con una media-gara che non si registrava dai tempi d'oro, quando l'attacco era guidato dai vari Bierhoff, Amoroso e Di Natale. Un team che diverte ed è sinonimo di fiducia. Ha saputo ridestare entusiasmo nei tifosi, numerosi anche a Bologna (quasi un migliaio), che hanno avuto buone sensazioni anche dopo il 2-2. Poi non è tutto oro quello che luccica. In Emilia sono state pagate a caro prezzo un paio d'ingenuità, anche se l'avversario di questi tempi è un cliente di riguardo per tutti: ha pareggiato a Torino con la Juve, e prima aveva fermato il Milan al Meazza. Ma questa Udinese è sinonimo di fiducia anche in vista della trasferta di domani alle 18 a Firenze, dove perde sistematicamente dalla stagione 2008-09 (ritorno della semifinale di Coppa Italia 2014 compresa). Mai come stavolta ci sono i presupposti per rompere l'incantesimo. L'undici viola a Salerno è apparso in difficoltà, dopo un periodo splendente in cui si era affacciato ai posti nobili della classifica. Forse i toscani erano un po' stanchi, risentendo probabilmente della dispendiosa gara di Coppa Italia contro la Juventus.

FORMAZIONE

Domani non ci sarà lo squalificato Perez, quasi sicuramente rimpiazzato da Zeegelaar, ma non sono escluse altre novità. Pereyra, che ha recuperato al 100% sul piano fisico dopo aver accusato un problema muscolare contro l'Empoli, dovrebbe prendere il posto di Arslan (il tedesco non ha convinto a Bologna) e non è da escludere che Jajalo sostituisca Walace. Pure Deulofeu avrebbe bisogno di tirare il fiato, ma come si fa a mandare in panchina il giocatore che sovente quest'anno ha fatto la differenza? Quindi il catalano sembra chiamato ancora a cantare e a portare la croce. È "l'anima" dei bianconeri. Anche se Cioffi ha il merito di aver esaltato il collettivo, l'Udinese non può fare a meno di lui, della sua fantasia, delle sue giocate d'autore, della sua spiccata personalità. E con lui ci sarà ancora Success, caricato a mille dopo la convincente prestazione.

BETO

Le condizioni del portoghese, infortunatosi il 10 aprile nel finale della gara di Venezia, sono in miglioramento. Ma ancora non si allena sul campo. Tradotto, significa non solo che non è recuperabile per domani, ma nemmeno per la partita di domenica contro l'Inter. A proposito: ci potrebbe essere il tutto esaurito, dato che si annunciano numerosi i fans dei campioni d'Italia in carica. I bianconeri hanno svolto ieri un lavoro defatigante, limitatamente a chi ha giocato a Bologna, e più intenso per gli altri. Stamani si terrà la rifinitura e nel pomeriggio la squadra si trasferirà a Firenze. A parte Beto e lo squalificato Perez, Cioffi avrà tutti a disposizione.

Guido Gomirato

DOMENICA CONTRO L'INTER SI ANNUNCIA UNA MASSICCIA PRESENZA DI PUBBLICO

Addio a Tofful Era il mentore di Dino Zoff

IL LUTTO

È morto a Mariano del Friuli il 94enne Felice Tofful, grande amico di Dino Zoff sin da quando l'ex portiere era un ragazzino, che si cimentava con il calcio dopo il lavoro da meccanico in un'officina di Gorizia. Per Zoff lui era una sorta di fratello maggiore, il consigliere di cui si fidava ciecamente. Da anni, dopo la morte dei genitori del campione, proprio Tofful curava nell'abitazione di famiglia di via Roma, a Mariano, la "Stanza dei ricordi". Vi sono conservati gigantografie, foto, maglie, giornali e altri cimeli che ricordano la straordinaria carriera di Zoff. Renzo, autista di scuolabus, all'inizio degli anni '60 era solito accompagnare con la sua Fiat 600 il giovane Dino da Mariano allo stadio Moretti per partecipare agli allenamenti con l'Udinese. Anche allora era prodigo d'insegnamenti e consigli con un timido ragazzino che nel calcio poi vincerà tutto.

G.G.

ASSIST-MAN L'attaccante Isaac Success a Bologna ha firmato un gol e un assist: la sua specialità

Gli esterni come i bomber Sono già 10 i gol stagionali

I "QUINTI"

Per spiccare il volo c'è bisogno di ali forti. Anche nel calcio. E se il modulo è il 3-5-2, le ali, gli esterni o i "quinti" rivestono un'importanza fondamentale. L'Udinese si gode la stagione meravigliosa di entrambi i suoi interpreti, nello specifico Nahuel Molina e Destiny Udogie, che stanno partecipando in maniera costante e attiva alla fase realizzativa di una squadra che con Cioffi in panchina viaggia a quasi 2 gol di media ogni 90'. Merito loro, ma anche dell'allenatore e del suo gioco propositivo. Un circolo virtuoso che ha già permesso agli esterni titolari dell'Udinese di arrivare in doppia cifra: 10 centri. Non soltanto Beto e Deulofeu, dunque. Il terzo sigillo personale di Udogie, messo a referto contro il Bologna, è appunto il decimo. E non si sa quale sia il dato più sorprendente dei due, se i 7 acuti stagionali già totalizzati dal nazionale argentino (più che triplicato il bottino dello scorso anno), o i 3 di Destiny Udogie, al primo utilizzo continuo in serie A dopo il minutaggio a Verona.

FATTORE SUCCESS

Entrambi al "Dall'Ara" hanno sfruttato l'estro di Isaac Success, eccezionale nell'attirare le attenzioni delle difese avversarie per poi smistare il pallone con i tempi giusti, innescando le frecce bianconere. Ci ha provato prima con Molina, con il "taglio" da destra a sinistra dell'argentino contenuto dall'uscita bassa di Bardi, e ci è riuscito solo qualche minuto dopo, apparecchiando perfettamente a Udogie il gol dell'1-1, con un tocco di rara intelligenza che testimonia una visione di gioco ben sopra la media. Un gol che ha anche portato a un simpatico siparietto su Instagram, in cui Success ha "bacchettato" Udogie per non averlo "taggato" nella foto dell'esultanza, visto il superbo assist. Il nigeriano ha regalato la terza gioia del campionato a Udogie, la seconda lontana dalla Dacia Arena, con un tocco sotto di pura freddezza a tu per tu con il portiere. E Destiny si conferma un giocatore dal futuro roseo, in grado di crescere ancora molto. Non dimentichiamo che si parla di un 2002. Anche Paolo Nicolato, ct della Nazionale Under 21, ha appena speso parole dolci per il numero 13 bianconero, che nel futuro si spera possa avere addosso anche l'azzurro della Nazionale maggiore. Con questo rendimento è difficile porre limiti alla sua crescita.

DA QUINTO A QUINTO

Nella stessa partita contro il Bologna i due hanno anche dialogato tra di loro cercando il gol "da quinto a quinto", che è la massima soddisfazione per un allenatore come Cioffi che ha fatto del 3-5-2 (o meglio: del ritorno al 3-5-2) il suo marchio di fabbrica. Il cross teso di Molina ha quasi procurato la doppietta di Udogie, che ha colpito l'esterno della rete. Una testimonianza diretta di come i due laterali di Cioffi siano davvero degli attaccanti aggiunti. La loro spinta a volte porta la squadra a essere leggermente scoperta dietro, ma è un prezzo da pagare sicuramente abbordabile per avere in cambio 10 gol all'attivo. Per Molina sono 6 in campionato e uno in Coppa Italia, tutti di pregevole fattura. E l'intesa con i vari Deulofeu e Pereyra suggerisce che i "botti" del numero 16 potrebbero non essere finiti. L'arma dell'Udinese di Cioffi vuole continuare a essere letale anche nelle ultime 5 gare di campionato.

Stefano Giovampietro

PADELLI GIURA «PRONTI A DARE IL MASSIMO»

Il portiere si confessa: «Con Silvestri ottimo rapporto Deulofeu è un fuoriclasse, noi meritavamo più punti»

VETERANO Il portiere Daniele Padelli è tornato all'Udinese durante l'estate dopo essersi svincolato dall'Inter Finora per lui due presenze

PARLA IL DODICESIMO

Non giocherà tanto, come è destino di ogni secondo portiere, ma ogni volta che parla Daniele Padelli esprime concetti mai banali. Uomo spogliatoio come ce ne sono pochi, l'ex "guardiano" dell'Inter continua a fornire tutta la sua esperienza a un gruppo fatto di tanti giovani che hanno voglia di emergere. Parliamo dei vari Udogie, Samardzic, Molina, Makengo, Perez, uno stuolo di promesse che stanno aiutando un altro giovane di prospettiva, come l'allenatore Gabriele Cioffi, a raggiungere buoni risultati in questo finale di stagione, nel quale l'Udinese non ha alcuna voglia di sedersi, anzi. Dietro questo esercito di calciatori in erba, ce n'è un altro con altrettante motivazioni. Ed è quello della Primavera, fresca di promozione nel massimo campionato di categoria (e proprio ieri al Memorial Spagnol di Fiume Veneto), oltre alle Under 15 e 13, trionfante nel Trofeo Gallini.

GENEROSO

Padelli, ospite di "Udinese Tonight", è partito dall'elogio al settore giovanile bianconero, a cui era dedicata la serata: «Complimenti ai ragazzi della Primavera perché sono riusciti a portare l'Udinese, una grande società, nel posto dove merita, ossia in Primavera 1». Si è passati poi ad analizzare la partita persa contro la Salernitana, una ferita ancora aperta nello spogliatoio bianconero. «Lì avevamo un'occasione importante - ha ammesso -, era un jolly che ci avrebbe potuto aprire un campionato diverso. Ma ci sta, nell'ambito di un processo di crescita, una battuta d'arresto. A Bologna però abbiamo dato subito una risposta importante, con un gruppo con tanti ragazzi forti e giovani che stanno crescendo nella quotidianità del lavoro, riprendendo il cammino».

ATTACCANTI TOP

L'Udinese si gode molti elementi nella top 15 delle graduatorie dei giocatori di serie A. Al primo posto dei passaggi chiave c'è Deulofeu, «un ottimo ragazzo, un fuoriclasse, un professionista incredibilmente serio - ha detto Padelli -. Per quello che fa in campo potrebbe un po' atteggiarsi, invece è un esempio: è sempre sul pezzo. Success? Io lo chiamo affettuosamente "Tyson" - ha sorriso -. Sembra quasi che con il suo strapotere fisico giochi contro dei ragazzini. Raramente nella mia carriera ho visto un giocatore con queste doti. Anche Udogie è in un grande momento e sono convinto che raggiungerà la Nazionale. Silvestri invece per me la merita nell'immediato. Pochi portieri hanno la sua continuità: è una sicurezza, non sbaglia mai e la sua chiamata dovrebbe essere naturale. Lo merita per come lavora ogni giorno, abbiamo un ottimo rapporto».

FINALE IN CRESCENDO

Numeri importanti, ma solo 40 punti. Una situazione paradossale. Il portiere la spiega così: «Forse a volte abbiamo avuto poca fiducia in noi stessi, ma quella viene con il tempo e la conoscenza. Ci sono tanti giovani, però questa squadra ha potenzialità e qualità a bizzeffe, c'è ancora tanto potenziale non espresso». A chi dice che l'Udinese ora giocherà contro rivali affamati di punti, il veterano dei pali bianconeri risponde che «affronteremo tutte le ultime partite al 100% per portare a compimento la strada intrapresa e gettare le basi per le stagioni successive. Contro Fiorentina e Inter saranno due grandi partite, soprattutto quella contro i nerazzurri in lotta per lo scudetto la guarderanno in tutto il mondo. E chissà che non si veda un'altra grande squadra».

Stefano Giovampietro

Il 31 maggio il ritorno di Zico in Friuli

IL MITO

I tifosi bianconeri potranno riabbracciare l'indimenticabile Arthur Zico. Il brasiliano sarà infatti in Friuli il 31 maggio o il giorno successivo in occasione della presentazione del libro, una biografia a quattro mani di Franco Dal Cin e Massimo Meroi in cui viene ricordato il trascorso del Galinho in maglia bianconera dal 1983 al 1985, in particolare le tappe che hanno consentito all'Udinese di acquistare il giocatore allora ritenuto un colpo di mercato proibitivo anche per i grandi club. Viene pure raccontata la vicenda giudiziaria che ha visto coinvolto il brasiliano, condannato a 8 mesi nel 1985 per costituzione di capitali all'estero, per poi essere pienamente prosciolto in appello. Il libro verrà presentato il 2 giugno nell'ambito dei 125 anni di storia dell'Udinese Calcio e saranno presenti numerose "vecchie glorie". Il Galinho, cui è intitolato l'Udinese Club di Orsaria di Premariacco di cui è cittadino onorario, era venuto l'ultima volta in Friuli nel febbraio 2017, quando alla "Dacia Arena" assistette alla sfida con il Sassuolo. Dovrebbe fermarsi 4-5 giorni e avrà modo di riabbracciare anche la proprietà dell'Udinese, i dirigenti nonché i numerosi amici che vanta in tutto il Friuli.

G.G.

Sport Pordenone

LA PREVENDITA

Sabato chiusura "casalinga" contro il Crotone al Teghil

È già aperta la prevendita dei biglietti per Pordenone-Crotone, in programma sabato alle 14 allo stadio Teghil di Lignano. Per entrare servono il Green pass rafforzato e una mascherina Ffp2. Le rivendite: Bar Libertà e Musicatelli di Pordenone, Sostero Blue di Lignano, Angolo della Musica di Udine.

COSENZA	3
PORDENONE	1

GOL: pt 24' Lovisa, 36' (rig.) e 44' Larrivey; st 37' Camporese.
COSENZA: Matosevic 6.5; Rigione 6.5, Camporese 7, Venturi 6, Bittante 5.5; Gerbo 5.5 (st 8' Kongolo 6), Carraro 6, Boultam 5.5 (st 9' Laura 5.5), Liotti 6.5 (st 23' Sy 6); Larrivey 7 (st 40' Ndoj sv), Caso 7.5 (st 41' Zilli sv). All. Bisoli 7. A disp.: Hristov, Palmiero, Voca, Pandolfi, Sarri, Vigorito.
PORDENONE: Perisan 6.5; Zammarini 6.5, Sabbione 4 (st 1' Dalle Mura 5.5), Bassoli 6, Perri 5.5 (st 41' Okoro sv); Torrasi 5 (st 10 Pasa 6), Gavazzi 5.5 (st 34' Secli 6), Lovisa 7; Cambiaghi 6.5; Butic 6, Mensah 6.5 (st 30' Biondi 5.5). All. Tedino 6. A disp.: Bindi, Candellone, Deli, Fasolino, Onisa, Stefani, Valietti.
ARBITRO: Marini 4.5.
NOTE: ammoniti Sabbione, Camporese, Biondi, Carraro. Spettatori: 5.824, di cui 6 ospiti.

GOL Il primo centro in carriera di Alessandro Lovisa in serie B aveva portato in vantaggio i neroverdi a Cosenza (Foto LaPresse)

ANCHE IL VECCHIO CAPITANO INFIERISCE SUL PORDENONE

▶A Cosenza un gol di Lovisa dopo 24' illude i neroverdi Poi Larrivey (due volte) e Camporese puniscono i ramarri

▶Cambiaghi e compagni creano diverse opportunità ma nessuna viene concretizzata. L'omaggio ai tifosi

LA SVOLTA Il pareggio su rigore di Larrivey (Foto LaPresse)

SFIDA AMARA

Stagione stregata. La gara di ieri rispecchia quasi fedelmente il campionato del Pordenone, che scende di categoria sicuramente per propri demeriti, ma anche perché la Dea bendata sovente gli ha voltato le spalle. Proprio come è successo ieri contro la formazione di Bisoli. Pessimo poi l'arbitraggio. Il Cosenza ha rischiato grosso e alla fine ha tirato un sospiro di sollievo dopo tanta sofferenza, messo alle corde dalla squadra di Tedino che ha creato almeno 6-7 palle-gol, passando meritatamente in vantaggio. Nella ripresa i neroverdi (ieri in maglia bianca) hanno schiacciato a lungo l'avversario nella propria area, ma non c'è stato verso di trovare nemmeno il gol del sacrosanto pareggio. E non solo perché al Pordenone manca lo stoccatore in grado di concretizzare la gran mole di lavoro. In ogni caso l'undici naoniano ha dato tutto, come aveva promesso Tedino anche per una questione d'orgoglio, e per dimostrare che non è proprio l'ultimo della classe, a dispetto della classifica. Avesse giocato sempre così probabilmente ora sarebbe ancora in piena lotta per evitare la retrocessione.

CRONACA

Mister Bruno Tedino ha riproposto Perisan tra i pali e nel mezzo Torrasi. Buona la partenza, con manovra fluida e cadenze importanti. Calabresi in sofferenza, sicuramente condizionati dall'importanza della posta. Cambiaghi ha creato non pochi grattacapi al sistema difensivo rossoblù. Vivaci pure Lovisa, Gavazzi e Zammarini, che ha agito da terzino destro, con diverse proiezioni offensive. Tra i locali è Caso a dimostrare di essere in giornata di vena: è lui il migliore dei suoi. Il Pordenone passa meritatamente in vantaggio al 24' con Lovisa, abilissimo ad anticipare due difensori nell'area piccola, raccogliendo un cross radente da sinistra di Cambiaghi. Il Cosenza reagisce, ma non lo fa con la necessaria lucidità. Un tiro di Gerbo al 27' si perde fuori. Il pubblico non ci sta e fischia sonoramente. Ma al 34', all'improvviso, l'arbitro concede un rigore per un fallo che vede solo lui di Bassoli su Larrivey. Trasforma lo stesso ex cagliaritano. Al 44' Caso è protagonista di un capolavoro: va via sulla sinistra, aggira la difesa e offre su un piatto d'argento l'assist a Larrivey, che insacca da tre metri.

UN RIGORE DISCUTIBILE APRE AI CALABRESI LA STRADA DELLA RIMONTA TRAVERSA DI BASSOLI DA CINQUANTA METRI

RIPRESA

Nell'intervallo Tedino sostituisce Torrasi con Pasa e Sabbione, ammonito, con Dalle Mura. Per buoni 20' si gioca solo nella metà campo di un Cosenza in evidente difficoltà. Cambiaghi svaria e "salgono" spesso i due terzini. Mensah è pericoloso a destra, mentre Butic è tenuto a bada dall'ex Camporese. Al 5' una rasoiata in diagonale di Cambiaghi è deviata in angolo da Matosevic. Sugli sviluppi del cross dalla bandierina Mensah ha la palla buona, ma di testa alza troppo. Il Pordenone insiste e al 12' Cambiaghi sulla linea di fondo ruba palla a Venturi a due metri dalla porta. Calcia forte, ma il portiere si salva con la faccia. L'arrembaggio prosegue. Al 13' è Lovisa a sfiorare il bersaglio dopo uno splendido spunto di Zammarini. Sempre lui (18'), da favorevole posizione, su lancio millimetrico di Pasa spara alto. Proprio Alessandro Lovisa è un po' l'emblema della sfortunata stagione. Al 23' viene liberato ancora da Pasa in area, un po' spostato sulla destra, e serve Butic: l'arbitro ferma tutto per fuorigioco. I lupi cercano di reagire sfruttando la velocità del solito Caso e di Laura, entrato all'8' della ripresa per Boultam. Al 37' i tre punti salvezza finiscono in cassaforte. Fallo un metro fuori area di Bassoli su Caso. La punizione è battuta da Rigione con un tiro forte e radente, che buca la "barriera"; Perisan respinge, ma il difensore Camporese (già capitano dei ramarri) anticipa tutti e ribatte in gol. Resta una traversa di Bassoli con un tiro da 50 metri. A fine gara la Curva di casa ha omaggiato i 6 tifosi di Pn Neroverde 2020 in trasferta cantando "Tornerete, tornerete, tornerete in serie B". Bel gesto.

Guido Gomirato

LE PAGELLE

Brilla Lovisa Mensah è ispirato

PERISAN 6.5
Rientra dal 1' e si fa trovare pronto. Incolpevole sui gol, prova a fare il possibile sulla punizione di Rigione spinta poi in rete da Camporese.

ZAMMARINI 6.5
Anche da terzino non fa mancare la sua esuberanza che crea più volte i presupposti per il gol dei suoi, pur non trovando l'assist vincente.

SABBIONE 4
Giornata stortissima. Non azzecca un intervento e si fa sverniciare in maniera troppo facile da Caso in occasione del 2-1 che chiude definitivamente la pratica.

DALLE MURA 5.5
Fa sicuramente meglio di Sabbione, anche se non riesce a tenere testa all'imprevedibile Caso.

BASSOLI 6
Il rigore procurato lo vede praticamente solo Marini, e quindi si merita la sufficienza di stima, arricchita poi da quella traversa presa da 50 metri che completa un pomeriggio storto per via della sfortuna.

PERRI 5.5
A volte le sue diagonali difensive sono in ritardo e questo crea qualche affanno. Però si può lavorare bene per il futuro contando su di lui.

OKORO SV

TORRASI 5
Perso in mezzo al campo, non riesce mai a dare adeguato apporto alla manovra. Chiude in ritardo sul gol del raddoppio di Larrivey, dove manca il suo schermo.

PASA 6
Rallenta i ritmi di gioco nel senso positivo, garantendo sempre lucidità nelle giocate in verticale. Il suo innesto cambia volto al centrocampo.

GAVAZZI 5.5
Dopo il gol contro il Benevento, un passo indietro dal punto di vista della presenza in campo e dell'intensità della prestazione.

SECLI 6
Qualche palla tenuta lì davanti per provare il tentativo per il gol della bandiera. Anche con lui si ripartirà dalla serie C.

LOVISA 7
Pronto per il primo gol in serie B con una zampata di destro su assist di Cambiaghi, va anche vicinissimo alla doppietta, ma viene murato dalla difesa. Ottima comunque la sua prova.

IRRIDUCIBILI I 6 tifosi di Pn Neroverde 2020 a Cosenza

CAMBIAGHI 6.5
Sempre lui a ispirare le migliori azioni della squadra friulana con sprint e sgroppate sempre preziose. Serve un assist perfetto a Lovisa per il gol del vantaggio e poi sfiora anche il gol personale, sbattendo su Matosevic.

BUTIC 6
Anche lui va vicino al gol, ma Matosevic gli dice di no con buon senso della posizione. Segnale di vita importante la sua prestazione.

MENSAH 6.5
Ispirato e carico, si sbatte su tutto il fronte offensivo cercando di dare fastidio a Rigione e compagni. Un suo colpo di testa va a centimetri dalla rete, per un gol che avrebbe meritato ampiamente.

BIONDI 5.5
Rientra in campo con grande grinta, troppa, prendendo subito un giallo evitabile.

MISTER TEDINO 6
Perde ancora, ma la prestazione c'è. E, purtroppo, anche l'errore arbitrale che condiziona in negativo la gara dei ramarri. Sfoga tutto il suo disappunto in conferenza stampa. Comprensibile.

St.Gi.

CUORE DI CAPITANO: «PRIMI CON IL LAVORO»

▶Antonutti: «Essere in vetta è il risultato del buon mix tra giocatori, staff e società»

▶La Gesteco perde il passo, ma anche Cremona rallenta. Calendario favorevole»

BASKET A2 E B

Voleva fortemente chiudere al primo posto nel girone e alla fine - anzi, addirittura con un turno di anticipo - l'Old Wild West Udine il primo posto lo ha ottenuto. L'ultima partita contro la Ristopro Fabriano? Pura e semplice formalità, come timbrare il cartellino. E del resto i numeri, impietosi (la statistica aggiornata è di 4 vinte e 25 perse), avevano già condannato i marchigiani al ritorno in B dopo una sola stagione di A2. Parla il capitano Michele Antonutti: «Questo è il risultato di un gruppo di giocatori che lavora bene, intensamente; di uno staff con una grande preparazione; di una società che dietro le quinte ha un'organizzazione importante. È un piccolo traguardo che tutti noi ci meritiamo, un primo passo per affrontare un percorso nei playoff che sarà durissimo». A proposito della partita contro Fabriano: «L'errore più grave è quello di sottovalutare certi rivali. Avevamo visto cos'era successo a Cantù e quindi avevamo un livello di concentrazione molto alto. Poi era anche importante rispettare gli avversari, che hanno lottato fino all'ultimo, ed era giusto giocare al 100%».

CRESCITA

Primo posto in cassaforte. «Sono contento perché tutti i ragazzi sono stati sul pezzo, con una partita non da egoisti, cercando di far crescere il nostro gioco - il capitano gonfia il petto -. La prossima, contro Verona, sarà l'ultima partita della fase a orologio. Subito dopo inizieranno i playoff, per i quali chiediamo il supporto di tutti i tifosi». Cos'ha in più l'Apu rispetto alla passata stagione? «Intanto la consapevolezza di avere fatto un percorso importante, siamo un gruppo storico che sa cosa significhi arrivare sino in fondo - sottolinea -. La società ha acquistato giocatori di talento che sanno cosa significhi giocare match importanti. Abbiamo vinto una Coppa Italia e ci portiamo dietro un bel bagaglio d'esperienza, che ci deve servire. Tutto questo ci permetterà, o almeno lo spero, con il lavoro quotidiano e la costanza di rendimento, di andare il più lontano possibile».

UDINESE Il capitano Michele Antonutti abbraccia un compagno a fine gara L'Old Wild West Apu è già sicura del primo posto in vista dei playoff (Foto Torcivia)

CONTI

Nel frattempo in serie B la Gesteco Cividale si sente per la prima volta vulnerabile. Le due sconfitte consecutive in trasferta contro formazioni di metà classifica (Monfalcone e Vicenza) non sono un bel segnale in vista dei playoff, anche se un calo di rendimento è normale in una lunga stagione come questa. La stessa Ferraroni Cremona ha perso a Bergamo, mantenendo di conseguenza le aquile ducali in corsa per il primato. La classifica dice ancora Ferraroni e Gesteco 48, ma a parità di punti al termine della regular season conteranno gli scontri diretti, che sono sull'1-1, ma con la differenza canestri favorevole ai lombardi. Prima della "post" mancano due soli turni di campionato da consumare e il calendario appare favorevole proprio ai ducali, che dovranno vedersela sabato in casa contro l'ormai retrocessa Lissone Bernareggio e all'ultima giornata andranno a Desio. Cremona invece ospiterà l'Allianz Bank Bologna, per poi archiviare la prima fase della stagione a Fiorenzuola d'Arda: dovesse vincere entrambe le partite avrebbe il primo posto assicurato.

LA DELSER SBANCA VILLAFRANCA E SI ASSICURA LA PIAZZA D'ONORE RIGA: «NELL'INTERVALLO ERO MOLTO ARRABBIATO»

DONNE

Grazie al successo esterno sulla Mep Villafranca (80-84), la Delser ha concluso la stagione regolare con 44 punti e un ottimo secondo posto nel girone Nord di A2 femminile alle spalle della corazzata Crema. Fa il punto coach Massimo Riga: «Tra il primo e secondo tempo ero molto arrabbiato e ho chiesto alla squadra un atteggiamento diverso. La nostra nella riprsa è stata invece una gran partita: le ragazze ci hanno messo dentro tanto carattere, qualità offensiva e determinazione difensiva. È ciò che voglio sempre vedere e che servirà nei playoff». Aspettative? «Abbiamo fatto bene, ma non è finita. I playoff sono un'altra storia - avvisa - e dovremo prepararci con la testa ad affrontare la prima in casa contro Bolzano, perché quella conterà più di tutte».

Carlo Alberto Sindici

Calligaris: prova di forza a spese dei goriziani

CALLIGARIS	87
GORIZIANA	66

CALLIGARIS CORNO: Petronio 22, Floreani 7, Zacchetti 2, Licen 14, Luis 17, Malisan 8, Baldin 7, Poboni 2, Vesnaver, Comelli, Gasparini 8, Sandrino. All. Beretta.
GORIZIANA: Nanut 8, Macaro 18, Braidot 12, Colli 4, Franco 9, Kos 8, Cossaro 4, Da Re 3, D'Amelio, Famos n.e., Fornasari n.e. All. Zucco.
ARBITRI: Angeli di Cordovado e Fabbro di Zoppola.
NOTE: parziali 22-18, 49-38, 69-54. Spettatori 300.

BASKET C SILVER

Quella tra la Calligaris e la Dinamo è di gran lunga la più attesa e interessante serie dei quarti playoff di C Silver. E non a caso al palaZilio per gara-1 hanno potuto esporre il cartello "tutto esaurito". Seggiolai sempre ko nei due precedenti stagionali, ma questa volta è andata diversamente. Non solo perché la formazione di casa ha potuto schierare il nuovo arrivato Jure Licen, rinforzo last minute di una società che pur di ottenere la C Gold non vuole lasciare nulla al caso. La Dinamo ha confermato ancora una volta tutti i limiti già ampiamente evidenziati nel corso di una stagione regolare che definire solo deludente è un complimento. Già nella seconda frazione lo scarto a favore della Calligaris è ampio, anche se non abbastanza da farla stare tranquilla. Ma l'attenzione è ai massimi e l'intensità rimane elevatissima: troppo per l'attempata formazione ospite, che nel quarto periodo finisce addirittura sotto di 20. Ci si rivedrà domani in gara-2 (20.30, Caroli di Udine e Lucioli di Cormons) al palaBrumatti. Gli altri risultati dei quarti: Credifriuli Cervignano-Allianz Pallacanestro Trieste 85-66, Winner Plus Pordenone-Vis Spilimbergo 82-65, Intermek Cordenons-G Service Shop Udine 68-57.

C.A.S.

Tiziano Moia brinda due volte Da Rin Zanco davanti al "Moro"

CORSA IN MONTAGNA

La Staffetta del Monte Faeit di Artegna, organizzata dall'omonimo gruppo sportivo, ha di fatto aperto la stagione della corsa in montagna in Friuli. Si trattava di una prova a coppie, con prima frazione tutta in salita da Artegna alla vetta del Faeit e seconda in discesa lungo un percorso diverso; l'ascesa era di 2.5 chilometri, con discesa più "morbida", per una lunghezza complessiva di 4,9 km e dislivello complessivo di poco superiore ai 500 metri. Non molti i partecipanti (24 le staffetta presenti), ma di livello molto elevato nel settore maschile, con la vittoria in 37'45" della coppia Tiziano Moia-Nicola Francescatto, rappresentanti della squadra mista Gemonatletica/Aldo Moro, a suggellare un'amicizia consolidata che li vede spesso allenarsi assieme. Al secondo posto, in 40'28", una squadra tutta "targata" Aldo Moro Paluzza formata dall'ex biathleta azzurro Michael Galassi e da Antonio Filipuzzi. Terza in 41'51" la mista Aldo Moro/Ultra, con Paolo Lazzara e Marco Rossetto.

Per quanto riguarda i tempi di frazione, in salita il migliore è stato Moia in 19'31", secondo Galassi in 20'17", terzo Lazzara in 22'45". Nel tratto in discesa il più veloce è stato Francescatto in 18'14" davanti a Rossetto in 19'06" e a Serhiy Mukhidinov dell'Aldo Moro in 19'07". Paolo Di Bernardo (4° tempo in prima frazione) e Chiara Petracco delle Aquile Friulane si sono rivelati i migliori fra le squadre miste, mentre Antonello Morocutti dell'Aldo Moro ha corso da solo entrambe le frazioni, chiudendo in 46'05".

Il giorno seguente a Lozzo di Cadore si è disputato il Trail de le Longane, con oltre 180 iscritti in una giornata che di primavera aveva ben poco: pioggia e freddo hanno accompagnato la fatica dei concorrenti, che hanno affrontato il percorso di 15 km (partenza e arrivo nella piazza del paese), con un dislivello positivo di 1.100 metri. A distanza di sole 24 ore dal successo a due passi da casa, Tiziano Moia ha piazzato il bis: il venzonese ha portato a termine la propria fatica in 1h10'1"", precedendo altri due atleti dell'Alto Friuli, ovvero Michael Galassi (due secondi posti in altrettanti giorni, quindi), secondo a oltre 1'30", e Giulio Simonetti, terzo a quasi 4'.

Vittoria cadorina tra le ragazze, con Martina Da Rin Zanco a precedere tre atlete del team Aldo Moro, nell'ordine Rosy Martin, Paola Romanin e Anna Finizio. A proposito della società del presidente Andrea Di Centa, sono già aperte le iscrizioni per la 15. edizione della International SkyRace Carnia e e per la quarta Staffetta Sky Race Carnia, entrambe in programma il 19 luglio a Paluzza. Tutte le informazioni sul sito www.skyracecarnia.it.

PODISTI Il podio maschile al termine del Trail de la Longane: friulani in evidenza

Bruno Tavosanis

Friulmotor ambiziosa al Rally Piancavallo con De Cecco e Bravi

MOTORI

Friulmotor prepara l'esordio nel Coppa Rally Quarta Zona, al via il 14-15 maggio col Rally Piancavallo dopo l'annullamento del Rally Bellunese. In provincia di Pordenone, nella gara organizzata da Knife Racing a coefficiente 1,5, il team di Manzano schiererà tre vetture gommate Pirelli. Con la nuova Hyundai i20 N Rally 2 ci saranno il vincitore della campionato di zona del 2021, l'udinese Filippo Bravi, nonché Claudio De Cecco, tre volte campione in carica nella Coppa nazionale tra gli Over 55. I due saranno navigati rispettivamente da Enrico Bertoldi e Jean Campeis. Sulla i20 R5 salirà invece il manzanese Gabriele Beltrame, che ha corso sullo stesso esemplare l'anno scorso in occasione del Rally del Friuli Venezia Giulia. A dettare le note al driver sarà Rita Ferrari.

«Siamo pronti a partire – affermano i De Cecco -. A livello di Coppa Rally Zona siamo reduci da un'ottima stagione. Puntiamo a ripeterci, ma la concorrenza è agguerrita e spinta dal fatto che tre gare su quattro saranno a coefficiente maggiorato. Daremo il massimo». Sia Bravi che De Cecco prenderanno parte alle altre corse in calendario in regione e valide per il Crz, ovvero il Rally Valli della Carnia di luglio e il Rally del Friuli Venezia Giulia di settembre. L'obiettivo è vincere la Zona, per poi qualificarsi alla finale nazionale, in programma in occasione del Rally del Lazio di novembre. Nel frattempo Friulmotor ha iniziato col piede giusto l'avventura nel campionato nazionale sloveno, aggiudicandosi nella prima tappa (il Vipavska Dolina) la vittoria con la Hyundai i20 N Rally 2 affidata a Rok Turk e Blanka Kacin. Secondo posto portato a casa dalla i20 R5 guidata da Marko Grossi affiancato alle note da Tara Berlot.

OPERA PRIMA

Esordio alla regia e miglior canzone originale sono le due sezioni in cui è candidata la storia che parla di amore materno, fede e superstizione popolare

L'opera prima di Laura Samani è prodotta dalla per la Nefertiti di San Vito al Tagliamento. La premiazione si terrà a Cinecittà il 3 maggio. Il film è ambientato in un'isola del Nord Est italiano

David, in corsa "Piccolo corpo" della Samani

PROTAGONISTA Celeste Cescutti nelle vesti di Agata

CINEMA

Esordio alla Regia e Canzone originale (di Fredrika Stahl con testi della stessa Laura Samani) sono le sezioni della 67ª edizione del David di Donatello alle quali è candidato il lungometraggio "Piccolo Corpo", opera prima di Laura Samani. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Cinecittà martedì 3 maggio; le candidature riguardano i film usciti dal 1° marzo 2021 al 28 febbraio 2022 e votate dal 1° al 14 marzo dai componenti della giuria dell'Accademia.

Prodotto da Nadia Trevisan e Alberto Fasulo, per la Nefertiti Film di San Vito al Tagliamento, il film è ambientato in una piccola isola del Nord Est italiano. Siamo agli inizi del '900, è inverno, la giovane Agata perde sua figlia alla nascita. La tradizione cattolica dice che, in assenza di respiro, la bambina non può essere battezzata. La sua anima è condannata al Limbo, senza nome e senza pace. Ma una voce arriva alle orecchie di Agata: sulle montagne del Nord pare ci sia un luogo dove i bambini vengono riportati in vita per il tempo di un respiro, quello necessario a battezzarli. Agata lascia segretamente l'isola e intraprende un viaggio pericoloso, attaccata a questa speranza, con il piccolo corpo della figlia nascosto in una scatola, ma non conosce la strada e non ha mai visto la neve in vita sua. Incontra Lince, un ragazzo selvatico e solitario, che conosce il territorio e le offre il suo aiuto in cambio del misterioso contenuto della scatola. Nonostante la diffidenza reciproca, inizia un'avventura in cui il coraggio e l'amicizia permetteranno a entrambi di avvicinarsi a un miracolo che sembra impossibile. Gli attori protagonisti sono Celeste Cescutti e Ondina Quadri. Il David di Donatello viene assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano in diverse categorie e può essere considerato l'equivalente, per il cinema italiano, del premio Oscar. Il premio prende il nome dalla celebre statua omonima, la cui riproduzione in miniatura viene assegnata ai vincitori durante la cerimonia di premiazione.

NEFERTITI FILM

Fondata nel 2013 da Nadia Trevisan e Alberto Fasulo, è una casa di produzione cinematografica e audiovisiva indipendente, con sede in Friuli Venezia Giulia e a Roma. Nefertiti opera sia a livello nazionale che internazionale con una forte propensione alle storie che sappiano parlare onestamente al cuore del pubblico, dedicando un'attenzione particolare alla scoperta di nuovi talenti, e condividendo registi e autori affermati. Dal 2018 Nefertiti Film è anche distributore indipendente.

LA REGISTA

Laura Samani è nata nel 1989 a Trieste. Dopo la laurea in Filosofia e Letteratura all'Università di Pisa, ha studiato al Centro sperimentale di cinematografia (Roma), corso di regia. Il suo cortometraggio di diploma, La Santa che dorme, è stato presentato in anteprima a Cannes Cinéfondation nel 2016. Da allora, ha ottenuto consensi e premi in diversi festival internazionali.

LA CASA DI PRODUZIONE FONDATA NEL 2013 DA NADIA TREVISAN E ALBERTO FASULO PREDILIGE STORIE CHE PARLANO AL CUORE

Nel 2018 ha lavorato per l'Associazione Maremetraggio, conducendo il videolaboratorio partecipativo Città Visibile, finanziato da Siae Bando Sillumina – Periferie Urbane di Valmaura, Trieste. È il primo laboratorio di questo tipo mai condotto a Trieste, ha coinvolto adolescenti che vivono nella marginalità sociale con l'obiettivo di realizzare un documentario auto-narrativo. Piccolo corpo, una favola cruda, è il suo primo lungometraggio girato in Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Arte

In Seminario un corso di affresco con visite alle opere del Tiepolo

Sono aperte le iscrizioni per il laboratorio artistico per adulti "La tecnica del buon fresco", condotto dall'artista e docente Gian Carlo Venuto nelle giornate di sabato 7, 14, 21 e 28 maggio, dalle 9 alle 13, alla Biblioteca del Seminario diocesano di Pordenone. Il programma prevede l'attenta analisi degli affreschi di Giambattista Tiepolo, con una visita guidata al Museo diocesano e alle Gallerie del Tiepolo a Udine. Durante le lezioni i partecipanti, ispirandosi al lavoro del Tiepolo e alle antiche tecniche avranno modo di realizzare il cartone preparatorio a colori con la tempera all'uovo in scala 1:1, stendere su una tavoletta l'arriccio, l'intonaco e l'intonachino ed eseguire la sinopia e l'affresco. La tecnica dell'affresco consiste, infatti, nel dipingere, con colori stemperati in acqua, su un intonaco a base di calce ancora umido. Il colore asciutto non è più solubile in acqua e risulta saldamente inglobato nei cristalli di carbonato di calcio. La Biblioteca provvederà a fornire il materiale necessario.

Nuove collaborazioni per il Pn Music Festival

▶Confartigianato e Centro Komel i nuovi partner

MUSICA

Una regia condivisa, nuove collaborazioni e giovani talenti caratterizzano l'edizione 2022 del Pordenone Music Festival dell'Associazione Farandola, che sviluppa il proprio programma in un continuo work in progress, lungo un percorso che unisce diversi punti fermi, come l'inaugurazione del festival e la condivisione del Concerto per Pordenone, il Concorso Diapason d'Oro, il tour nei Borghi più belli d'Italia Fvg e le tappe diffuse nei Comuni, dando modo di ascoltare i migliori talenti percorrendo la Regione. Sostenuto da Regione Fvg, Fondazione Friuli, Bcc Pordenonese e Monsile e Comune di Pordenone, è realizzato con il patrocinio e la collaborazione di una ventina di Comuni di tutto il Friuli, il patrocinio di Edr Pordenone e Confcooperative. Accanto a I Borghi più belli d'Italia-Fvg e Istituto musicale della Pedemontana, due nuovi partner: Confartigianato Imprese Fvg e il Centro sloveno di educazione musicale E. Komel di Gorizia. Per questa 27ª edizione, cui spetta il compito di ricucire il dialogo con il territorio e le sue comunità, bruscamente interrotto dall'emergenza sanitaria, la direzione artistica è affidata a un team formato da Cristian Carrara (pordenonese considerato tra i compositori più originali della sua generazione, attualmente direttore artistico della Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi), Michele Costantini, direttore dell'Accademia Tárrega di Pordenone, noto a livello internazionale per la ricerca sulla chitarra dell'800 e il suo repertorio, Gianni Fassetta, presidente dell'associazione Fadiesis e noto fisarmonicista. La prima sezione del festival si sviluppa a Pordenone, con tre serate all'Auditorium Concordia, che vedranno protagonisti giovani vincitori di alcuni tra i più importanti concorsi al mondo, che regaleranno alla città momenti di grande concertismo (inizio alle 21, ingresso libero). Tradizionale apertura, il 30 aprile, con il Concerto per Pordenone - realizzato con il contributo di Bcc Pordenonese e Monsile, con la partecipazione di Fazioli pianoforti. A salire sul palco, assieme all'Orchestra Fvg, diretta da Paolo Paroni, sarà il giovane talento Elia Cecino, vincitore del XXXVI Premio Venezia. In programma splendide pagine di Chopin e Schubert. Il 2 maggio Erica Piccotti, considerata una delle migliori violoncelliste italiane, presenterà un programma cameristico in duo con il pianista Leonardo Pierdomenico. A chiudere la triade, il 7 maggio, sarà Clarissa Bevilacqua, la violinista che ha vinto il primo premio assoluto al concorso internazionale "Mozart" di Salisburgo, in duo con il pianista Federico Gad Crema. Sempre a Pordenone il 22 maggio si terrà la consegna del Diapason d'Oro 2022, a conclusione della 7^ edizione.

GIOVANI TALENTI Esecuzione

I MIGLIORI TALENTI IN CONCERTO NEI BORGHI PIÚ BELLI DELLA REGIONE IN DIALOGO CON IL TERRITORIO

Bergamasco dà voce al tormento della Plath

POESIA

"Sylvia Plath, il canto allo specchio", un percorso costruito con frammenti dai diari e dalle poesie della poetessa statunitense, un ritratto di poetessa in forma di lettura, un'immersione collettiva nella voce di una scrittrice. Lo spettacolo, di e con Sonia Bergamasco, allestito in collaborazione con Pordenonelegge, andrà in scena giovedì, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone. «Sylva Plath – spiega Natalia Di Iorio - è letta da chi ama la poesia, e Sonia Bergamasco ci offre un imperdibile occasione per immergerci nel flusso del suo canto, mai abbastanza conosciuto».

«Dagli anni Sessanta in poi – spiega Sonia Bergamasco – la poesia di Sylva Plath è passata di generazione in generazione, aggravata da polemiche, vivisezionata da consorterie. Ma un'altra poetessa "fuori campo", Amelia Rosselli, ha indicato per sempre la sorellanza inquieta che lega la voce di Sylvia a quella di pochi, luminosi testimoni del canto».

La scrittura della poetessa americana – dalla vita breve e dallo straordinario respiro – si staglia tra le voci del Novecento come una delle più nitide e potenti. Alice scivolata per sempre nello specchio, traduce fantastiche visioni che Sonia Bergamasco ci restituisce sulla scena in tutta la loro forza.

Una casa sull'oceano, un padre professore di cui è la preferita, una madre devota al proprio ruolo, un fratello che ha poco spazio nel suo triangolo edipico, questo il teatro dell'auto-mitologia della poetessa e scrittrice americana. «Il paesaggio della mia infanzia non fu la terra, bensì la fine della terra, le fredde, salate, fluenti colline dell'Atlantico. A volte, penso che la mia immagine del mare sia la cosa più chiara che possiedo... E, in un flusso di ricordi, i colori si fanno più profondi e brillanti, il mondo di allora respira».

È la madre che fa scoprire ai due bambini la gioia selvaggia della poesia, ma sarà solo il padre, morto precocemente quando Sylvia ha otto anni, l'unico destinatario delle poesie. E così il lato solare della giovane donna perfetta, incarnazione del sogno americano, vaga nell'ombra della depressione che oscura tutte le pagine del suo diario, anche quelle della grande felicità trovata nella relazione con Ted Hughes, futuro poeta laureato d'Inghilterra, il colosso che riporterà in vita il padre morto e che perseguiterà la poetessa sino all'esito finale di un suicidio che è ingiusto scegliere come chiave di lettura dell'intera sua opera.

Così scrive a un'amica: «Vivo come una spartana, scrivo in preda a una febbre e produco quello che per anni avevo chiuso a chiave dentro di me. Mi sento stordita e molto fortunata».

Il Palio teatrale studentesco rende omaggio ad Angela Felice

TEATRO

Il Palio Studentesco ritorna a casa. Dopo un anno vissuto virtualmente e uno in un tendone circense allestito al parco Loris Fortuna, la manifestazione si riappropria del Teatro Palamostre, dove andrà in scena dal 2 al 24 maggio, con un omaggio speciale ad Angela Felice, che della rassegna è stata una delle anime più indimenticabili. A lei, infatti, sarà dedicata la serata inaugurale, nell'anniversario della sua scomparsa e a lei saranno dedicati anche alcuni appuntamenti speciali.

GLI ISTITUTI

Nella sua 51ª edizione, il Palio vedrà la partecipazione di più di una ventina di istituti scolastici, con l'inizio degli spettacoli previsto per le 20.45, come accade con gli appuntamenti delle principali stagioni teatrali. Tra i partecipanti, i gruppi studenteschi del liceo classico Stellini, dei licei scientifici Marinelli e Copernico, del Percoto, del Liceo artistico Sello, dell'Isis Malignani, dell'Istituto Salesiano Bearzi, dell'Isis Marchetti di Gemona, del Isis Bachmann di Tarvisio, dell'Iis "Il Tagliamento" di Spilimbergo, dell'It Marinoni e del Centro di formazione professionale Civiform di Cividale del Friuli, che proporranno testi da Aristofane ed Euripide, a Shakespeare e Ionesco.

LABORATORI

In attesa del Palio vero e proprio, sono già stati attivati alcuni laboratori propedeutici, tra cui quello di Tutoring drammaturgico, tenuto da Matearium e volto per stimolare i ragazzi a portare in scena sempre più spesso testi scritti da loro stessi, partecipando in prima persona alla creazione di uno spettacolo teatrale, dalla scrittura alla messinscena; e quello tenuto dall'anglista e già professore ordinario all'ateneo udinese Marisa Sestito su alcune figure centrali delle opere di Shakespeare, autore sempre molto gettonato nelle scelte dei ragazzi. Tra le novità di questa edizione, anche la partecipazione di dj Tubet, che ha tenuto una "sessione" di rap-coaching offrendo ai partecipanti gli elementi utili a costruire un testo di una canzone rap. La sua partecipazione, però, non si limiterà solo all'aspetto didattico: il rapper friulano, infatti, sarà anche sul palco del Palamostre per una breve esibizione in una delle serate conclusive del Palio. Quest'anno, inoltre, torneranno in scena "I 5 minuti del Palio", proposto negli anni pre-pandemia e diventato un evento tra i più attesi: un assaggio, in pillole di 5 minuti, in cui i vari gruppi presentano il proprio lavoro, che andrà poi in scena al Palamostre. Il programma, le novità e gli appuntamenti speciali di questa edizione saranno presentati oggi dalla presidente del Teatro Club (organizzatore del Palio) Alessandra Pergolese, e dal responsabile artistico Paolo Mattotti.

Alessia Pilotto

STUDENTI IN SCENA Oltre venti gli istituti che parteciperanno

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Martedì 26 aprile

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Samantha**, di Cordenons, che oggi compie 26 anni, dal fidanzato Roberto, dai genitori Anna e Flavio, dalla sorella Ines.

FARMACIE

Azzano
▶**Comunale, via Rimembranze 51.**

Brugnera
▶**Comunale, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21.**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/8/10**

Pordenone
▶**Kossler, via De Paoli 2.**

Sacile
▶**Vittoria, viale Matteotti.**

San Vito al Tagliamento
▶**Comunale, via del Progresso 1/B.**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40.**

Zoppola
▶**Rosa dei Venti, via Montello 23-25 - Cusano.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 16.15 - 19.00.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 16.30 - 19.00 - 21.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 18.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 21.00.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 21.15.
«UN FIGLIO» di M.Barsaoui : ore 17.30 - 21.15.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«TROPPO CATTIVI» di P.Perifel : ore 16.40.
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 16.50.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 16.50 - 19.20 - 21.40.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.00.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 17.10 - 19.45 - 22.15.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 17.15.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.30 - 19.00 - 21.00 - 22.20.
«SULLE NUVOLE» di T.Paradiso : ore 17.40 - 19.50.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 19.10 - 21.50.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.00.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 22.25.

GEMONA DEL FR.

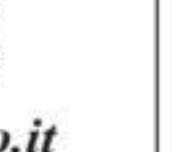
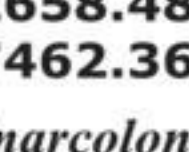
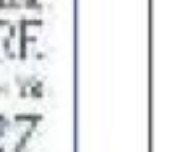
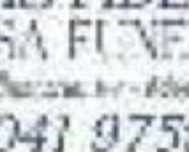
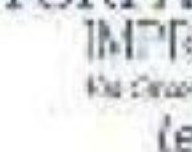
▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 15.00 - 17.15 - 21.45.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 19.30.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 15.00 - 17.45.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 20.00.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 15.15 - 20.30.
«STORIA DI MIA MOGLIE» di I.Enyedi : ore 17.55.
«C'MON C'MON» di M.Mills : ore 21.30.
«LICORICE PIZZA» di P.Anderson : ore 21.05.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«TRA DUE MONDI» di E.Carrere : ore 15.00.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 15.20 - 17.20 - 19.20 - 21.20.
«LUNANA - IL VILLAGGIO ALLA FINE DEL MONDO» di P.Dorji : ore 17.10.
«SETTEMBRE» di G.Steigerwalt : ore 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«HOPPER E IL TEMPIO PERDUTO» di B.Mousquet : ore 17.00 - 19.30.
«IL SESSO DEGLI ANGELI» di L.Pieraccioni : ore 17.30 - 18.50 - 21.20.
«ANIMALI FANTASTICI 3: I SEGRETI DI SILENTE» di D.Yates : ore 17.40 - 18.40 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«CORRO DA TE» di R.Milani : ore 17.45.
«SONIC 2 - IL FILM» di J.Fowler : ore 17.50.
«GLI IDOLI DELLE DONNE» di P.Puglielli : ore 17.50.
«SULLE NUVOLE» di T.Paradiso : ore 18.00 - 20.30.
«THE NORTHMAN» di R.Eggers : ore 18.10 - 20.45 - 21.30.
«FINALE A SORPRESA» di M.Duprat : ore 18.20 - 21.10.
«THE LOST CITY» di A.Nee : ore 19.00 - 21.45.
«LA CENA PERFETTA» di D.Minnella : ore 20.20.
«MORBIUS» di D.Espinosa : ore 21.50.

Sabato 23 aprile è mancato all'affetto dei propri cari

Luigino Fontana

Cavaliere del Lavoro
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Gabriella, le figlie Monica, Valentina e Federica e tutti gli adorati nipoti.

Le esequie si terranno giovedì 28 aprile alle ore 11.00 presso la Chiesa Parrocchiale "Sant'Antonio" in Marghera.

Venezia - Marghera, 26 aprile 2022

Gli amici della neve, Aldo, Arturo, Bruno, Dino, Franco, Gianni DP, Giancarlo C, Guido, Marcellino, Mario B, Mario T, Neno, Piero, Roberto e Toni, profondamente commossi per la scomparsa del loro indimenticabile amico

Avv.

Giuseppe (Bepi) Sbaiz

Esprimono tutta la loro cristiana vicinanza alla signora Fiorella e ai figli Maurizio ed Alessandro.

Treviso, 26 Aprile 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

26 aprile 2021 26 aprile 2022

Francesca Bosio

E' passato un anno ma sei sempre con noi.
Margherita, Jacopo, Emanuele.

Padova, 26 aprile 2022